

IL BOLLETTINO DIOCESANO

Ufficiale per l'Arcidiocesi di
Salerno - Campagna - Acerno



Nuova Serie del
Bollettino del Clero

Anno XCIII

n. 1

Gennaio - Aprile 2015

Il Bollettino Diocesano

Periodico

Nuova serie

Anno XCIII

Direttore Responsabile:

Riccardo Rampolla

Redazione: Biagio Napoletano

Sabato Naddeo

Revisione testi: Pino Clemente

Segretario: Luciano D'Onofrio

Sede:

Via Roberto il Guiscardo, 2

84121 Salerno

Tel. 089.258 30 52

Fax: 089.258 12 41

Tipografia:

MULTISTAMPA srl

Grafica - Stampa - Editoria

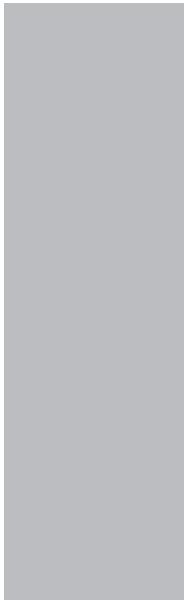
84096 - Montecorvino Rovella (SA)

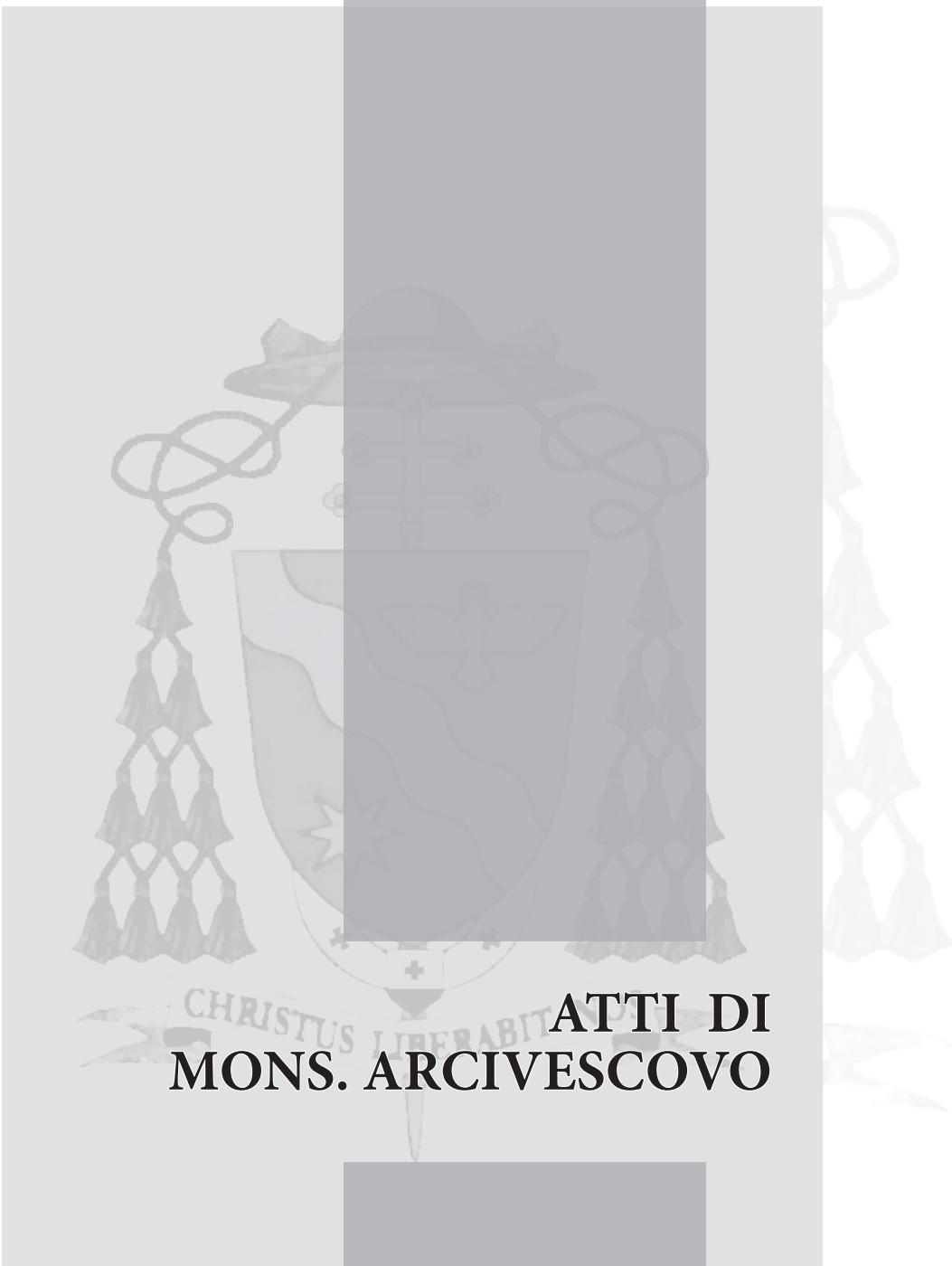
Tel. 089.867712 - www.multistampa.it



Reg. Trib. Salerno n.2/2011 del 16/02/2011

Mail: bollettino@diocesisalerno.it
www.arcidiocesidisalerno-campagna-acerno.it





Decreto

Promulgazione *ad experimentum atque triennium* dello Statuto dei Vicari foranei

Il Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi, *Apostolorum Successores*, al capitolo VIII paragrafo II, parlando delle Foranie afferma: “Per rendere possibile l’attuazione del loro fine pastorale, nell’*erezione dei vicariati foranei o simili*, occorre che il Vescovo consideri alcuni criteri quali: l’omogeneità dell’indole e le consuetudini della popolazione, le caratteristiche comuni del settore geografico [...], la prossimità geografica e storica delle parrocchie, la facilità di incontri periodici per i chierici e altro [...].

E’ opportuno dotare i vicariati foranei di uno *statuto comune*, che il Vescovo approverà dopo aver ascoltato il Consiglio Presbiterale, e nel quale si stabilisca, fra l’altro: la composizione di ogni vicariato foraneo; la denominazione dell’*ufficio di presidenza* secondo le tradizioni del luogo (Arciprete, Decano, Vicario foraneo); le sue facoltà, la forma di designazione, la durata dell’incarico ecc.; le *riunioni* a livello di forania: dei parroci e vicari parrocchiali, dei responsabili dei vari settori pastorali, ecc.; se non si fosse provveduto in altra sede, gli statuti possono determinare anche che alcuni vicari foranei siano, in base al proprio ufficio, *membri dei Consigli diocesani* presbiterale e pastorale; dove risulti conveniente, potranno costituirsi *servizi pastorali comuni* per le parrocchie della forania, animati da gruppi di presbiteri, religiosi e laici”.

Preso atto che, con Decreto arcivescovile del 29 dicembre 2010, avendo dato un assetto definitivo alle Foranie della zona pastorale di Campagna e a quelle di Montercorvino Pugliano - Rovella e Salerno Est, le singole Foranie dell’Arcidiocesi sono ben definite;

auspicando che le Foranie possano vivere, come ri-

caduta sul territorio diocesano, vere e proprie esperienze di sinodalità intorno agli Orientamenti pastorali offerti dal Convegno diocesano annuale e raccordandosi e dialogando con gli Uffici diocesani di servizio pastorale, possano articolare e verificare un cammino di Chiesa che si interroga sulle urgenze pastorali del popolo di Dio e sul modo di rispondere ad esse secondo il Vangelo e il Magistero della Chiesa" (Orientamenti Pastorali 2014-2015, n. 5 lettera e)

considerato il lavoro di studio e di approfondimento conseguito negli incontri con i Consigli Episcopale, Presbiterale e dei Vicari foranei;

sentito il Consiglio Presbiterale in data 2 dicembre 2014;

a norma del canone 94 §§ 1 e 3, con il presente Decreto, promulgo *ad experimentum atque triennium* lo **Statuto dei Vicari Foranei** il cui testo è allegato al presente Decreto.

Sarà cura dei Presbiteri, particolarmente di quelli impegnati nella cura pastorale, osservare quanto in esso stabilito e facilitare il servizio ai Confratelli che saranno designati per tale ufficio.

Il presente Statuto abroga ogni altra precedente disposizione in materia.

Salerno, dalla Curia Arcivescovile, Epifania del Signore 2015

✠ Luigi Moretti
Arcivescovo Metropolita

Reg. U n. 1 / 2015

Sac. Sabato Naddeo
Cancelliere Arcivescovile

Statuto dei Vicari Foranei

Art. 1 - Al fine di favorire più opportunamente ed efficacemente la cura pastorale del Popolo di Dio mediante un'azione comune, l'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno si articola in peculiari raggruppamenti di parrocchie che, a norma del can. 374 §2, vengono denominate Foranie.

Art. 2 - La Forania è il luogo in cui le comunità parrocchiali, in uno spirito di comunione, coordinano l'azione pastorale unitaria, concretizzando in modo specifico le direttive e le indicazioni della Chiesa universale e di quella particolare. In essa viene pure promosso lo studio e la soluzione di problematiche specifiche dei diversi contesti pastorali e socio-culturali delle realtà parrocchiali e delle unità pastorali.

Art. 3 - L'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno si suddivide in undici Foranie come riportato di seguito:

- Battipaglia - Olevano sul Tusciano
 - Buccino - Caggiano
 - Calvanico - Baronissi - Pellezzano
 - Campagna - Colliano
 - Eboli
 - Mercato S. Severino - Bracigliano - Castel S. Giorgio
 - Montecorvino Pugliano - Montecorvino Rovella -
Pontecagnano - Acerno
 - Salerno Ovest - Ogliara
 - Salerno Est
 - S. Cipriano Picentino - Giffoni Valle Piana - Giffoni
- Sei Casali
- Montoro - Solofra.

Art. 4 - Alla responsabilità di coordinamento della vita della Forania è preposto un presbitero che viene denominato Vicario foraneo (cfr. can. 553 §1), chiamato ad interagire con il Vescovo, i Vicari episcopali e gli Uffici di Curia per il buon andamento dell'azione pastorale della Forania.

Art. 5 - Il Vicario foraneo è scelto e nominato dal Vescovo (cfr. can. 553 §2), al quale i presbiteri della Forania sottopongono una terna che è la risultante di una votazione canonica, a norma del can. 119, secondo quanto si dispone:

- hanno diritto di voto i presbiteri, secolari e religiosi, che ricoprono un ufficio ecclesiastico nella Forania, i presbiteri secolari residenti nella Forania quiescenti e quelli con incarichi super parrocchiali. Tutti i presbiteri della Forania hanno sia voce attiva che passiva, a meno che non ne abbiano una proibizione dal diritto o siano affetti da inabilità permanente;

- per la validità della composizione della terna deve essere presente la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto;
- per la modalità di elezione la terna sarà composta da sacerdoti che abbiano avuto nelle prime due votazioni la maggioranza assoluta dei presenti e nella terza la sola maggioranza relativa. Dopo il terzo scrutinio, in caso di parità, si ritenga eletto colui che è più anziano di ordinazione.
- è possibile votare per delega data per iscritto ad un presbitero che partecipa alla votazione. Ogni presbitero non può avere più di una delega;
- sarà cura del Vicario foraneo uscente trasmettere al Vescovo il verbale della seduta con relativo risultato;
- resta salvo il diritto del Vescovo di scegliere un presbitero che non sia stato compreso nella terna.

Art. 6 - Il presbitero che il Vescovo nomina all'ufficio di Vicario foraneo:

- risieda nella forania, sia possibilmente in cura d'anime;
- sia stimato dal clero e dai fedeli per la sua prudenza e dottrina, pietà e zelo apostolico;
- sia animato da uno spirito di disponibilità e apertura al dialogo fraterno nella prospettiva del coinvolgimento collegiale nelle scelte pastorali per la crescita della comunione ecclesiale;
- abbia sufficienti doti di direzione, di lavoro condiviso, di relazione e di pratica con i moderni mezzi di comunicazione.

Art.7 - Il Vicario foraneo rimane in carica per tre anni e può essere riconfermato per un altro mandato, fatta salva la prerogativa del Vescovo di rinominarlo (cfr. can. 554 §2). Il Vescovo, per giusta causa, a

suo prudente giudizio, può liberamente decidere di rimuoverlo dall'ufficio anche prima della scadenza del mandato a norma del can. 554 §3, sentito il Consiglio episcopale.

Art. 8 - Nel caso di morte, rinuncia, perdita dell'ufficio, impedimento o trasferimento, il Vescovo nomina il nuovo Vicario foraneo tra i componenti rimasti della precedente terna, fatto salvo il diritto di scegliere anche altro presbitero. Il nuovo Vicario resta in carica fino al completamento del triennio.

Art. 9 - Il Vicario foraneo, come atto iniziale del suo ufficio, nella prima riunione utile della Forania, proceda alla nomina del Segretario. Questi avrà il compito di verbalizzare i contenuti degli incontri foraniali, convocare i confratelli trasmettendo ad essi l'ordine del giorno preparato dal Vicario foraneo e custodire eventuali documenti e corrispondenze. Il Segretario resta in carico per l'intero mandato del Vicario foraneo.

Art. 10 - Il Vicario foraneo, nell'ambito della Forania, esercita il suo ufficio principalmente:

1. promuovendo, coordinando e animando l'attività pastorale delle parrocchie e delle unità pastorali con stile fraterno e comunionale;
2. avendo cura che i chierici della propria Forania vivano conformemente al loro stato di vita e adempiano diligentemente i loro doveri;
3. vigilando che venga osservata la disciplina ecclesiale. In particolare provveda affinché in ogni parrocchia:
 - α. siano osservate fedelmente e attuate le norme del diritto universale e di quello particolare;
 - β. le azioni liturgiche siano celebrate secondo le disposizioni previste dai libri liturgici e dalle disposizioni diocesane;
 - γ. si curi il decoro, la pulizia e l'adeguata fruizione delle chiese e dei locali ad esse annessi; della suppellettile sacra, soprattutto nella Celebrazione eucaristica e nella custodia del Santissimo Sacramento;
 - δ. ogni parrocchia sia dotata dei registri: dei battezzati, dei cresimati, dei matrimoni, dei defunti, della amministrazione dei beni, dei legati. Essi vengano aggiornati accuratamente e custoditi nel debito modo, come pure

l'archivio parrocchiale sia salvaguardato e custodito;
ε. che i beni ecclesiastici siano amministrati diligente-
mente;
φ. la casa canonica sia mantenuta con la debita cura.

Art. 11 - Spetta al Vicario foraneo preparare l'ordine del giorno, presiedere le riunioni e stabilire le modalità del loro svolgimento. Durante tali incontri si premuri pure di moderare la discussione dei problemi pastorali delle comunità interessate e aggiornare i presbiteri sui documenti e sugli atti che vengono emanati dalla Santa Sede, dalla CEI, dal Vescovo e dagli Uffici di Curia. Trasmetta pure le varie comunicazioni riguardanti le attività pastorali diocesane di maggiore rilievo.

Art. 12 - Alle riunioni mensili dei presbiteri della Forania partecipino anche i diaconi permanenti. Ove si ritiene opportuno, il Vicario foraneo può invitare laici esperti affinché concorrono allo studio e alla soluzione di questioni inerenti la vita della Forania.

Art. 13 - Il Vicario foraneo, nello svolgimento del suo servizio, è tenuto a:

- salvaguardare e custodire la comunione tra il Vescovo e i presbiteri della Forania;
- favorire la fraternità tra i chierici, in spirito di sincera amicizia, di cordiale comunione, di armonica e fruttuosa corresponsabilità;
- promuovere la concretizzazione di iniziative di vita comune sacerdotale, intesa a rendere più efficace il ministero sacerdotale nelle parrocchie e nelle unità pastorali;
- motivare positivamente i presbiteri della Forania affinché partecipino agli incontri mensili diocesani e foraniali, come anche agli esercizi spirituali e ai corsi di aggiornamento;
- incoraggiare i sacerdoti nella pastorale ordinaria, nella promozione culturale e nelle iniziative spirituali, promuovendo e proponendo incontri di preghiera, di studio e scambi di esperienze pastorali;
- garantire che ai preti anziani o malati e a quanti si trovano in situazioni di difficoltà, personali e/o pastorali, non manchino gli aiuti spirituali e materiali necessari;
- in caso di malattia o di decesso di un presbitero, a darne tempestiva comunicazione al Vescovo e agli Uffici di Curia;

- premunirsi che durante la malattia o dopo la morte, specie di un parroco, non vadano perduti o asportati libri, documenti, suppelli sacre e ogni altra cosa appartenente alla chiesa. Anzi, ne assuma la custodia, dandone comunicazione tempestiva agli Uffici di Curia;
- provvedere che vengano celebrate degnamente le esequie dei chierici deceduti;
- assicurare, in caso di necessità, la supplenza dei parroci, personalmente o mediante altri confratelli;
- farsi carico di coordinare una turnazione di ferie e il riposo dei presbiteri assicurando alle comunità parrocchiali i servizi pastorali necessari, soprattutto la celebrazione della S. Messa nei giorni festivi;
- esigere l'istituzione degli organismi di partecipazione (consiglio per gli affari economici e consiglio pastorale) in ogni parrocchia e nelle unità pastorali e garantirne lo svolgimento dei loro compiti istituzionali secondo gli statuti diocesani;
- se consultato dal Vescovo per scelte di ordine pastorale e di governo, esprimere il suo parere circa la provvista di parroci, a norma del can. 524, e a far presente le necessità specifiche della Forania in spirito di costruttiva collaborazione finalizzato al bene delle comunità;
- verificare che ogni parrocchia trasmetta i transunti, come pure le collette obbligatorie agli Uffici di Curia;
- cooperare con gli Uffici di Curia, in occasione del trasferimento dei parroci, alla redazione degli inventari e di tutto quanto concerne le consegne previe al possesso canonico.

Art. 14 - Il Vescovo diocesano, mensilmente e ogniqualvolta lo ritiene opportuno, convoca i Vicari foranei per trattare questioni pastorali e per essere debitamente informato circa la situazione delle parrocchie e delle Foranie. In casi eccezionali, qualora il Vicario foraneo non potesse prendere parte ad un incontro, può delegare un altro presbitero della Forania a parteciparvi. Questi informerà il Vicario foraneo su quanto discusso in quella sede.

Art. 15 - Il Vicario foraneo ha l'obbligo di visitare le parrocchie della Forania (cfr. can. 555 §4), secondo tempi e modalità concordati con i parroci interessati. La visita ha lo scopo di verificare fraternamen-

te, in spirito di comunione, l'andamento della vita pastorale e gli adempimenti previsti dal Diritto universale e da quello particolare.

Art. 16 - Il presente Statuto viene approvato *ad experimentum atque triennium.*

Nomine

I nuovi vicari foranei

S.E. Mons. Luigi Moretti, a norma dello Statuto dei Vicari Foranei del 6 gennaio 2015, ha designato i nuovi 11 Vicari Foranei per il triennio 2015-2018. Essi sono:

1. Forania di Battipaglia – Olevano sul Tusciano: **don Michele Olivieri**, parroco di S. Gregorio VII a Battipaglia;
2. Forania di Buccino – Caggiano: **don Roberto Piemonte**, parroco a S. Gregorio Magno ed amministratore nella comunità di S. Pietro Apostolo a Ricigliano;
3. Forania di Calvanico – Baronissi – Fisciano: **p. Enrico Agovino** dell'Ordine dei Frati Minori Francescani e parroco a Sant'Agnese e Santa Lucia di Baronissi;
4. Forania di Campagna – Colliano: **don Carlo Magna**, parroco di quattro comunità a Campagna e, nello stesso Comune, rettore del Santuario di Santa Maria di Avigliano;
5. Forania di Eboli: **don Alfonso Raimo**, parroco della chiesa di Santa Maria del Carmine e Sant'Eustachio in San Francesco, nonché docente presso l'Istituto Teologico salernitano e dell'Istituto di Scienze Religiose;
6. Forania di Mercato S. Severino – Bracigliano – Castel S. Giorgio: **don Crescenzo Aliberti**, parroco di Santa Maria delle Grazie a Siano;
7. Forania di Montecorvino Pugliano – Montecorvino Rovella – Pontecagnano – Acerno: **don Julian Rumbold** parroco della chiesa dei Santi Giuseppe e Vito a Montecorvino Pugliano;

8. Forania di Montoro – Solofra: **don Mario Pierro**, parroco nella comunità di S. Michele Arcangelo e dei Santi Giuliano e Andrea a Solofra;
9. Forania di Salerno Est: **don Lorenzo Gallo**, parroco di Santa Maria Regina pacis a Fuorni, amministratore parrocchiale di San Leonardo, docente all’Istituto teologico salernitano e padre spirituale del Seminario metropolitano “Giovanni Paolo II”;
10. Forania di Salerno Ovest: **p. Franco Mangili** della Congregazione dei Padri Dottrinari, parroco a Santa Maria dei Barbuti di Fratte;
11. Forania di S. Cipriano Picentino – Giffoni Valle Piana – Giffoni Sei Casali: **don Flavio Manzo** parroco di S. Francesco d’Assisi a S. Cipriano Picentino.

Esortazione

*Celebrazione
della Giornata
per la Vita*

*Promuovere
attività durante
tutto l'anno*

LUIGI

PER GRAZIA DI DIO E
ARCIVESCOVO METROPOLITA
CAMPAGNA



MORETTI

DELLA SEDE APOSTOLICA
DI SALERNO
ACERNO

Prot. N. 01E/15

Salerno 12 gennaio 2015

Papa Francesco nella Evangelii Gaudium scrive: “Tra i deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predikzione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo” (n. 213). I Vescovi nel Messaggio per la Giornata per la vita invitano a ‘farsi servitori di ciò che è seminato nella debolezza, dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita’.

Nel quadro del servizio di carità verso tutti i deboli e i poveri, credo sia necessario avere una particolare attenzione per i bambini concepiti non ancora nati. Attenzione motivata dal silenzio che circonda la diffusa aggressione alla vita nascente. Invito, perciò, i Parroci e gli Operatori pastorali, il prossimo 1 febbraio, ad aver una speciale cura per la celebrazione della Giornata per la vita e ad estendere, nel corso dell’anno l’attenzione al diritto alla vita, agli incontri di formazione, alla predicazione e alle iniziative di carità.

San Giovanni Paolo II nell’Evangelium Vitae affermava: “occorre che la Chiesa nel suo insieme si manifesti come il popolo per la vita”.

In questa direzione, sabato 24 gennaio alle ore 18, nella parrocchia S. Maria della Speranza a Battipaglia, pre-

siederò la Celebrazione Eucaristica in preparazione alla Giornata per la vita, promossa dal Coordinamento: Movimento per la vita, Centri e case di accoglienza, Ufficio per la Pastorale della famiglia e Caritas Diocesana.

✠ Luigi Moretti

Invito

*Pellegrinaggio
Diocesano
a Fatima
e a Santiago
de Compostela*

*Per tutti
un'esperienza
di comunione
e fraterna
condivisione*

LUIGI
PER GRAZIA DI DIO E
ARCIVESCOVO METROPOLITA
CAMPAGNA



MORETTI
DELLA SEDE APOSTOLICA
DI SALERNO
ACERNO

Prot. N. 21/15

Salerno 18 marzo 2015

Cari amici, anche quest'anno vogliamo percorrere insieme nel Pellegrinaggio diocesano che vivremo dal 24 al 28 agosto a Fatima e Santiago de Compostela una parte del nostro cammino spirituale. Due mete diverse per il loro significato, ma importanti per l'itinerario che in questi anni la comunità diocesana desidera compiere. Nell'ultima apparizione del 13 ottobre 1917, ai tre pastorelli di Fatima non si mostrò solamente la Vergine Maria, ma tutta la Santa Famiglia di Nazareth benedicente. In quest'anno in cui si celebra il sinodo sulla famiglia e la nostra diocesi continua il suo percorso mettendo al centro del suo programma pastorale la riflessione sulle problematiche a questa legate, vogliamo ancora implorare la "Madre che salva la famiglia" facendole visita in quella Cova di Ira dove Ella chiese insistentemente di pregare il Rosario. Ritornano alla nostra memoria le parole di San Giovanni Paolo II: "La famiglia deve tornare al progetto creativo di Dio"; questa è la via per superare problemi, crisi, tensioni, tentazioni; "una famiglia che prega è una famiglia che salva". Raggiungere Santiago de Compostela significa completare quel cammino che ci ha fatto pellegrini a Roma nell'ottobre del 2012 e in Terra Santa nell'aprile del 2013. Si, cari amici, le tappe fondamentali del Pellegrinaggio medievale avevano come meta questi tre luoghi e concludere il nostro percorso a Santiago ha il gusto di quella "Chiesa in uscita" che desidera superare i propri confini per giungere ad ogni creatura che è sotto il cielo ed allo stesso tempo

rispondere a quel “Seguimi!” che il tema pastorale di quest’anno ci indica. Sono sicuro che, come negli anni scorsi, il Pellegrinaggio diocesano segnerà una pagina consolante del nostro cammino di Chiesa e sarà per tutti un’esperienza di comunione e fraterna condivisione.

In Cristo vi benedico.

✠ Luigi Moretti



Omelie

Nell'adesione di fede la nostra risposta all'amore di Dio per noi

Cari amici,

guidati dalla sapienza della Chiesa, abbiamo ormai percorso il tempo santo della Quaresima, un tempo durante il quale la Parola di Dio, che ci ha accompagnato in questo viaggio, ha richiamato continuamente, costantemente una verità che ci tocca, che ci riguarda e che segna la nostra vita: la verità del bisogno di salvezza che ciascuno di noi ha.

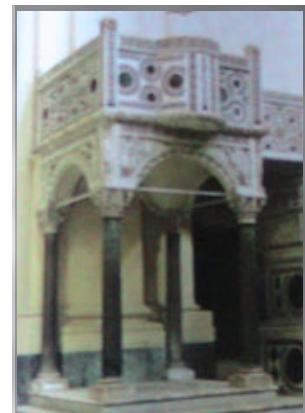
La Parola di Dio ci ha aiutati a renderci conto come, se, da una parte, la nostra vita spesso si muove, si realizza a prescindere da Dio, dall'altra, abbiamo sempre avuto il richiamo forte a guardare al Signore come a Colui che solo, per il suo amore misericordioso, può accoglierci e darci salvezza.

Direi che in questo tempo la liturgia ci ha aiutato a comprendere quello che ripetiamo ogni volta che celebriamo Messa: “*Signore, io non sono degno, ma di' soltanto una parola ed io sarò salvo*”.

In questo tempo la liturgia ci ha aiutato a comprendere quello che ripetiamo ogni volta che celebriamo Messa: “Signore, io non sono degno, ma di' soltanto una parola ed io sarò salvo”.

Non è un modo di dire questo, non è una formula, ma la verità che segna la nostra esistenza.

Ebbene, dopo questo camminare, nel renderci conto di come non possiamo non aver bisogno di Dio, oggi celebriamo la festa delle Palme e, anche in questa circostanza, la liturgia ci aiuta a capire che cosa ci capita, come possiamo vivere questo rapporto con Dio.



*Domenica delle
Palme*

Non so se ci avete fatto caso, in questa celebrazione noi abbiamo due brani desunti dai vangeli: uno, all'inizio della processione, e poi, l'altro, quello che abbiamo ascoltato poc'anzi, il racconto della Passione.

Nel brano del Vangelo, col quale ha avuto inizio la processione, noi, insieme al popolo di Gerusalemme, abbiamo acclamato Gesù come Re.

Nella prima lettura il profeta ci dice in che cosa consiste la regalità del Figlio di Dio, di Colui che il Padre ha mandato per realizzare per noi la salvezza, per ristabilire un patto nuovo, un'alleanza nuova.

Egli è il *Servo di Jahvè*, è Colui che, come ci dice San Paolo nella seconda lettura, “*non considera un tesoro da conservare gelosamente per sé l'essere Dio*”, la potenza di Dio, ma si è umiliato, si è fatto uno di noi, ha assunto in sé la condizione umana e si è fatto uomo per condividere la nostra povertà, per condividere ciò che segna, come esperienza di morte, la nostra vita.

E Gesù la nostra vita la condivide in tutto fuorché nel peccato. E si fa obbediente al disegno del Padre fino alla morte, e alla morte di croce.

*Gesù la nostra vita la
condivide in tutto fuorché
nel peccato*

Ecco, vedete, questo è ciò che ci introduce a vivere la settimana che è davanti a noi; noi la chiamiamo la “settimana santa” perché è la settimana durante

la quale, nella liturgia, ciascuno di noi è chiamato a vivere e a rivivere l'esperienza dell'essere amato da Dio nel dono del Figlio suo, nell'accoglierlo, nell'unirci a lui per morire con lui, nella sua morte, all'uomo vecchio, ma, nello stesso tempo, nella speranza di vivere una vita nuova nella sua resurrezione quando, la notte di Pasqua, noi celebreremo la vittoria di Gesù sulla morte.

*Dobbiamo renderci conto
di quanto noi siamo
importanti agli occhi di Dio*

Ecco, chiediamoci, cari amici, che cosa significa tutto questo?

Significa che dobbiamo renderci conto di quanto noi siamo importanti agli occhi di Dio, di quanto Dio ci tiene a noi così che è per questo che, nonostante che noi l'abbiamo dimenticato, gli abbiamo voltato le spalle, l'abbiamo messo da parte, a volte lo abbiamo anche direttamente offeso,

nonostante tutto questo, Egli ci mostra che il suo amore è più grande del nostro peccato.

Per noi si tratta allora di alzare lo sguardo con fiducia verso di Lui secondo le parole di Gesù “*Quando sarò innalzato, attrarrò tutti a me*”. E noi celebreremo, sì, Cristo crocifisso, ma non dimentichiamolo, lo celebreremo come Re, perché quello è il modo con cui Egli vive la pienezza della regalità di Dio: non c'è amore più grande di colui che dà la vita, *avendo amato i suoi, li amò fino alla fine*.

Il Papa ha annunciato un Anno santo della misericordia, un anno in cui noi dobbiamo fare esperienza proprio di questo: “*Signore, io non sono degno, ma di' una sola parola ed io sarò salvato*”.

E allora sì che noi possiamo vedere come il Signore entra nella nostra vita, nella condivisione di tutto ciò che noi diciamo essere male, nei peccati, nell'ingiustizia, nella violenza, nella sofferenza, nella morte: Cristo si fa presente in tutto questo diventando presenza che salva, presenza che redime perché Egli vince la morte e ci apre ad una possibilità di vita nuova, ci dà la speranza di vivere una dignità nuova, quella dignità che noi celebreremo la Notte di Pasqua rinnovando il nostro Battesimo.

Ecco, vedete, la liturgia ci fa comprendere come oggi Dio si fa presente per noi, per darci questa possibilità, questa opportunità, e noi siamo qui per celebrare il suo amore ma, nello stesso tempo, per offrire la nostra disponibilità che si esprime nella forza della nostra fede in lui, nella volontà di conformarci a lui, di lasciarci illuminare, guidare dalla sapienza della sua Parola per diventare persone nuove, sempre più trasparenza dell'amore di Dio nel mondo.

Questa è la missione che il Signore ci affida; ci chiede di vivere l'esperienza del suo amore e di testimoniarlo così che diventi speranza per gli altri.

Il cristiano è il profeta della speranza nella storia, nei contesti difficili di questa storia.

Allora ringraziamo ancora il Signore, celebriamo il suo amore, viviamo con meraviglia, con stupore, l'opera di Dio che si compie in noi. Ma facciamolo con fiducia!

Non chiudiamoci in noi stessi, apriamoci alla forza di quest'amore, la-

*Il Papa ha annunciato
un Anno santo della
misericordia*

*Il cristiano è il profeta della
speranza nella storia*

sciamoci, in qualche modo, travolgere anche dalla imprevedibilità di questa forza per essere persone nuove, persone che vivono la vita non secondo la logica del mondo, ma secondo la logica di Dio.

Ecco perché per noi, che vogliamo accogliere e seguire il Signore, la sua Parola diventa riferimento costante giornaliero per imparare a capire qual è il pensiero di Dio.

Il papa raccomanda la lettura del Vangelo.

Che ci possa essere veramente un approfondimento di conoscenza di quello che il Signore è, di quello che il Signore dice, di quello che il Signore fa per noi e, nello stesso tempo, che possiamo lasciarci veramente trasformare per essere conformi a Gesù, per realizzare l'auspicio e l'augurio dell'Apostolo Paolo, augurio che ci rinnoviamo scambievolmente quest'oggi, tutti noi: che possiamo avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nella società, dovunque la provvidenza ci chiede di essere, che noi possiamo essere la presenza del Signore Gesù e all'uomo che tende a chiudersi, a piegarsi su se stesso, il Signore indica la vita piena, la vita vera, la vera beatitudine e la vera pace.

(dalla registrazione)

Chiamati ad essere sacerdoti a servizio del popolo di Dio

Cari Confratelli,

nella preghiera-colletta abbiamo pregato il Padre perché è Lui che con l'unzione ha consacrato Cristo Gesù Signore e Messia.

Egli conceda a noi, chiamati ad essere partecipi di questa unzione, di testimoniare nel mondo l'opera di salvezza di Gesù.

E' il senso del nostro Sacerdozio, è il senso della nostra vita, così come fu per gli apostoli.

Gesù chiamò quelli che egli volle perché stessero con lui; li sceglie, li chiama anche oggi in momenti diversi, in situazioni diverse, persone molto diverse tra loro ma tutti chiamati ad entrare nella sua compagnia, nel gruppo degli apostoli, noi diciamo nel "collegio degli apostoli".

Questa esperienza è importante non solo in riferimento alla persona di Gesù ma, necessariamente, anche nel sentirci parte degli uni degli altri.

E Gesù, con pazienza, accompagna la crescita di questa sua comunità con la ricchezza del dono di Dio.

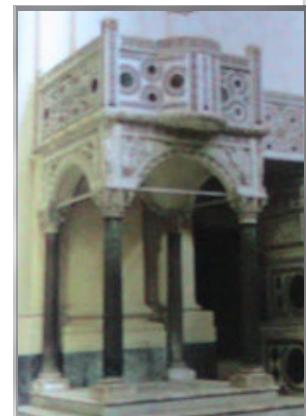
Ciò che il Padre ha dato a lui, Lui lo dà a loro, svela loro la profondità del mistero dell'amore del Padre per noi.

Ed a ben vedere, questo amore che si incarna in Gesù è per gli uomini, è per la salvezza degli uomini, per tutti.

Gesù, quindi, aiuta progressivamente gli apostoli ad en-

*Chiamati ad essere
partecipi di questa
unzione*

*Questa esperienza è
importante non solo
in riferimento alla
persona di Gesù ma,
necessariamente, anche
nel sentirci parte degli
uni degli altri*



*Messa crismale
del Giovedì
Santo*

trare in questo rapporto con lui e, attraverso di lui, con il Padre e con gli altri.

La salvezza degli uomini è il motivo per cui Gesù aiuta la loro crescita, non solo nel rapporto con Dio, ma anche nel rapporto tra loro.

Ricordiamo quando la madre di Giacomo e Giovanni chiede a Gesù quali saranno le loro prerogative nel regno dei cieli.

Ricordiamo ancora quando, dopo che gli apostoli discutevano tra loro chi fosse stato il più importante, Gesù spiega loro, fa capire loro che la chiamata esige un'altra logica che non è quella del mondo.

*Gesù spiega loro,
fa capire loro che la
chiamata esige un'altra
logica che non è quella
del mondo*

“*Voi siete nel mondo ma non siete del mondo*” dirà, e dirà che “*chi è il più grande sia come colui che serve*” e la caratteristica

che cresce, che deve crescere in questo gruppo, in questa comunità, è l'amicizia: “*Vi ho chiamato amici*”.

È interessante che Gesù abbia chiamato amico anche Giuda, e proprio nel momento del tradimento; è la fedeltà di Dio che si fa capacità di accoglienza dell'altro anche là dove “*Con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo*”.

Questa amicizia, che deve diventare comunione, che deve diventare unità per essere testimonianza, è, direi, l'impegno quasi prioritario che Gesù mette nel suo rapporto con i discepoli.

Il momento culminante noi lo vediamo proprio il Giovedì santo: “*Ho fatto questo per darvi un esempio*”, “*Come ho fatto io così fate anche voi*”. E possiamo dire che tutto questo viene riassunto, viene riproposto e diventa preghiera quando si rivolge al Padre nella “*preghiera sacerdotale*”, come diciamo noi.

Ecco, io credo che ognuno di noi, nel rileggere la propria storia vocazionale, la propria storia sacerdotale, in qualche modo deve trovarsi dentro questa esperienza.

*Per noi rileggere, direi, quello che
è stato il cammino della comunità
apostolica, scelta e chiamata da
Gesù, può essere andare ad attingere
a quella che è la sorgente per capire
l'identità di quello che siamo*

Per noi rileggere quello che è stato il cammino della comunità apostolica, scelta e chiamata da Gesù,

può essere andare ad attingere a quella che è la sorgente per capire l'identità di quello che siamo.

Gesù condivide con gli apostoli la sua carità verso gli uomini, condivide la sua passione: che ogni uomo sperimenti l'amore di Dio ad incominciare da chi è più lontano.

Basta ricordare al riguardo le parabole della pecorella smarrita e del figliuolo prodigo.

Ebbene Gesù è colui che si mette alla ricerca, Gesù va incontro, Gesù accoglie, Gesù ha compassione, Gesù piange, Gesù condivide e gli apostoli, guardando a Lui, crescendo nel rapporto che li lega a Lui, Signore e Maestro, sono chiamati a crescere in questa direzione.

È vero, è un cammino che tante volte è segnato dall' incostanza, dalle cadute.

C'è il tradimento, c'è il rinnegamento fino ad arrivare a quella sera, quando Gesù risorto dirà ai suoi amici: *"Come il Padre ha mandato me così anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo"*.

Cari amici, cari fratelli, con fede nelle parole di Gesù attingiamo anche noi la forza che va oltre la nostra debolezza, va oltre la nostra paura, le nostre incertezze, va oltre l'esperienza della nostra pochezza.

Vale anche per noi, se forse siamo caduti o abbiamo tradito: *"Come il Padre ha mandato me così anch'io mando voi"*.

In questo momento ognuno di noi è chiamato veramente a far sì che nella nostra povera azione, nel nostro povero agire, traspaia con forza, con luminosità, l'amore di Dio per gli uomini.

In questo momento ognuno di noi è chiamato veramente a far sì che nella nostra povera azione, nel nostro povero agire, traspaia con forza, con luminosità, l'amore di Dio per gli uomini

Questo il connotato del nostro Sacerdozio, come quotidianamente ci invita a riflettere il papa, e quanto sarebbe bello veramente che riconoscessimo questo ministero come dono di Dio.

Il papa ci chiede quanto Gesù stesso chiedeva ai suoi discepoli: di vivere i suoi stessi sentimenti nei confronti dell'altro: *"Non sono venuto per condannare, per giudicare, ma per salvare"*.

Sentiamoci, cari amici, dentro questa missione.

E' vero, noi siamo dentro dei processi di cambiamenti straordinari; le

tante sicurezze di una volta non sorreggono più, ma noi sappiamo bene che l'unica forza, l'unico sostegno è questo nostro rapporto con Gesù che ha dato se stesso per noi.

Non c'è amore più grande di colui che dà e dà senza pretendere, senza chiedere in cambio.

L'essere parte di questa comunità non significa essere "colleghi" che fanno lo stesso lavoro, ma si tratta di una comunità vitale che ci fa essere parte piena del ministero di Gesù.

Gesù ha dato se stesso "quando noi ancora eravamo peccatori" ed è proprio questa forza d'amore ciò che è capace di sollecitare la nostra risposta, di farci

rinascere, farci crescere nella sua sequela.

L'azione pastorale non può che caratterizzarsi in questo modo.

Lessere parte di questa comunità non significa essere "colleghi" che fanno lo stesso lavoro, ma si tratta di una comunità vitale che ci fa essere parte piena del ministero di Gesù.

Ecco perché l'altro, per noi, non è un di più, quindi trascurabile, ma è presenza indispensabile, anche quando dovessimo fare fatica nei rapporti tra di noi muovendoci con idee diverse, con sensibilità diverse, con storie diverse.

E' successo così anche agli apostoli.

E questo deve darci coraggio ma, nello stesso tempo, dobbiamo aver fiducia nella possibilità di ricostruire noi stessi su quella che è la sensibilità di Gesù.

Questo è l'augurio che mi sento di farvi oggi, questa è la preghiera che rivolgo a quel popolo di Dio che ci accompagna, che ci sostiene perché sa bene che il Signore arriva a loro, a ciascuno di loro, attraverso il nostro ministero.

Perché l'Eucarestia solo il sacerdote la può dare. Solo il sacerdote può dire "Va' in pace, ti sono perdonati i peccati". Solo il sacerdote, nella celebrazione liturgica, può dare forza, eco, alle parole di Gesù.

Ebbene, come si diceva all'inizio da parte di don Fernando, che i fedeli tutti guardino con sentimenti di umana comprensione alla possibilità di errare, che è propria di tutti gli esseri umani, data la nostra umana fragilità.

Ecco perché è necessario costruire comunione non solo tra noi sacerdoti, ma costruire comunione nella comunità perché veramente l'esempio

dell'uno aiuti a crescere l'altro.

Ricordate la prima immagine che è stato eletto affacciandosi alla loggia della basilica di San Pietro: chiamato a benedire, ha chiesto di essere benedetto.

Far crescere questa sensibilità non è una moda, non è un modo di fare, è la verità che caratterizza l'identità dell'appartenenza al popolo di Dio e, nella misura

in cui tutto questo si realizza, si vive, noi diventiamo il segno visibile e credibile dell'amore salvifico di Dio che continua a camminare con noi nella storia.

Invochiamo anche la protezione di Maria, Regina degli apostoli. Lei che seguiva Gesù, come dice il vangelo, da lontano, ma che nel momento importante è lì, accanto a Gesù, accanto alla croce, accanto ai discepoli, come fu, ricordiamo, nel Cenacolo.

Ebbene, il suo amore materno ci aiuti ad aver fiducia, a renderci conto che è vero quello che diceva e ripete spesso il papa: che forse noi ci possiamo stancare di chiedere perdono, ma che Dio non si stancherà mai di perdonarci.

Viviamo con questi sentimenti questo momento bello, ognuno di noi torni all'origine del cammino sacerdotale e con freschezza, la stessa freschezza di quel giorno, forse oggi maturata dall'esperienza di vita, quindi più profonda, rinnoviamo il nostro sì al Signore, il nostro sì alla Chiesa, al servizio di questa nostra Chiesa nella disponibilità, nella generosità, nella capacità di vivere con libertà il dono che noi portiamo a ciascuno.

Che veramente ci sentiamo come gli apostoli che possono dire a Gesù: noi abbiamo lasciato famiglia, abbiamo lasciato lavoro, abbiamo lasciato (ognuno può mettere quello che crede) ma lo abbiamo fatto per seguire Te.

Ora noi vogliamo rinnovare il nostro impegno con gioia, con convinzione, non come semplice partecipazione ad un rito formale, ma perché veramente ogni giorno possa essere un giorno nuovo che ci porti a camminare seguendo il Signore verso la sua piena manifestazione, quando non ci sarà più bisogno del nostro ministero perché il Signore lo contempleremo non più attraverso i segni della fede ma così com' Egli è.

ha dato di sé il Santo Padre quando

*È necessario costruire
comunione non solo tra
noi sacerdoti, ma costruire
comunione nella comunità
perché veramente l'esempio
dell'uno aiuti a crescere l'altro*

(dalla registrazione)



*Santa Messa
della Notte di
Pasqua*

Nascere a vita nuova dal Battesimo

Cari amici,

in questa Notte santissima, in questa veglia santa, guidati dalla Parola di Dio, abbiamo ripercorso, abbiamo fatto memoria dell'opera di Dio nella storia dell'umanità, abbiamo fatto memoria di come Dio, fin dal momento della creazione, ha accompagnato l'uomo, offrendo a lui una possibilità di salvezza dopo che l'uomo aveva rifiutato il suo amore col peccato originale.

momento della creazione, ha accompagnato l'uomo, offrendo a lui una possibilità di salvezza dopo che l'uomo aveva rifiutato il suo amore col peccato originale.

Abbiamo visto come il Signore, attraverso i profeti, attraverso i patriarchi, attraverso Mosè celebra la sua fedeltà nel patto e nell'alleanza che ha voluto col suo popolo fino a che, nella pienezza del tempo, non si è limitato a parlarci attraverso i profeti, attraverso i patriarchi, ma ci ha donato suo Figlio.

Non solo ci ha parlato attraverso suo Figlio, ma ce l'ha donato. Perché Gesù, il Figlio di Dio benedetto, per offrire a noi la possibilità di una dignità nuova, ha dato se stesso, ha sacrificato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte

Cristo Gesù ha vinto la morte ed è risorto. Egli apre per l'umanità una strada nuova, una possibilità nuova, la possibilità di essere figli di Dio.

e alla morte di croce.

Abbiamo ascoltato poc'anzi come è risuonato l'annuncio: Cristo Gesù ha vinto la morte ed è risorto. Egli apre per l'umanità una strada nuova, una possibilità nuova, la possibilità di essere figli di Dio.

E questo come avviene?

Tra poco rinnoveremo le promesse del Battesimo.

Ebbene sì, cari amici, la Pasqua di Gesù è diventata e diventa la nostra Pasqua per il Battesimo e nel Battesimo.

Come diceva Paolo, noi in Gesù ed insieme a Gesù veniamo immersi nel-

la sua morte per morire al peccato, per morire all'uomo vecchio, per morire a quella logica che ci chiude in noi stessi e ci rende schiavi, per avere la possibilità, nella resurrezione di Gesù, di risorgere anche noi a vita nuova e per vivere così la novità dei figli di Dio, per vivere la vita pienamente uniti al Signore, conformandoci continuamente, progressivamente, a Lui così da poter dire come diceva Paolo: *"Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me"*.

Ecco l'esperienza grande che la Pasqua ci fa vivere.

Tra poco rinnoveremo l'impegno e le promesse del Battesimo. Non possono semplicemente essere parte di un rito, una formula, ma sono il momento in cui noi, con meraviglia e stupore di quello che Dio ha compiuto in noi, consapevoli della nostra povertà, della nostra infedeltà, vogliamo rinnovare al Signore la nostra disponibilità per riprendere il cammino della vita, per camminare sulle sue vie, non sulle nostre.

"Le mie vie non sono le vostre vie", l'abbiamo sentito, *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri"*.

Nascere a vita nuova significa proprio questo: portarci nelle vie di Dio, percorrere le vie di Dio e le vie di Dio sono quelle lungo le quali ci lasciamo guidare dalla sua Parola come parola di vita, come parola di verità, per cui la Parola di Gesù, la Pa-

rola di Dio diventa il criterio che ci guida nel fare le scelte, nel realizzare i nostri progetti, nel costruire le relazioni con gli altri, sapendo che così

*Ebbene sì, cari amici,
la Pasqua di Gesù è
diventata e diventa la
nostra Pasqua per il
Battesimo e nel Battesimo*

*Nascere a vita nuova significa
percorrere le vie di Dio e le vie
di Dio sono quelle lungo le quali
ci lasciamo guidare dalla sua
Parola come parola di vita*

noi diventeremo segno della presenza di Dio nella nostra storia perché il Signore ci chiede di essere suoi testimoni.

Il rapporto con Dio non è un rapporto così, ad intermittenza, un rapporto superficiale, un rapporto che, in qualche modo, va a coprire i nostri vuoti, soprattutto nell'emotività

Ci chiede di non vergognarci di Lui, ci chiede di essere fedeli a Lui.

In questi giorni ricordiamo i tanti martiri, che per la fedeltà al Signore hanno perso la vita.

Vedete, il rapporto con Dio

non è un rapporto ad intermittenza, un rapporto superficiale, un rapporto che, in qualche modo, va a coprire i nostri vuoti, soprattutto nell'emotività.

Il rapporto con Dio è un patto, un'alleanza per cui il Signore ci interpella nella nostra libertà, nella nostra responsabilità per impegnare la nostra fedeltà come fa Lui.

Ed allora sì che l'augurio che ci scambiamo questa notte è proprio questo: che l'opera di Dio si compia in noi.

Abbiamo ascoltato il Profeta: “*Manderò uno spirito nuovo*”, il Signore ci rende un cuore nuovo.

Ebbene, questo possa essere il segno che proclama la verità di quello che siamo per grazia di Dio.

Possiamo essere forti nella speranza perché abbiamo ancora una volta rinnovato la nostra fede in Dio che vince il male, vince la morte e noi siamo convinti che, insieme al Signore anche noi saremo vincitori sul peccato e sulla morte.

Siamo convinti che, con la forza dello Spirito del Signore, anche noi, con molta umiltà, saremo in grado di compiere cose grandi per costruire il regno di Dio.

Tutto questo affidiamo a Maria Santissima che Gesù ha voluto madre nostra, madre della Chiesa perché, come ha accompagnato i primi discepoli di Gesù, così continui a sostenere il nostro cammino, la nostra fedeltà al Signore.

(dalla registrazione)

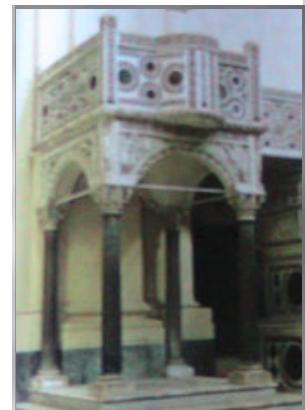
Sacerdoti secondo il Cuore di Cristo

Carissimi amici,

com'è tradizione, in questo giorno santissimo in cui ricordiamo l'istituzione dell'Eucaristia e la nascita del nostro Sacerdozio ministeriale, desidero rivolgervi un pensiero con animo grato. La gratitudine nasce dalla grazia ricevuta col Sacramento dell'Ordine, dono del Signore totalmente immeritato. A ciascuno di voi esprimo poi il mio sentito grazie per la carità pastorale che dedicate quotidianamente al popolo di Dio affidato alle vostre cure. Il lavoro tenace e senza risparmio che svolgete, nonostante una cultura diffusamente secolarizzata, concorre non poco a far penetrare le istanze del Vangelo nelle coscienze degli uomini.

Mi commuovono le meraviglie che il Signore continua ad operare instancabilmente nella nostra vita, nonostante la nostra indegnità. Questo sentimento è dettato dal fatto che oggi percepisco in modo specialissimo la vicinanza di questo Presbiterio, la vostra amicizia: tutti voi siete fraternalmente associati a me nel rinnovare con gioia e senso di responsabilità le promesse solennemente pronunciate nel giorno della Consacrazione sacerdotale.

In questa particolare circostanza condivido con voi alcuni pensieri. Oggi tutti noi sediamo idealmente a quella mensa nel Cenacolo, attorno a Gesù, per accogliere l'Amore eucaristico che si dona a ciascuno di noi «sino alla fine» (Gv 13,1), un Amore sconfinato e incondizionato, che raggiunge il nostro cuore per avvolgerlo, riscaldarlo, elevarlo, consacrarlo. Proprio quell'Amore ci ha spinto a destinare la vita al servizio di Cristo e della Sua Chiesa e, attraverso la comunità ecclesiale, al servizio di ogni uomo. A quella tavola il Signore ci sussurra ancora una volta «Fate questo



*Lettera
dell'arcivescovo
ai Sacerdoti in
occasione del
Giovedì Santo*

in memoria di me», ci affida nuovamente «con affetto e predilezione» (cfr. Prefazio della Messa Crismale) una missione tanto delicata quanto esigente: partecipare al suo sacerdozio, dispensare i doni di grazia che da Lui promanano. È davvero stupenda questa vocazione che ci rende ministri e testimoni di un mistero così grande!

Desidero qui soffermarmi su un aspetto importante della nostra vocazione: il nostro 'essere' sacerdotale. Come ho già scritto nella lettera di presentazione degli Orientamenti Pastorali di quest'anno, il sacerdozio ricevuto si fonda su un'umanità che attinge direttamente dal cuore di Cristo i propri sentimenti. Ciascuno di noi, scelto fra gli uomini e per essi costituito (cfr. Eb 5,1), è consapevole di esser chiamato a credere profondamente e a professare coraggiosamente la fede, a pregare con fervore e a insegnare con convinzione, a servire con abnegazione e attuare nella propria vita lo spirito delle Beatitudini, ad amare in modo disinteressato e accompagnare spiritualmente ciascuno con prossimità, semplicità e capacità di dialogo. A imitazione di Gesù, il nostro sacerdozio richiede allora di far nostre queste qualità.

È molto suggestiva l'immagine che papa Francesco spesso offre della Chiesa come ospedale da campo. Mi sorge spontanea una domanda: dove sono i preti in questo scenario? Sono lì, nelle trincee della vita, di ogni vita, pronti a farsi carico di un'umanità sofferente, a soccorrere le ferite aperte di quanti sono caduti nelle illusioni del mondo o sono inciampati nelle disgrazie materiali. Sì, noi preti siamo lì, accanto a coloro che sono vessati dalla disparità sociale, dall'ingiustizia e dall'emarginazione. Noi siamo al fianco di coloro che piangono per asciugarne le lacrime, siamo vicini agli umiliati e ai calpestati per ascoltarne il grido rimasto silente! Noi siamo lì pronti a medicare anche le ferite nascoste, quelle interiori – come la vergogna, la solitudine, il disprezzo – che forse lacerano il cuore umano più di quanto non facciano quelle esteriori.

Credo proprio che la fisionomia spirituale del prete debba essere connotata da questa evangelica compassione. Mi tornano alla mente le parole del nostro Patrono Matteo, quando scrive che Gesù «vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36). Oggi sono tante le persone che, stanche e sfinite, aspettano nel bisogno di essere raggiunte da noi, dallo sguardo

misericordioso di Cristo che rendiamo presente nel nostro ministero. Esse, respinte e schiacciate da quella che papa Francesco chiama cultura dello scarto, attendono qualcuno disposto ad abbracciare la loro esistenza, a raccoglierne gli affanni, ad ascoltare i drammi che attanagliano la loro vita e soffocano progressivamente la loro speranza. Queste persone hanno fame e sete di sperimentare e di toccare l'Amore di Dio. E noi non possiamo rimanere indifferenti!

We care, avrebbe detto don Milani. A noi interessa la vita dei fedeli, ciascuno di essi ci sta a cuore! Il Santo Padre sogna «ministri capaci di riscaldare il cuore alla gente, di camminare nella notte con loro, di dialogare con le loro illusioni e delusioni, di ricomporre le loro disintegrazioni». Anche io chiedo a ciascuno di voi di accostarsi con rispetto e di riconoscere onestamente le ferite che sono presenti nei cuori di quanti vi circondano, delle famiglie, dei confratelli, dei parrocchiani. So quanto sia faticoso riconoscerle e, ancor più, provare a curarle con delicata tenerezza. Ogni autogiustificazione che ci fa sentire esenti dal dovere di intervenire, oltre ad essere un'omissione d'amore nei confronti di un bisognoso, è in realtà epifania di un cuore indurito e chiuso. Vi esorto dunque, cari amici, a riscoprire con gioia e fiducia la virtù della prossimità. Viviamola innanzitutto tra noi preti, come un'esigenza profonda e una grazia sempre nuovamente da chiedere al Signore, per ridare vigore e slancio al nostro cammino verso la santità e al nostro stesso ministero.

La virtù della prossimità si accompagni poi a quella della semplicità. Alcune persone anziane mi raccontano di amare tanto papa Francesco perché – dicono – «è una persona semplice come noi». È per noi molto edificante la fede di tanti nostri parrocchiani, gente semplice che porta avanti una vita cristiana non raramente più santa della nostra. Talvolta, sedotti dal prestigio della carica corriamo il rischio di porre distanze e barriere tra noi e quanti sono affidati alle nostre cure pastorali. Spesso rischiamo di essere complessi ed enigmatici nel modo di parlare, nel modo di comportarci, nell'autoreferenzialità, nell'egocentrismo. Tutto questo si riflette negativamente nella nostra azione pastorale, tinteggiata di individualismo o esclusivismo. La Chiesa, da sempre, ma soprattutto oggi, ha bisogno di preti che, oltre ad essere vicini alla gente, sappiano amare l'essenzialità e conducano una vita semplice.

La semplicità si concretizza nel porgere la giusta attenzione alla singola persona, alla sua storia, al suo vissuto, al suo contesto di riferimento, alle sue aspirazioni. Se la nostra pastorale non privilegia quest'attenzione diventerà, poco a poco, sterile. L'efficacia del ministero sacerdotale si poggia sulla capacità di intessere una relazione autentica finalizzata alla salvezza dell'altro. Qualsiasi programmazione o organizzazione di carattere pastorale è finalizzata all'impegno prioritario di curare la relazione personale. E, benché i mezzi della comunicazione favoriscano quest'opera, non dimentichiamo che essi non potranno mai sostituire l'intensità e la capacità comunicativa dell'incontro interpersonale concreto.

La premura pastorale, per evitare che ognuno prenda scorciatoie esistenziali, richiede un accompagnamento paziente e costante. Molti sono spaventati dalla 'misura alta' della santità, si scoraggiano o si ritirano, forse considerandosi indegni. La vostra cura pastorale sia un cammino condiviso capace di mettersi al passo col ritmo altrui, un dialogo franco e rispettoso verso tutti, soprattutto nei confronti di chi non la pensa come noi. Un dialogo è onesto e autentico non quando ci si limita a 'sentire', ma a percepire la pienezza di ciò che il cuore dell'altro desidera trasmettere. C'è quindi bisogno di uno spirito contemplativo capace non solo di apertura verso l'altro, ma di vera accoglienza. C'è bisogno di tempo per ascoltare! C'è bisogno di pazienza con le persone! L'efficienza frenetica è nociva alla pastorale.

Carissimi amici, sono consapevole che l'insidia della stanchezza possa infiacchire la responsabilità pastorale. La superficialità e il relativismo possono contaminare anche il Sacramento dell'Ordine. Con queste indicazioni, ho voluto allora voluto semplicemente suggerirvi dei tratti essenziali che hanno caratterizzato il ministero di Gesù e che possono ravvivare il nostro.

Cosa possiamo augurarci oggi? Di vivere con un cuore che ricerca la santità di vita, la comunione profonda. Sono certo che la nostra testimonianza luminosa di vita evangelica, che si rende eloquente nella carità (cfr. Gal 5,6), porterà grazie e benedizioni alla nostra comunità ecclesiale.

Vorrei un regalo da voi, e lo vorrei oggi. Che ci aiutassimo a consolidare

i legami che ci uniscono all'interno del Presbiterio. Chiedo al Signore che ci doni la sapienza per ricomporre ciò che è fratturato, ricompattare ciò che è stato diviso, ricucire ciò che è stato lacerato. Proviamo, ciascuno con il proprio impegno, a far scomparire quei muri di separazione tanto alti quanto la distanza che ci tiene lontani l'uno dall'altro. Siamo ministri di riconciliazione non solo per il popolo, ma anche nella reciprocità dei nostri rapporti. Spero davvero che vi impegnerete a lavorare perché ciò accada.

Mentre affido alle vostre preghiere la mia persona e il ministero episcopale che svolgo al vostro servizio, voglio assicurarvi che anche io prego quotidianamente per ciascuno di voi e per i fedeli che sono affidati alle vostre cure. Nell'invocare su ciascuno di voi l'intercessione di Maria, madre del Sacerdozio, di cuore abbraccio tutti e ciascuno e vi benedico.

✠ Luigi Moretti

Ministero pastorale

Gennaio 2015

S.E.Mons. Arcivescovo:

Giorno

- 1** - ore 12,00: celebra l' Eucaristia in nome di Maria Santissima Madre di Dio in cattedrale.
- 6** - ore 12,00: celebra la festa della Epifania.
- 9** - ore 20,00: incontra gli operatori pastorali nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore.
- 11** - ore 11,30: amministra il sacramento della Confermazione a Ciorani di Mercato S. Severino.
- 13** - ore 10,00: incontra i Vicari Foranei presso il Seminario Metropolitano.
- 15** - ore 17,00: consegna le medaglie d'oro per l'Associazione Giornalisti Salernitani a Palazzo di Città.
- 16** - ore 8,30: presiede la Commissione Tecnico Amministrativa.
- 17** - ore 18,30: incontra gli operatori pastorali della parrocchia di S. Maria delle Grazie.
ore 17,00: presiede l'incontro pastorale della salute e CAV sul tema Evangelium Vitae.
- 18** - ore 17,00: presiede il convegno missionario dell'associazione COMIS presso la parrocchia Madonna di Fatima.
- 19** - ore 20,00: incontra gli operatori pastorali della parrocchia S. Antonio di Battipaglia.
- 20** - ore 19,00: presiede il Consiglio Pastorale Diocesano alla Colonia S. Giuseppe.
- 21** - ore 18,30: celebra l'Eucaristia presso la parrocchia S. Agnese di Baronissi.
- 22** - ore 19,00: celebra l'Anniversario della Comunità Stimmatica dedicata ai Santi Sposi ed incontra la comunità parrocchiale sul tema: Evangelii Gaudium e famiglia presso la parrocchia S. Cuore di Bellizzi.
- 23** - ore 20,00: celebra l'Eucaristia con le famiglie ed incontra gli operatori pastorali presso la parrocchia Immacolata Concezione a Macchia di Montecorvino R.
- 24** - ore 9,00: presenzia all'assemblea generale della Corte di

- Appello per la inaugurazione dell'anno giudiziario
presso il tribunale di Salerno.
- ore 18,00: celebra l' Eucaristia per la Giornata per la vita alla
parrocchia S. Maria della Speranza di Battipaglia.
- 25 - ore 16,00:** Eboli Istituto Comprensivo Giovanni Romano
Azione Cattolica Giornata della pace, fine della
settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani:
"Diamo vita alla pace non più schiavi ma fratelli"
Dialogo ecumenico con Padre Philip Bogdan della
Chiesa ortodossa e Antonio Squitieri Pastore della
Chiesa Valdese.
- 26 – ore 19,00:** incontra gli operatori pastorali di S. Maria della
Speranza di Battipaglia.
- 27 - ore 9,30:** presiede alla Formazione Permanente del Clero presso
la Colonia S. Giuseppe.
ore 20,00: incontra gli operatori pastorali del S. Cuore di Bellizzi.
- 28 - ore 20,00:** incontra gli operatori pastorali del SS. Crocifisso
di Salerno.
- 29 - ore 16,00:** presiede i lavori del convegno "Liberi dall'azzardo.
Quando la vita è in gioco, insieme si vince" organizzato
dal gruppo LOGOS.
ore 20,00: incontra il gruppo Scout di S. Croce e S. Felice di
Salerno.
- 30 - ore 18,00:** presiede il convegno "Il sogno di un bambino... la sfida
di crescere..." nel complesso S. Francesco di Giffoni
Valle Piana.
ore 20,30: presiede la presentazione del libro "La vita di don Luigi
Giussani".
- 31 - ore 18,30:** amministra il sacramento della Confermazione nella
parrocchia SS. Immacolata.

FEBBRAIO

- 1 - ore 11,00:** celebra l' Eucaristia nella parrocchia S. Maria della Misericordia.
- ore 18,00:** amministra il sacramento della Confermazione nella parrocchia di S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo, Quadrivio di Campagna.
- 2 – ore 18,00:** celebra l' Eucaristia e la Giornata Mondiale per la vita consacrata, nella parrocchia Immacolata di Salerno.
- 3 – ore 10,00:** incontra i Vicari foranei a Salerno.
- ore 18,30:** celebra l' Eucaristia nella parrocchia S. Biagio.
- 4 – ore 19,00:** incontra gli operatori pastorali della parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù di Battipaglia.
- 5 - ore 11,00:** celebra l'Eucaristia nella chiesa di S. Agata di Solofra.
- ore 20,00:** incontra gli operatori pastorali dell'Unità Pastorale di Olevano Sul Tusciano.
- 6 - ore 17,30:** presiede l'incontro MEIC: Chiese locali e religiosità popolare presso l'Università S. Orsola Benincasa di Salerno.
- ore 19,00:** celebra l'Eucaristia al S. Cuore di Gesù in Farinia della Picciola di Pontecagnano.
- 9 - ore 19,00:** incontra gli operatori pastorali della parrocchia di S. Gregorio VII di Battipaglia.
- 10 - ore 10,00:** celebra l'Eucaristia per il Giorno del Ricordo degli infoibati e dei profughi Giuliano-Istriano-Dalmati presso la Chiesa Immacolata di Salerno.
- ore 19,00:** incontra gli operatori pastorali della parrocchia SS. Giuseppe e Fortunato dell'Aversana di Battipaglia.
- 11 - ore 20,00:** presiede il Consiglio diocesano AC nel Salone degli Stemmi di Salerno.
- 12 - ore 19,00:** incontra gli operatori pastorali di S. Maria delle Grazie di Belvedere di Battipaglia.
- 13 - ore 8,30:** presiede la Commissione Tecnico – Amministrativa.
- ore 17,30:** presiede il IV Congresso Italia Meridionale dell'Associazione Internazionale Lions.
- ore 19,00:** amministra il sacramento della Confermazione a Villa di Fisciano.

- 14** - ore 10,30: celebra il Pontificale per S. Antonino nella concattedrale di Campagna.
ore 18,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa di San Bartolomeo di Pellezzano.
- 15** - ore 11,00: celebra l' Eucaristia in S. Maria La Nova di Campagna.
- 17** - ore 10,00: presiede i lavori del Consiglio Presbiterale.
- 18** - ore 19,00: celebra l' Eucaristia con l' imposizione delle ceneri in cattedrale.
- 19** - ore 20,00: incontra i giovani della forania Montoro Solofra.
- 20** - ore 19,00: incontra gli operatori pastorali del S. Cuore di Salerno.
- 21** - ore 19,00: celebra l'Eucaristia per l'Anniversario della morte di don Luigi Giussani.
- 28** - ore 11,00: incontra le famiglie dell'Istituto S. Maria Goretti di Salerno.
ore 18,00: amministra il sacramento della Confermazione in S. Maria della Speranza di Battipaglia.

MARZO

- 1** - ore 12,00: celebra l' Eucaristia in Visita Pastorale a Lanzara di Castel S. Giorgio.
ore 18,00: celebra l'Eucaristia in occasione della benedizione fonte battesimale della chiesa di S. Gaetano a Salerno.
- 2** - ore 18,00: incontra gli operatori pastorali di Lanzara di Castel S. Giorgio.
- 3** - ore 10,00: incontra i Vicari foranei.
ore 18,00: celebra l' Eucaristia ed incontra i Comitati parrocchiali della fraz. Fimiani di Lanzara.
- 4** - ore 10,00: svolge la visita pastorale presso la parrocchia di Lanzara.
ore 18,00: celebra l'Eucaristia e presiede l' assemblea parrocchiale alla fraz Trivio di Lanzara.
- 5** - ore 10,00: visita gli ammalati di Lanzara.
ore 18,00: celebra l'Eucaristia alla fraz. Castelluccio di Lanzara di Castel. S. Giorgio.
- 6** - ore 18,00: celebra l'Eucaristia a Lanzara.

- ore 19,30: incontra i giovani di Lanzara.
- 7 - ore 9,00:** presiede alla inaugurazione dell'anno giudiziario.
- ore 18,30: conclude la visita pastorale a Lanzara di Castel S. Giorgio.
- 8 - ore 11,30:** presiede alla celebrazione della messa, a Buccino, per l'Anniversario della ordinazione sacerdotale di don Antonio Volpe.
- 9 - ore 17,00:** presiede alla presentazione della consulta associazioni socio-assistenziali e sanitarie.
- 10 - ore 9,30:** partecipa al ritiro dei sacerdoti della Metropolia al Seminario.
- 13 - ore 9,30:** celebra l'Eucaristia presso l'Istituto penitenziario.
- 14 - ore 9,30:** presiede il Consiglio Affari Economici.
- ore 18,00: celebra l'Eucaristia nell'anniversario della approvazione Statuto nella parrocchia Madonna del Rosario.
- 15 - ore 16,30:** incontra gli insegnanti della zona nord di Mercato S.S. presso il locale Centro sociale.
- 17 - ore 20,00:** incontra il gruppo famiglie di Piano di Montoro Inf. nella chiesa S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino.
- 18 - ore 18,30:** presiede alla celebrazione dell'Anniversario ordinazione Sacerdotale di don Alfonso Raimo nella chiesa S.M. del Carmine e S. Eustachio di Eboli.
- 19 - ore 19,00:** celebra l'Eucaristia nel convento delle suore Carmelitane di Fisciano.
- 20 - ore 8,30:** presiede ai lavori della Commissione Tecnico-Amministrativa
- 21 - ore 8,00:** è a Napoli in occasione della visita di Papa Francesco.
- 24 - ore 18,00:** presiede alla celebrazione dell'Anniversario della ordinazione Sacerdotale don Alfonso Capuano nella chiesa di S. Benedetto a Salerno.
- 25 - ore 10,30:** celebra il Prechetto Pasquale per le Forze Armate nella chiesa di S. Eustachio di Salerno.
- ore 17,30: presiede all'Ammissione agli ordini di cinque seminaristi presso il seminario metropolitano.
- 26 - ore 19,00:** celebra l'Eucaristia con le famiglie della parrocchia SS. Annunziata di Siano.

- 27** - ore 19,00: consacra il nuovo altare della chiesa Medaglia Miracolosa di Salerno.
- 28** - ore 10,00: celebra la Giornata della Mondialità - Caritas e Fondazione Ambrosini nella chiesa di S. Demetrio a Salerno.
- ore 19,00: incontra i giovani dell'Associazione Misericordia all'hotel La Foresta di Montoro.
- 29** - ore 9,45: benedice le palme e celebra l' Eucaristia in cattedrale.
- ore 19,30: partecipa alla Via Crucis della parrocchia di S. Maria delle Grazie S. Bartolomeo.
- 30** - ore 20,00: celebra la Liturgia della Parola con le comunità del Cammino Neocatecumenale nella cripta della cattedrale.
- 31** - ore 17,00: partecipa alla Via Crucis con i giovani ospiti del Centro Elaion di Eboli.

APRILE

- 1** - ore 11,00: celebra il Precetto Pasquale all'Università degli Studi.
- 2** - ore 9,30: celebra in cattedrale la Messa Crismale.
- ore 19,00: celebra in cattedrale la Messa in Coena Domini.
- 3** - ore 19,00: celebra in cattedrale la Passione del Signore.
- 4** - ore 23,00: presiede in cattedrale alla Veglia Pasquale.
- 5** - ore 12,00: celebra in cattedrale la Messa della Santa Pasqua.
- 6** - ore 19,00: amministra il sacramento della Confermazione ed inaugura il nuovo organo nella chiesa S. Pietro di Fisciano.
- 8** - ore 19,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa S. Biagio di Lanzara di Castel S. Giorgio.
- 10** - ore 8,30: presiede ai lavori della Commissione Tecnico - Amministrativa.
- 11** - ore 19,00: amministra il sacramento della Confermazione a S. Antonio di Pontecagnano.
- 12** - ore 17,00: presiede in cattedrale alla Festa della Divina Misericordia.
- 14** - ore 10,00: incontra i Vicari Foranei al Seminario metropolitano.

- 15** - ore 10,00: presiede alla presentazione progetto “Distretto ad Alta Tecnologia per i Beni Culturali” Università di Salerno e Museo – Diocesano.
- 16** - ore 19,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa S. Paolo Apostolo di Salerno.
- 17** - ore 9,30: presiede ai lavori della Consulta Regionale Beni Culturali presentazione Progetto “Sicurezza e scrivania Virtuale”.
ore 19,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa S. Domenico di Salerno.
- 18** - ore 19,00: presiede alla inaugurazione della parrocchia, in S. Maria a Vico di Giffoni Valle Piana, dei SS. Martino Leone e Nicola.
- 19** - ore 11,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa S. Maria delle Grazie in S. Giovanni in Parco di Mercato S.S.
ore 16,30: presiede ai lavori del convegno Apostolato della preghiera, nella parrocchia Madonna di Fatima di Salerno.
- 22** - ore 18,00: presiede, presso la Colonia S. Giuseppe, ai lavori della Settimana vocazionale religiosi.
- 23** - ore 17,00: celebra l'Eucaristia in cattedrale per la “Pasqua degli Sportivi”.
- 24** - ore 10,00: partecipa alla Festa dei giovani.
- 26** - ore 18,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa Maria SS. del Carmine di Battipaglia.
- 27** - ore 19,00: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa S. Marco a Rota in Curteri di Mercato S.S.
- 28** - ore 9,30: presiede ai lavori per la Formazione Permanente del Clero.
- 30** - ore 19,30: amministra il sacramento della Confermazione nella chiesa S. Valentino di Banzano di Montoro.

Nomine

GENNAIO

S. E. Mons. Arcivescovo ha promulgato

In data **6 gennaio**:

ad experimentum atque triennium, lo Statuto dei Vicari Foranei.

Ha nominato, in pari data:

– **il rev. sac. Carlo Magna** Rettore del Santuario di S. Maria di Avigliano in Campagna (SA).

in data **12 gennaio**:

1. **il rev. sac. Ivàn Francisco Miranda** assistente religioso del Presidio Ospedaliero “S. Francesco d’Assisi” in Oliveto Citra (SA);
2. **il rev. sac. Vincenzo Garofalo** assistente Religioso del Presidio Ospedaliero “Maria SS. Addolorata” in Eboli.

in data **21 gennaio**:

1. **il rev. sac. Ernesto Della Corte** assistente diocesano unitario di Azione Cattolica;
2. **il rev. sac. Domenico Spisso** vice assistente di Azione Cattolica – settore giovani

in data **23 gennaio**:

ha riconosciuto la “Pia Unione Locale di S. Rita” con sede presso la parrocchia di S. Agata Vergine e Martire in S. Agata Irpina (Av) come associazione privata di fedeli;

ha nominato **il rev. sac. Marco Russo** padre spirituale dell’associazione.

FEBBRAIO

in data **2 febbraio** ha nominato:

il rev. sac. Aniello Senatore Assistente diocesano del Movimento di Comunione e Liberazione.

in data **20 febbraio** :

il rev. sac. Franco Roca Assistente ecclesiastico dell'Associazione Italiana Medici Cattolici dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

in data **23 febbraio**:

il rev. sac. Carlo Magna, l'arch. Gerardo Falcone, la sig. ra Anna Marra e l'arch. Marcello Naimoli membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Lavinia Cervone" con sede in Campagna.

in data **27 febbraio**:

1. **P. Franco Battista Mangili dc** Vicario foraneo della Forania di Salerno Ovest – Ogliara;
2. **il rev. sac. Lorenzo Gallo** Vicario foraneo della Forania di Salerno Est;
3. **il rev. sac. Mons. Mario Pierro** Vicario foraneo della Forania di Montoro – Solofra;
4. **il rev. sac. Crescenzo Aliberti**, Vicario foraneo della Forania di Mercato S. Severino – Bracigliano – Castel S. Giorgio;
5. **il rev. p. Enrico Agovino ofm** Vicario foraneo della Forania di Calvanico – Baronissi – Pellezzano;

6. il rev. sac. Flavio Manzo Vicario foraneo della Forania di S. Cipriano Picentino – Giffoni Valle Piana – Giffoni Sei Casali;

7. il rev. sac. Julian Rumbold Vicario foraneo della Forania di Montecorvino Pugliano – Montecorvino Rovella – Pontecagnano – Acerno;

8. il rev. sac. Michele Olivieri Vicario foraneo della Forania di Battiaglia – Olevano sul Tusciano;

9. il rev. sac. Alfonso Raimo Vicario foraneo della Forania di Eboli;

10. il rev. sac. Carlo Magna Vicario foraneo della Forania di Campania – Colliano;

11. il rev. sac. Roberto Piemonte Vicario foraneo della Forania di Buccino – Caggiano.

MARZO

In data **2 marzo** ha nominato:

il rev. sac. Francesco Sessa Commissario arcivescovile dell'Arciconfraternita di Maria SS. ma del Rosario in Borgo di Montoro (AV).

In data **13 marzo** :

il rev. P. Alessandro Sframeli O.M., Vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Maria ad Martyres in Salerno.

In data **19 marzo**:

ha istituito la Cappellania Ospedaliera “S. Giovanni di Dio” presso l’Azienda Ospedaliera Universitaria “S. Giovanni di Dio E Ruggi d’Aragona” in Salerno, comprendente anche i Presidi ospedalieri “G. Da Procida” di Salerno e il “Fucito” di Mercato Sanseverino.

In data **23 marzo** ha nominato:

il prof. Giorgio Agnisola Professore Stabile per l'area Scienze Umane, presso l'Istituto Teologico Salernitano del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II".

In data **27 marzo** ha nominato:

il prof. Davide Monaco Professore Stabile per l'area filosofica, presso l'Istituto Teologico Salernitano del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II".



ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA

Centro Missionario Diocesano

Chiarimento in merito alle offerte della Giornata Missionaria

Carissimi Parroci e Fedeli,

Papa Francesco ci ricorda che “ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società.” (E.G:n.87)

Le necessità dei territori di missione sono immense: occorrono scuole, ospedali, chiese, oratori, lebbrosari, seminari, centri di formazione e di riposo ecc..

Quello che maggiormente pesa non è solo la costruzione degli edifici, ma il loro funzionamento, il quale comporta ogni anno dispendio di somme elevate per la conservazione degli impianti, per il mantenimento del personale e per l'apparato assistenziale.

Le offerte della Giornata Missionaria, raccolte dall'Amministrazione Diocesana e inviate alla Fondazione Missio, € 53.599,84 vengono destinate al FUS (Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie) da cui poi, in base alle esigenze, si ridistribuiscono alle giovani Chiese o alle missioni. Nessun altro scopo può essere aggiunto alla celebrazione di tale Giornata, né le offerte da essa provenienti possono essere stornate per altre richieste ed esigenze, sia pure di carattere missionario.

Ci scusiamo per le incongruenze riscontrabili nell'elenco pubblicato nel presente bollettino, facendoci interpreti della riconoscenza di quanti hanno beneficiato dell'aiuto delle PP.OO.MM. per l'aiuto offerto dalle comunità della nostra diocesi.

“...tante piccole gocce, ...tanti piccoli rivoli,tanti ruscelli convergono in un unico grande fiume che impetuoso sfocia nel mare dell'amore missionario”

Salerno, 30 Marzo 2015

Don Pasquale Mastrangelo
Direttore del Centro Missionario Diocesano

Centro Missionario diocesano; tutta la impostazione va rivista

Resoconto delle offerte nella Giornata Mondiale per le Missioni

Forania di Salerno Ovest - Ogliara		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
P1	<i>Maria SS. del Carmine e Maria S. Giovanni Bosco</i> Via F. La Francesca 84124 - SALERNO				0
					0
					0
		giornata miss mond.	400		400
P2	<i>Maria SS. Immacolata</i> Piazza S. Francesco, 33 84125 - SALERNO				0
					0
					0
		giornata miss mond.	1580		1580
P3	<i>Maria SS.ma della Medaglia Miracolosa</i> Via M. Galliano - Rione Campione 84126 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	600		600
P4	<i>S. Agostino e SS. Apostoli</i> Via S. Agostino 84121 - SALERNO				0
					0
					0
					0
P5	<i>S. Andrea Apostolo</i> Via Canali, 14 84121 - SALERNO				0
					0
					0
		Santa infanzia	1800		1800

P6	S. Demetrio Martire Via Dalmazia, 6 84124 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	2000		2000
P7	S. Eustachio Martire in Brignano Via Brignano Inferiore, 41 08135 . SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	20		20
P8	S. Gaetano Piazza S. Gaetano 84126 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
					0
P9	S. Giuseppe Lavoratore Via E. Bottiglieri 84134 - SALERNO				0
					0
					0
					0
					0
					0
P10	S. Lorenzo Martire Via S. De Renzi, 26 84125 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	70		70

P11	S. Lucia Giudaica e S. Vito Maggiore Via Roma, 142 84121 - SALERNO				0
					0
					0
					0
					0
					0
					0
P12	S. Maria dei Barbuti in Fratte Via N. Buonservizi, 25 (Rione Fratte) 84135 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	430		430
P13	S. Maria della Consolazione Via Valerio Laspro, 8/A 84126 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500
P14	S. Maria della Porta e S. Domenico Largo S. Tommaso d'Aquino 84125 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	154,6		154,6
P15	S. Maria delle Grazie e S. Bartolomeo Largo G. Luciani, 1 84121 - SALERNO				0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
					0

P16	S. Maria e S. Nicola in Ogliara (Diocesi di Roma) Via Ogliara, 198 84097 - OGLIARA di SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
P17	S. Michele in Rufoli Piazza S. Michele, 11 fraz. S. Angelo e Rufoli 84097 - OGLIARA di SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	350		350
P18	S. Paolo Apostolo Via N. Petrosino, 33 84135 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	600		600
P19	S. Pietro in Camerellis Corso Garibaldi, 224				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	1340		1340
P20	S. Trofimena nella SS. Annunziata Via Porta Catena 84121 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	1250		1250

P21	Sacro Cuore di Gesù Via Aquaro, 2 - 84123 (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	400		400
		Santa infanzia			0
P22	Santi Felice e Giovanni Battista in Pastorano Via S. Felice in Pastorano, 8 84135 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	650		650
P23	Santi Matteo e Gregorio Magno Piazza Alfano I, 1 84125 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	150		150
P24	Santi Nicola e Matteo in San Mango Piemonte Via F. Spirito, 45, 84090 San Mango Piemonte				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500
		Santa infanzia			0
P25	SS. Crocifisso Piazza Matteotti, 1 - 84121 (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	600		600

Forania di Salerno Est		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					0
P26	Gesù Redentore Via Carnelutti - Quartiere Europa 84132 - SALERNO	lebbrosi			0
		clero indigeno			0
		adozioni semi-naristi			0
		progetti ppomm			0
		giornata miss mond.	250		250
P27	Gesù Risorto Via Wagner, 5 84131 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	1010		1010
P28	Maria SS. del Rosario di Pompei Via Gen. La Marmora, 10 - Rione Mariconda 84131 - SALERNO				0
					0
					0
					0
P29	S. Croce e S. Bartolomeo in Giovi Via S. Croce, 23 84133 - SALERNO				0
					0
					0
		giornata miss mond.	320		320
P30	S. Croce e S. Felice Via A. Salernitana, 41 84127 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500

P31	S. Cuore Immacolato di Maria Via Madonna di Fatima, 1 84129 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	2000		2000
P32	S. Eustachio Martire Via Quintino di Vona 84133 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	460		460
P33	S. Felice e S. Maria Madre della Chiesa Via S. Felice in Felline 84134 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		progetti ppoomm			0
P34	S. Leonardo Via S. Leonardo, 239 84131 - S. LEONARDO di SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	20		20
P35	S. Margherita e S. Nicola del Pumpolo Via S. Margherita, 1 84129 SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	762,05		762,05
		Santa infanzia			0

P36	S. Maria a Mare Via Picenza, 63/B 84131 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	1005,3		1005,3
P37	S. Maria ad Martyres Via S. Pastorino, 2 84127 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
P38	S. Maria Regina Pacis Via delle Calabrie, 3 84131 - FUORNI di SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	150		150
P39	S. Nicola in Giovi Via S. Nicola 148 84090 - GIOVI SALERNO				
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	85		85
P40	S. Vincenzo de' Paoli Viale M. De Marco, 6 84131 - SALERNO				0
					0
					0
					0
					0
					0

P41	Volto Santo Via R. Cocchia, 12/16 84129 - SALERNO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
Forania di Baronissi - Calvanico - Pellezzano		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
P42	S. Andrea Apostolo Via S. Andrea, 6 84080 - ANTESSANO di BARONISSI (SA)				0
					0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	20		20
P43	S. Bartolomeo Apostolo Piazza Garibaldi, 6 84080 - CAPEZZANO di PELLEZZANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	3115		3115
P44	S. Bartolomeo e S. Maria delle Grazie (Penta di Fisciano) S. Lucia (Orignano) S. Pietro e Spirito Santo (Fisciano) Santi Giovanni Battista e Nicola (Carpinetto di Fisciano) Santi Andrea e Lorenzo (Villa di Fisciano) Piazza Parroco Ricciardi - 84080 - PENTA di FISCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	80		80

P45	S. Clemente I Papa e Martire Via G. Nicotera, 62 84080 - PELLEZZANO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P46	S. Maria delle Grazie Piazza C. Pastore, 10 84080 - CAPRIGLIA di PELLEZZANO (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		40		40
P47	S. Maria delle Grazie e S. Stefano Protomartire Via Eritrea, 49 84081 - CAPRECANO di BARONISSI (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		130		130
P48	S. Martino Vescovo Piazza A. Negri 84080 - GAIANO di FISCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
P49	S. Pietro Apostolo P.zza Giovanni Paolo II 84081 Baronissi				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		147		147
P50	S. Pietro e Spirito Santo Piazza Umberto, 1 84080 FISCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		50		50

P51	Sante Agnese e Lucia Via Maggiore 84081 - SAVA di BARONISSI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	350		350
P52	Santi Andrea e Lorenzo Via Chiesa, 2 84084 - VILLA di FISCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	40		40
P53	Santi Giovanni Battista e Nicola Piazza S. Giovanni 84084 - CARPINETO di FISCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	30		30
P54	Santi Martino e Quirico in Fisciano Piazza Regina Margherita, 10 84080 - LANCUSI di FISCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500
P55	Santi Nicola e Matteo Piazza della Libertà, 4 84080 - COPERCHIA di PELLEZZANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	425		425

P56	SS. Salvatore Via SS. Salvatore - 84081 BARONISSI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	112,45		112,45
P57	SS. Salvatore (Calvanico) Via SS. Salvatore, 2 84080 - CALVANICO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	20		20
Forania di Mercato S. Severino - Siano - Bracigliano - Castel S. Giorgio		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
					0
P58	Maria SS. Annunziata Piazza Maria SS. Annunziata 84088 - SIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200
P59	S. Antonio Piazza Dante, 9 84085 - MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500
P60	S. Biagio Vescovo e Martire Piazza Calvanese 84080 - LANZARA di CASTEL S. GIORGIO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	620		620

P61	S. Croce e S. Clemente Piazza S. Croce 84085 - SPIANO di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
P62	S. Giovanni Battista e SS. Annunziata Via S. Giovanni Battista, 2 84082 - BRACIGLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	330		330
P63	S. Marco a Rota Piazza S. Marco, 9 S. SEVERINO (SA) 84085 - CURTERI di MERCATO				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	205,18		205,18
P64	S. Maria delle Grazie Piazza S. Rocco 84088 - SIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	600		600
P65	S. Maria delle Grazie e S. Croce Via Piave 84083 - CASTEL S. GIORGIO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	1350		1350

P66	S. Maria delle Grazie e S. Stefano Via Rota 84085 - MONTICELLI di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
		Santa infanzia	2600		2600
P67	S. Maria delle Grazie in S. Giovanni in Parco Piazza E. Imperio 84085 - MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	490		490
P68	S. Maria di Costantinopoli, S. Maria a favore S. Barbara Via Santa Maria di 84083 -Castel San Giorgio (Sa)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	60		60
P70	S. Michele Arcangelo Via Torrione, 12 84080 - S. ANGELO di M. S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	400		400
P69	S. Michele Arcangelo - (Acquarola) Piazza mons. Terrone 84080 - ACQUAROLA di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100

P71	S. Nicola di Bari Piazza S. Alfonso 84080 - CIORANI di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	220		220
P72	S. Pietro Apostolo Via Cirillo, 49 84080 - PIAZZA DEL GALDO di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	40		40
P73	Santi Eustachio e Felice Via Caracciolo, 44 84080 - S. EUSTACHIO di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
		Santa infanzia	75		75
P74	Santi Fortunato e Magno in S. Anna Via delle Puglie, 60 84085 - PANDOLA di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	230		230
P75	Santi Nazario e Celso Via Donnarumma, 29 84082 - BRACIGLIANO (SA)				0
					0
					0
		giornata miss mond.	15		15
					0

P76	Santi Vincenzo, Bartolomeo e Martino Via Palmieri 84085 - S. VINCENZO di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	80		80
					0
P77	SS. Annunziata Via Ferrovia, 20 84080 - COSTA di MERCATO S. SEVERINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200
Forania di S. Cipriano Picentino - Giffoni Valle Piana - Giffoni Sei Casali		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
					0
P78	S. Francesco di Assisi Bivio Campigliano 84090 - S. CIPRIANO PICENTINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	315		315
					0
P79	S. Lorenzo Martire Via Mancusi 84095 CALABRANO di GIFFONI VALLE PIANA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
		Santa infanzia			0

P80	S. Martino Vescovo Piazzetta S. Caterina 84090 CAPITIGNANO di GIFFONI SEI CASALI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	20		20
P81	S. Michele Arcangelo Via Chiesa 84090 CASTIGLIONE DEL GENOVESI (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P82	S. Nicola di Bari Piazza Umberto I, 7 84090 PREPEZZANO di GIFFONI SEI CASALI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	260		260
P83	S. Pietro e S. Maria delle Grazie Piazza Linguiti 84090 CURTI di GIFFONI VALLE PIANA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	161		161
P84	Santi Andrea e Giovanni Battista Via Vicenza, 45 84090 FILETTA di S. CIPRIANO PICENTINO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0

P85	Santi Cipriano ed Eustachio Via F. Spirito 84099 - S. CIPRIANO PICENTINO (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	40			40
P86	Santi Giovanni Battista ed Elia Via Linguiti 84095 S. GIOVANNI di GIFFONI VALLE PIANA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	150			150
P87	Santi Martino, Leone e Nicola in S. Maria a Vico Via V. Fortunato 84095 S. MARIA A VICO di GIFFONI VALLE PIANA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	10			10
P88	SS. Annunziata e S. Giorgio Piazza Annunziata Mercato 84095 GIFFONI VALLE PIANA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	150			150
P89	SS. Salvatore e S. Maria delle Grazie in S. Maria del Padiso Via Convento 84090 SIETI di GIFFONI SEI CASALI (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	20			20

Forania di Montecorvino Pugliano - Montecorvino Rovella - Pontecagnano - Acerno		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Tot.
Par.					
P90	Immacolata Concezione di Maria Vergine Via Nazionale 84090 - MACCHIA di MONTECORVINO ROVELLA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	150		150
		Santa infanzia			0
P91	Maria SS. Immacolata Corso Umberto I, 7 84098 - PONTECAGNANO FAIANO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
		Santa infanzia			0
P92	S. Antonio di Padova Via Posidonia, 36 84090 PONTECAGNANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	160		160
		Santa infanzia			0
P93	S. Benedetto in Faiano Piazza S. Benedetto, 10 84093 - FAIANO di PONTECAGNANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500
		Santa infanzia			0

P94	S. Cuore di Gesù in Farina Via Lago Laceno 84098 - PICCIOLA di PONTECAGNANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	503,5		503,5
P95	S. Maria degli Angeli Piazza Duomo 84082 - ACERNO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200
P96	S. Tecla Vergine e Martire Via Tommaso Lamberti, 27 84090 - S. TECLA DI MONTECORVINO PUGLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	370		370
P97	Santi Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo Via Piana, 7 84090 - MONTECORVINO PUGLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	20		20
P98	Santi Eustachio e Bernardino Piazza S. Eustachio 84096 MONTECORVINO ROVELLA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	10		10

P113	Santi Giuseppe e Vito VI traversa Nord, 3 Bivio Pratole - 84090 MONTECORVINO PUGLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
P99	Santi Pietro e Nicola e S. Maria Assunta Piazza Duomo, 1 84096 - MONTECORVINO ROVELLA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	380		380
P100	Spirito Santo e S. Filippo Via Recco, 1 84090 S. MARTINO di MONTECORVINO ROVELLA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
P101	SS. Corpo di Cristo Piazza Risorgimento, 8 84098 - PONTECAGNANO FAIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	350		350
P102	SS. Salvatore e S. Andrea Apostolo in Gauro Piazza mons. L. Linguiti 84096 - GAURO di MONTECORVINO ROVELLA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	10		10

Forania di Battipaglia - Olevano sul Tusciano		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
P103	Maria SS. del Carmine Via Gaetano Clarizia, 9 - Rione Stella 84091 - BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	590		590
P104	S. Antonio di Padova Via Ionio - Serroni 84091 - BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	845,79		845,79
P105	S. Cuore di Gesù Via Torino, 23 84092 - BELLIZZI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200
P106	S. Gregorio VII Via San Gregorio VII, 28 - Rione S. Anna 84091 - BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	400		400
					0
P107	S. Leone Magno Via S. Anna, 4 84062 - ARIANO di OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	400		400

P108	S. Maria a Corte (Unità Pastorale) Via S. Marco, 1				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	345		345
P109	S. Maria della Speranza Via Turco, 45 84091 - BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P110	S. Maria delle Grazie in Belvedere Via Belvedere, 187 84091 - BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	250		250
P111	S. Teresa del Bambin Gesù Via Leonardo da Vinci, 18 - località Taverna delle Rose 84091 - BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P112	Santi Giuseppe e Fortunato in Aversana Via Aversana 84091 - AVERSANA DI BATTIPAGLIA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0

P114	Santi Lucia ed Eusterio (Unità Pastorale) Via Croce 84062 - SALITTO di OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	113		113
Forania di Eboli		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
					0
P115	S. Bartolomeo Viale Amendola, 81 84025 EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	616,5		616,5
P116	S. Cuore di Gesù Via Enrico De Nicola 1 - Rione Pescara 84025 EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
P117	S. Maria ad Intra Rione Paterno 84025 EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
					0

P118	S. Maria del Carmine e S. Eustachio in S. Francesco Piazza S. Francesco, 1 84025 EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	480		480
P119	S. Maria della Pietà Corso Umberto I, 5 84025 EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	900		900
P120	S. Maria delle Grazie Via Serracapilli 84025 EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	160		160
P121	S. Nicola in S. Vito al Sele Via Talete, 11 84020 S. CECILIA di EBOLI (SA)				0
					0
					0
					0
					0
Forania di Buccino - Caggiano		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
					0
P122	Madonna del SS. Rosario Piazza Castello 84020 ROMAGNANO AL MONTE (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0

P123	Madonna di Pompei in Palomonte Via Lembo 84020 BIVIO PALOMONTE (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss	50		50
		mond.			
P125	S. Croce in Gerusalemme Via S. Croce 84021 BUCCINO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P124	S. Croce in Palomonte Via XX Settembre 84020 PALOMONTE (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P126	S. Gregorio Magno Piazza S. Gregorio 84020 S. GREGORIO MAGNO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss	50		50
		mond.			
P127	S. Maria Assunta e S. Giovanni Gerosolimitano Piazza Reginaldo Giuliani 84021 BUCCINO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss	450		450
		mond.			0

P130	S. Maria dei Greci in S. Antonio 84030 CAGGIANO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P128	S. Maria Solditta in S. Antonio Abate Piazza S. Antonio Abate 84021 BUCCINO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P131	S. Nicola di Mira Largo Cappelli, 40 84031 AULETTA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	410		410
P129	S. Pietro Apostolo Via Roma 84020 RICIGLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	150		150
P132	S. Spirito Piazza S. Sebastiano 84020 SALVITELLE (SA)				0
					0
					0
					0
					0
P133	SS. Salvatore e S. Caterina Piazza Plebiscito 84030 CAGGIANO (SA)				0
					0
					0
					0
					0

Forania di Campagna - Colliano		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	totale
Par.					
					0
P134	Madonna del Ponte 84022 S. MARIA DEL PONTE CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P135	S. Bartolomeo Apostolo Via S. Bartolomeo Apostolo 84022 CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	71		71
P136	S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo 84022 QUADRIVIO di CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	175		175
P137	S. Maria del Buon Consiglio 84022 SERRADARCE di CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P138	S. Maria della Pace Via Duomo 84022 CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	140		140

P139	S. Maria Domenica 84022 CAMALDOLI di CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P140	S. Maria la Nova 84022 S. MARIA LA NOVA di CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		120		120
P141	S. Nicola da Tolentino Via Provinciale per Puglietta, 135 84022 CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		20		20
P142	SS. Salvatore Largo G. C. Capaccio 84022 CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		35		35
P143	SS. Trinità nella SS. Annunziata Corso Umberto I 84022 CAMPAGNA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.		25		25
	Santa infanzia				0

P144	S. Francesco di Assisi Contrada Bagni di Contursi 84020 COLLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P145	S. Giacomo Apostolo Indirizzo: Via Roma, 1 84020 VALVA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	129,61			129,61
P146	S. Maria Assunta Piazza XXIII novembre 84020 LAVIANO (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	150			150
P147	S. Maria delle Grazie Via P. Di Maio 84020 SANTOMENNA (SA)				0
					0
					0
					0
	giornata miss mond.	100			100
P148	S. Maria della Misericordia Via Chiesa 84020 OLIVETO CITRA (SA)				0
					0
					0
					0
					0

P149	S. Maria della Petrara Via S. Nicola 84020 CASTELNUOVO di CONZA (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	75		75
		Santa infanzia			0
P150	S. Maria degli Angeli 84024 CONTURSI TERME (SA)				0
					0
					0
					0
					0
					0
					0
P151	Santi Pietro e Paolo Via Chiesa 84020 COLLIANO (SA)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	40		40
Forania di Montoro Sup. - Montoro Inf. - Solofra		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	Totale
Par.					
P152	Maria SS. del Carmine e S. Felice Via Marconi, 115 83025 PRETURO di MONTORO INF. (AV)				0
					0
					0
					0
					0
P153	S. Agata Vergine e Martire Piazza Ugo De Maio 83020 S. AGATA IRPINA di SOLOFRA (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	155		155

P154	S. Giovanni Battista e S. Nicola da Tolentino Piazza Michele Pironti 83025 PIANO di MONTORO INFERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
P155	S. Maria a Zita e S. Bartolomeo Via Nazionale, 44 83025 FIGLIOLI di MONTORO INFERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200
P156	S. Michele Arcangelo Piazza S. Michele 83029 SOLOFRA (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	500		500
					0
P157	S. Pietro a Resicco Via Cesina 83026 S. PIETRO di MONTORO SUPERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	50		50
		Santa infanzia			0
P158	S. Valentiniano Vescovo Via Banzanello, 1 83026 BANZANO di MONTORO SUPERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200

P159	Santi Eustachio e Antonio Abate Via Casale di Sopra, 1 83020 MONTORO SUPERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
P160	Santi Giuliano e Andrea Piazza S. Giuliano, 108 83029 FRATTA di SOLOFRA (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	250		250
P161	Santi Leucio e Pantaleone 83025 BORGO di MONTORO INFERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
					0
					0
P162	Santi Vito e Stefano Via Ascolese 83020 PIAZZA di PANDOLA di MONTORO INF. (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	65		65
P163	SS. Salvatore e S. Martino Via Municipio 83020 TORCHIATI di MONTORO SUPERIORE (AV)				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	370		370

MISSIONI DA CHIESE		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	TO-TALE
Par.					
					0
					0
R5	S. Domenico - Solofra (AV)				0
					0
					0
		giornata miss mond.	300		300
	S. Maria In Lama				0
					0
					0
					0
					0
R1	S. Benedetto (SA)				0
					0
					0
		giornata miss mond.	200		200
MISSIONI DA ISTITUTI RELIGIOSI		CONTRIBUTI PARROCCHIE			
Cod.	PARROCCHIE	EVENTI	2014	2015	TO-TALE
Par.					
P164	Istituto Smaldone Pastena Varie Parrocchie				0
					0
					0
					0
		giornata miss mond.	472		472

6	Figlie di M. Ausiliatrice				0
164					0
					0
		giornata miss mond.	450		450
11	Figlie della Carità del Prez. Sangue				0
164					0
					0
		giornata miss mond.	100		100
18	S. Teresa del Bambino Gesù				0
164					0
					0
					0
		giornata miss mond.	700		700
12	Figlie di Cristo Rè				0
164					0
					0
					0
		giornata miss mond.	250		250
20	Ist. Suore Sacro Cuore di Gesù				0
164					0
					0
					0
		giornata miss mond.	150		150

Esortazione del vicario generale ai Sacerdoti

Alimentare la comunione ecclesiale

Cari Confratelli,

vi invio il testo della meditazione tenuta da padre Umberto Muratore. È una meditazione molto bella: semplice e profonda al tempo stesso. Contiene concetti veri e utili per la nostra vita sacerdotale, personale e comunionale.

Ancora una volta, nello scorso ritiro, abbiamo registrato un numero di presenze non soddisfacente. Nonostante le sollecitazioni in merito, la tendenza non sembra cambiare. Qual è il motivo della mia insistenza riguardo alla presenza ai ritiri del Clero? Non è il desiderio di fare numero, o di illudersi che il successo numerico sia sempre indice di coesione del Presbiterio. Si tratta però di un aiuto importante alla comunione tra noi.

Vorrei spiegarmi con un esempio semplice. Noi esseri umani siamo formati di anima e corpo e con entrambi siamo chiamati a fare la volontà di Dio. Non basta dire: «io amo il Signore nel mio cuore, questo è tutto ciò che serve!». All'amore e all'adorazione del nostro cuore devono corrispondere gesti che compiamo con il nostro corpo: dare il pane all'affamato (lo si fa con le mani, non con il «cuore»), andare a celebrare la Messa o a confessare (ci si va camminando, non volando con lo spirito), genuflettere davanti al Tabernacolo... La morale delle intenzioni e dei sentimenti interiori, come sappiamo ed insegniamo agli altri, non funziona! Ai moti dello spirito deve seguire la manifestazione visibile e corporea. Al tempo stesso, quest'ultima sorregge e alimenta i primi.

Vale anche per la comunione ecclesiale. Con questa espressione, insegna Lumen Gentium, «non si intende un certo vago «sentimento»» (Nota espl. previa, n. 2). Il principio si applica a tutto: dalle realtà più importanti della comunione ecclesiale, a quelle più comuni e ordinarie.

In conclusione, il mio continuo appello a partecipare ai ritiri non è dettato da logiche umane, bensì dal desiderio che i sentimenti comunionali

siano solidi, e ciò avviene solo quando il sentimento è verificato visibilmente, in modo “incarnato” anche nei nostri atteggiamenti ed abitudini. Non si può amare il Presbiterio a distanza. Serve anche una sobria, ma visibile vicinanza.

Spero che questi cenni possano esserci di aiuto a progredire in questo cammino.

Con i miei fraterni saluti e l'assicurazione delle mie preghiere.

don Biagio Napoletano
Vicario Generale

Formazione permanente del clero

L'UMANITA' DEL PRETE

1. Ogni volta che devo parlare ad un raduno di sacerdoti sorgono in me più stati d'animo. Da una parte il senso della pochezza delle cose che sono in grado di comunicare. Porgermi a maestro sarebbe ipocrita: il nostro maestro è uno solo. Peggio ancora presumere di fare il testimone di quanto dico: ognuno di noi è cosciente di essere distante migliaia di anni luce dall'aver realizzato il desiderio di perfezione posto in noi dal Signore. Può darsi che qualcuno di noi sia più bravo degli altri in alcune cose, ma poi sa di avere altre cose in cui è più indietro degli altri. Parlerò, dunque, solo come uno che ricorda a sé ed agli altri gli ideali verso i quali il Maestro Gesù ci invita a volgere il nostro desiderio. Come l'amico dello sposo che cerca di attirare l'attenzione non sulle proprie miserie, ma sulle bellezze e ricchezze di cui lo sposo ci fa dono quotidianamente.

2. L'umanità del prete è come il prisma che riceve la luce originaria soprannaturale e la trasmette all'esterno, dopo averlo assorbito entro il proprio spirito, pur esso invisibile. Come l'umanità di Gesù. Come tutti i sacramenti. Come la preghiera: nasce nel cuore, sale alla testa, diventa suono udibile sulle labbra. Vuol dire allora che il comportamento del prete, il suo passare tra la gente e rendersi visibile, la sua umanità, dovrebbe lasciar trasparire lo spirito di cui essa è impregnata.

3. Tanto più che la sua funzione sacerdotale non è privata (sacerdozio dei fedeli), ma pubblica. Suo compito principale è quello di amministrare i sacramenti agli altri, distribuire il tesoro della grazia. Come Gesù, il prete si fa mediatore tra il cielo e la terra. Come un canale o un tubo, che attingono l'acqua dalla sorgente, per poi portarla ai fratelli. Come gli angeli della scala di Giacobbe, che portano a Dio la preghiera degli uomini, per poi trasmettere agli uomini i messaggi di Dio. Lo dicono le stesse parole che si adoperano per denominarlo: *prete* (da presbitero: amministratore vecchio, anziano, perseverante, che ha accumulato con gli anni la saggezza); *sacerdote* (abituato a trattare le cose sacre, le cose che vengono dallo spirito, cioè dal cielo immateriale e invisibile).

4. L'umanità del sacerdote, cioè lo stile di vita col quale egli si espone verso il prossimo, quando è sincera e non ipocrita, più che causa del suo essere prete, diventa segno credibile delle sue convinzioni interiori. Ci si comporta in un certo modo, perché si crede a certe cose. Per la coscienza del prete stesso, il suo comportamento diventa termometro del suo avere assimilato le verità evangeliche ed il ruolo che egli si è assunto nella società. Quando qualche tratto del suo comportamento non risponde ai frutti promessi dal Vangelo, vuol dire che qualcosa in lui sta andando storto. C'è una malattia. Bisogna cercare le medicine. Proverò a delineare alcuni di questi tratti, che devono provocare in noi una specie di allarme.

5. Il primo tratto che dovrebbe notarsi nel prete, quale ricompensa del suo essere fedele amministratore delle cose di Dio, è la *gioia*. Gesù l'ha detto espressamente: *Sono venuto perché abbiate la gioia, e l'abbiate in abbondanza. Nessuno potrà togliervi la vostra gioia* (Gv 16, 25). Ora può succedere che in tanti preti, vecchi o giovani, questa gioia non ci sia più, o viva come un tizzone in via di estinzione. Nel prete la commozione interiore di essere stato chiamato per nome da Gesù dovrebbe crescere con gli anni, come in Giovanni evangelista. Verso la fine della vita, il cielo di cui egli si è nutrito quotidianamente, e che egli ha servito per decenni, dovrebbe ora farsi più trasparente. Si vedono meglio le cose che stanno oltre la materia, perché ci si sta allontanando dal mondo. Se invece io trovo che questa gioia è volata dal mio cuore come un passero dalla gabbia, significa che in qualche parte del mio diritto cammino di santità io ho deviato o a destra, o a sinistra. Devo ritornare sui miei passi. Importante, perché ne va della mia vita intera.

6. Un altro dei tratti del sacerdote fedele è la distribuzione spontanea dei sacramenti con uno stato d'animo *disinteressato*, cioè senza chiedersi se gliene venga in cambio un bene. Come diceva san Francesco di Sales: *nulla chiedere, nulla rifiutare*. Quando le cose vanno bene, e sul nostro ministero piovono le offerte e le gratificazioni, noi non sappiamo ancora se la nostra contentezza viene dal dare o dal ricevere. Forse siamo contenti di dare, e diamo con passione, solo perché in cambio riceviamo, in termini di denaro, stima, riverenza. Ci pare di essere generosi, distaccati dall'avidità, amanti del prossimo. Per scandagliare la sincerità del nostro cuore, dobbiamo sperimentare il tempo delle vacche magre. Qualche

esempio. 1. Come mai i sacramenti che non sono accompagnati da offerta sono i più trascurati? 2. Come mai tanto affetto per le funzioni redditizie, quali matrimoni, battesimi e funerali? 3. Come mai il nostro fervore della messa quotidiana cala col calare delle intenzioni? 4. Come mai l'insegnamento della religione nelle scuole era ambito nel passato, quando i coadiutori non ricevevano la congrua, ed oggi quasi più nessuno ha voglia di farlo?

7. Altro tratto dell'umanità, che ci rivela la fedeltà al nostro sacerdozio, è *il modo come invecchiamo*. Ognuno di noi, più avanza negli anni, più dovrebbe sentir sorgere e crescere entro di sé la commozione per i doni che ha scoperto nella frequente comunione col suo Dio. Pensiamo a Davide verso la fine della vita: da pastorello sconosciuto a re di un popolo: *ti amo Signore mio scudo, mia roccia, mia potente salvezza!* La grandezza di Dio rifugge nel contrasto con la coscienza della propria povertà spirituale, di aver sperimentato migliaia di volte che senza di Lui noi non siamo in grado di salvarci. Questa coscienza dovrebbe portarci da una parte a vedere le bruttezze del nostro io (rossore e vergogna), dall'altra a considerare con stupore la grandezza della bontà e misericordia di Dio (mi ha tenuto con sé nonostante io sia un lebbroso: *allontanati da me, perché sono peccatore!*). Anche qui, se mi trovo ad essere anziano senza avvertire in me sentimenti del genere, vuol dire che ho sbagliato qualcosa.

8. In genere, se la mia vita si avvia al tramonto con crescenti sentimenti di delusione, pessimismo, critica verso tutto e tutti, amarezza, senso di fallimento, stanchezza psichica, vuol dire che io, quando ero giovane prete, credevo di affidarmi alla potenza di Dio, ma in realtà credevo alle mie forze ed alle forze del mondo. È quando queste forze umane vengono meno, quando cioè la fede è purificata da tutte le scorie mondane e viene messa a nudo, che io scopro quanto era pura la mia fede. In altre parole: è sulla croce, nel momento in cui Gesù è inchiodato e la sua umanità non conta nulla, che rifugge in tutto il suo splendore il riposo della sua anima in Dio. Vuol dire che lo stato d'animo del prete che diventa anziano viene trasformato dalla sua fede in uno stato di pace, di tranquillità, di fiducia nel futuro suo e degli altri.

9. Se gli ultimi segni appena trattati riguardano l'umanità del prete an-

ziano, altri sono più urgenti da esaminare nel prete giovane. Vorrei invitarvi a riflettere almeno su due di questi: la responsabilità e la coscienza.

10. La *responsabilità* consiste nel saper valutare le conseguenze delle proprie azioni a medio e lungo termine. È, ad esempio, responsabile il sacerdote che entra in parrocchia nuova non col piglio del padrone, ma con la sensazione che gli viene affidato un tesoro accumulato da una catena di generazioni. Non è invece prudente e saggio amministratore chi si gioca questo tesoro al lotto, cioè rischiando il capitale spirituale affidatogli con mosse spericolate (sul sacro non si può giocare alla leggera). Non chi tratta i problemi ruvidamente, rischiando di spegnere del tutto il lucignolo fumigante. Non chi si accontenta di vivere solo di rendita, scoraggiando ogni tipo di investimento spirituale (il talento tenuto sotto terra). La Chiesa ogni giorno assiste al fenomeno triste di qualche prete che è passato in parrocchia come un tornado, spazzando via col suo comportamento ogni forma di bene e lasciando dietro di sé il deserto, piaghe e lacerazioni difficili da curare. Come Attila.

11. La mancanza di *formazione della coscienza morale* è una delle piaghe che oggi colpisce gli individui, compresi sacerdoti e religiosi. Tenere svegli la coscienza morale significa interrogarsi, all'interno di sé, sulla bontà o malizia del proprio comportamento. Se si è sinceri, la coscienza risponde, perché in essa c'è una luce immessa da Dio che niente e nessuno può oscurare. Però, affinché la si oda, bisogna volerla ascoltare. Parla a forma di giudice nel tribunale interiore, cioè con sentenze: *ciò che stai facendo o pensando è bene, è male!* Ebbene, è mia impressione che anche fra sacerdoti e religiosi la cultura odierna della esposizione a tutti i costi abbia ridotto enormemente lo spazio della coscienza interiore. Si assiste con sorpresa a sempre più persone che vivono con una duplice polarità: fuori attenti a tutte le convenienze, dentro un disordine totale. Forse è questa anche una delle ragioni per cui va allentandosi l'esercizio della confessione.

12. Altro tratto dell'umanità del prete in genere è il modo come vive la *castità*. Questa virtù, a meno di una grazia speciale che solo Dio dà a qualche santo, va tenuta viva durante tutta la vita. Nel prete giovane è messa alla prova più nella realtà che nell'immaginazione, nel prete anziano il contrario. Il prete giovane deve conquistarsela giorno per giorno.

no stando attento a non presumere di sé (la paglia non si mette vicino al fuoco), confidando nell'aiuto di Dio più che nelle proprie forze, allenando la volontà. Il prete anziano deve stare attento a non cadere in qualche forma di acquiescenza rassegnata, deve mantenere pura l'intenzione. Sia gli uni che gli altri, alla fine, se la loro intenzione è pura e la vigilanza continua, è bene lascino il giudizio finale alla misericordia di Dio.

13. Accanto alla castità, l'uso del *denaro*. I Padri della Chiesa, come del resto gli Apostoli, considerano l'avidità come una compensazione della lussuria. Rosmini scrive che essa è la piaga della Chiesa dalla quale derivano tutte le altre piaghe. La Chiesa di oggi è ben lontana dall'aver risolto questo problema. In tutte le diocesi nelle quali mi sono trovato costituisce un problema grosso. Che cosa capita? Il prete, che di solito viene da ambienti poveri, considera il danaro come il toccasana dei suoi problemi. Finisce con l'attaccarvi il cuore e da quel momento il pensiero del denaro inquina tutta la sua vita pastorale. L'unico antidoto consiste nel tenersi *distaccato* dal denaro. I segni che si è distaccati sono una trasparenza netta nei resoconti, il provare gioia non per il denaro in se stesso ma per il bene che con esso si può fare, il cercare di venire incontro ai problemi economici personali provvedendo con la propria alacrità, la tenuta della parrocchia in efficienza, mantenere il cuore generoso verso i poveri e bisognosi.

14. Altro tratto prezioso del comportamento del prete deve essere quello dell'*esercizio della carità in tutte le direzioni*. Sbaglia dunque il prete che si ritaglia uno spazio di umanità in cui crescere e lavorare, e trascura gli altri. Le tre facce dell'amore, scrive il Beato Rosmini seguendo Agostino e Tommaso, sono quella temporale, la intellettuale, la spirituale. L'una non può fare a meno dell'altra. La carità del prete, o carità pastorale, deve essere la sintesi di queste tre carità, altrimenti manca di qualcosa. Come le tre gambe del tripode.

15. Ogni prete è in qualche modo *uomo di governo*. Le virtù principali dell'uomo di governo, ci dice sempre il Beato Rosmini, sono due: la *fortezza* (affrontare in prima linea e senza scoraggiarsi le sfide cui è sollecitato il popolo a lui affidato), e il *consiglio* (capacità di sciogliere rapidamente i problemi che si accumulano e si aggrovigliano lungo il ministero).

16. Oggi è molto apprezzata l'*ammissione dei propri errori*. Ammettere “ho sbagliato” in tante circostanze ci mantiene flessibili nella attuale cultura democratica. Tale stato d’animo scrosta la tendenza al dogmatismo, ci permette di rimetterci al passo con la realtà, ci mantiene al tempo stesso umili e partecipi al riconoscimento e alla crescita de bene in noi e negli altri.

17 Conclusione generale. Questi ed altri punti possono essere coltivati là dove la nostra pietà mantiene vive le *radici interiori* della nostra fede. La fede per noi è come la terra per il mitico gigante greco Anteo, il quale finché teneva i piedi su terra era invincibile: Ercole ha potuto ucciderlo solo dopo averlo sollevato da terra. Lo stesso per il sacerdote: finché il suo spirito sta racchiuso e poggiato sul territorio della fede, avrà tutti i limiti di questo mondo, ma non potrà essere vinto dal maligno.

LA COMUNIONE TRA SACERDOTI

1. Nel nostro primo incontro ho cercato di dare qualche seme di riflessione sulla umanità del sacerdote, cioè su quella parte visibile dell'uomo attraverso la quale lasciare intravvedere lo spirito invisibile, di cui siamo portatori. Ne è venuta fuori la verifica di quello che diceva Gesù: anche quando troviamo in noi che lo spirito è forte, rimarrà sempre vero che la carne è debole. E noi dobbiamo trasmettere la forza dello spirito che ci è stato dato in un corpo che a volte ci fa fare ciò che intimamente non vogliamo.
2. Oggi trattiamo un altro tema che ci è, o comunque dovrebbe esserci, familiare: La comunione tra sacerdoti. Dico dovrebbe esserci familiare, perché questa è la raccomandazione dataci da Gesù nel lasciarci: Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro come io ho amato voi. Oppure: Siate una cosa sola, come io lo sono col Padre. E tutti conosciamo la preghiera di Gesù ai Padri sugli apostoli: affinché siano una cosa sola.
3. Nei primi secoli della Chiesa l'esigenza della comunione tra i ministri di Dio veniva evocata dalla tunica di Gesù, tessuta in modo che non si poteva dividere in parti. Tunica "inconsutile", cioè priva di cuciture. Nei primi secoli della Chiesa la pittura raffigurava questa esigenza col disegnare gli Apostoli l'uno stretto all'altro come i giocatori di una squadra di rugby: in modo da non lasciare all'avversario alcuno spazio vuoto o varco attraverso cui intromettersi subdolamente. I primi monaci rafforzavano questa convinzione designando il diavolo come il divisore, cioè colui che se trova spazio si insinua tra gli amici di Cristo, seminando zizzania e divisione.
4. Nella mia esperienza ho più volte toccato con mano come l'antico tentatore usi la tattica del leone per conquistare le sue prede. L'avete presente. Il leone che ha fame si avvicina ad un branco di gazzelle, o altra specie di animali. Fra questi individua la vittima e comincia a girare intorno al branco cercando di isolare sempre più la preda individuata. Finché la separa dai compagni. Una volta separata, assalirla e lacerarla diventa un gioco da ragazzi. Allo stesso modo cadono vittime del maligno tanti sacerdoti e religiosi. Dapprima egli insinua nella mente del sacerdote o

del religioso pensieri di sospetto, di ingratitudine, di risentimento verso la famiglia diocesana o religiosa di cui fa parte. Alimenta questi pensieri con "prove" che sembrano vere, perché staccate dal contesto. Tipo: non sono stimato per quello che valgo, mi usano come tappabuchi, non mi meritano, sono gelosi di me. Una volta che il diavolo lo vede disamorato della società di cui fa parte, lo isola suggerendo atteggiamenti individuali di superbia, oppure di scontro, oppure di isolamento individuale quanto allo stile di vita ed alla condivisione dei problemi. Quando è riuscito a lasciarlo solo, lo lavora a fuoco lento e lo fa scivolare inesorabilmente verso lo stacco affettivo e pratico dal suo superiore e dai suoi fratelli.

5. Questa esperienza, così facile da trovare in tanti casi successi nel passato, dovrebbe insegnarci che la comunione è segno di forza, ed ogni strappo – anche quello operato con le migliori intenzioni del mondo – finisce col risultare un indebolimento, una diminuzione di forze, un sentiero di morte dell'amore che noi professiamo. In ogni divisione, come in ogni separazione familiare, non esiste un vincitore: a perderci sono tutti i componenti.

6. Ciò che capita ai singoli sacerdoti vale anche per i piccoli gruppi ecclesiali. A volte, nelle case religiose e nelle diocesi, il Signore fa nascere sacerdoti che avvertono una maggiore esigenza di santità, quasi un fuoco interiore li spinga a donare di più. Questi desideri sono doni, carismi, di cui essere riconoscenti verso lo Spirito che li accende. Però vanno vissuti da chi li avverte non a lacerazione, ma a edificazione del corpo di cui fanno parte. E ad edificare non è il carisma, ma la carità con cui è vissuto. Se invece il carisma dovesse portare ad una autoreferenzialità, cioè mancasse di quella umiltà che lo usa non per giudicare gli altri o dividersi dagli altri ma per irrobustire gli altri, allora può succedere che questo dono porti più male che bene. Certe eresie sono nate così: a causa di uno zelo che in origine era santo, ma che usato senza la carità ha portato divisione e si è corrotto strada facendo.

7. Per chi come me vive in casa religiosa, con una formazione religiosa, la tentazione di rompere la comunione è più rara, anche se oggi si insinua di più a causa della massiccia immissione dei religiosi nella vita pastorale e del venire ad assottigliarsi delle comunità religiose. Ma per il

sacerdote diocesano è una tentazione più forte e più ricorrente. Egli già dal seminario viene educato ad una vita che sarà individuale in parrocchia. Dovrà gestire da solo il denaro, la vita materiale, la pastorale della sua parrocchia. Non ha sacerdoti con cui convivere e lavorare insieme, quindi ha meno possibilità di essere avvertito e corretto nel suo stile di vita e di comportamento perché gli manca il confronto ravvicinato e quotidiano coi sacerdoti suoi simili. A volte, se è giovane e aiutato dalla psicologia e dalla cultura odierna che incoraggiano il selfie, rischia di crescere in modo un po' selvaggio e disordinato senza rendersene conto. La discrezione dei suoi fedeli spesso non gli giova, perché essi gli nascondono i difetti e mettono in enfasi i suoi pregi. Soprattutto può capitare al prete giovane di essere molto sbilanciato, ma non se ne accorge, perché gli manca il confronto con altri sacerdoti. Può addirittura andare convinto di essere un superprete, quando tra la gente e tra i suoi confratelli circola ben altra opinione.

8. Proprio la non abitudine a convivere coi limiti degli altri può portare i preti diocesani, quando sono costretti a condividere una azione pastorale o una forma di vita comune, a cadere facilmente in tentazioni che di solito il prete religioso supera con più facilità. Può cioè succedere che il prete anziano non sopporti il prete giovane, o che due preti giovani a stretto contatto pastorale manifestino segni di individuale e pubblica insofferenza reciproca. Manca loro l'arte pratica della comunione, anche se in teoria possono essere maestri di carità. Si può giungere, senza aver coscienza della gravità, a mangiare insieme senza più parlarsi; a celebrare la messa senza più darsi il segno di pace. Nella maggior parte dei casi non ci sono ragioni gravi, ma solo quisquille accresciute dalla fantasia e da sentimenti puerili di invidia, gelosia, maggiore o minore visibilità pastorale, giudizi riportati con distorsione dagli altri. In questi casi il prete, soprattutto se ha retta intenzione, deve prendere coscienza sinceramente dello stato miserevole in cui si è cacciato, e con uno stratagemma di orgoglio uscire dalla palude. Riuscirà a superare questi ostacoli quando imparerà a trasformare le differenze da potenzialità di collisioni a forze complementari. Le amicizie più strette si realizzano fra persone dal carattere diverso, quando l'amico usa ciò che c'è nell'altro come dono che lo arricchisce, oppure come occasione per migliorare. Guardiamoci soprattutto dal rimanere piccini, dallo sguazzare in meschinerie. Il prete deve sempre saper "pensare in grande", avere cioè una mente ed un

cuore magnanimi.

9. A ostacolare la comunione stretta tra sacerdoti oggi c'è anche un certo concetto di libertà, cioè la libertà svincolata dai doveri, la libertà non come possibilità di scelta tra il bene e il male, ma la libertà come bene per se stesso. Dobbiamo ricordarci che la libertà ci è stata donata per renderci autori del nostro destino: con l'uso della libertà noi ci dobbiamo salvare e superare i nostri limiti, ma ci possiamo anche dannare e mettere in pasticci crescenti.

10. E allora può succedere che un sacerdote viva molto geloso della propria individualità. Non frequenti i raduni presbiterali, non faccia comunione coi sacerdoti vicini e lontani, non condivida le linee pastorali comuni, viva una vita sciolta. Poi si caccia da solo nei pasticci. Una volta che lo scandalo diventa pubblico, accusa i suoi confratelli di non averlo aiutato e di averlo lasciato solo. Come può non ricordarsi di tutte le volte nelle quali si era cercato di aiutarlo? Oppure del fatto che ostentava una tale avversione ai consigli, da scoraggiare qualsiasi confratello a dargli qualche buon consiglio?

11. Un fenomeno dove oggi appare urgente un aumento di comunione tra preti è quello del sacerdote anziano. Qui il rischio della solitudine, dell'isolamento, è molto alto. Anzitutto il problema di come gestire il prete anziano è un prolungamento del problema più generale dell'anziano laico. La nostra società, forse per la prima volta nella storia dell'umanità, è una società di anziani. E noi non siamo preparati a gestirla, perché i nostri modelli mentali sono quelli di generazioni giovani, dove diventava urgente aprire asili, orfanotrofi, scuole, più che ospizi per anziani.

12. La comunione tra giovani e anziani è sempre stata un problema. Al giovane ripugna l'ostinazione dell'anziano, la sua visione giudicatrice di un mondo che non è più il suo e che non riesce a capire perché scambia cambiamento per peggioramento. A volte ripugna nell'anziano il carattere che peggiora, la sua lentezza di comprensioni, le sue ossessioni. La sua ripugnanza verso l'anziano può essere alimentata anche dalla cultura odierna: la quale favorisce il cambiamento continuo, il nuovo, e tende a rimuovere dalla coscienza ogni tipo di passato, buono o cattivo. Può

spingere anche a maltrattare l'anziano il fatto che egli è inerme, non fa più paura, non può nuocerci: qui infierire su di lui non è coraggio, ma viltà. Ricordiamo, infine, che la sofferenza maggiore dell'anziano sta nel percepire di non essere considerato e amato più da nessuno e di non poter dare più amore a nessuno: si può vivere senza tante cose, ma non senza dare e ricevere amore. Più volte ho sperimentato che l'anziano, quando giudica e consiglia, non è interessato tanto a che si seguano i suoi consigli, ma a che lo si ascolti, lo si consideri: egli nel dialogo va cercando amore, non ubbidienza.

13. Quello del sacerdote anziano, e da un po' di tempo anche quello del vescovo anziano, è un problema più delicato di quello del laico anziano. Infatti il prete diocesano è abituato a passare la vita come in frontiera, in prima linea pastorale, spendendosi da solo, o con l'aiuto di qualche familiare. Quando non è più in grado di vivere da solo, si aprono per lui tanti interrogativi. Più egli è santo, meno soldi ha in banca. I familiari, per quanto gli vogliono bene, sono già pieni di problemi per loro conto. L'essere egli stato generoso con loro, non conta più di tanto, perché nella natura umana il beneficiario dimentica molto prima del benefattore. La conclusione è che, di norma, il vecchio non fa piacere a nessuno. Da qui il rischio che il prete passi gli ultimi anni in uno stato di solitudine, abbandono, prostrazione, isolamento, senso di nullità, pensieri neri. Stati d'animo facilitati anche dal fatto che la vecchiaia diminuisce il controllo mentale ed affettivo di pensieri ed emozioni.

14. C'è un altro fatto, da valutare. Il prete passa la sua vita con uno stile che non è quello del laico. Le sue giornate sono scandite da amministrazione dei sacramenti, celebrazioni, segni sacri, preghiere. Attendere la morte in strutture laiche, comporta tenerlo lontano da quei simboli religiosi in cui è cresciuto, quindi farlo sentire più estraneo, sradicato. Alcuni perdonano l'abitudine di dire messa, breviario, rosario. Vivono come spaesati, alienati e sradicati in un mondo che non è il loro. Si preparano alla morte cancellando progressivamente l'atmosfera religiosa in cui erano vissuti

15. La settimana scorsa mi trovavo a predicare gli esercizi in una casa con una trentina di suore anziane e malate. Ciò che mi edificava era il sorriso di quelle suore, la loro pietà, il loro morire sereno. Chi si trovava

allettata poteva seguire tutte le pratiche religiose attraverso una radio diffusione presente in tutte le camere. Le camere avevano i loro segni religiosi. Il refettorio, la cappella e le altre cose per le suore in grado di reggersi in piedi era comune. Assistenza personalizzata e pulizia garantita. Mi hanno assicurato che tutte morivano santamente. Un'altra esperienza positiva è quella della casa per anziani non autosufficienti della mia congregazione, a Stresa. Tutti i sacerdoti in grado di raggiungere la cappella dicono messa e rosario insieme e mangiano. insieme. Quelli di cui non sappiamo misurare il grado di consapevolezza partecipano alla messa con una stola. Quando ero provinciale, intonavo apposta canzoni antiche: è indicibile l'intensità di partecipazione anche di quei sacerdoti che ormai avevano dimenticato tutto del presente. Come pesci che rientravano nell'acqua, cioè nel loro elemento naturale, e avanzavano verso la morte nell'atmosfera e nei segni familiari in cui erano vissuti.

16. In alcune diocesi non esiste ancora una casa per sacerdoti anziani, soprattutto per i non autosufficienti. A volte la si è fatta, ma è rimasta vuota per mancanza di adesioni. Questa resistenza ad abitare in case simili ha tante ragioni, che però bisogna vincere. Ci si mettono di mezzo tanti fattori: 1. l'abitudine a vivere soli, che rende intollerabili alle regole di una vita comunitaria; 2. lo stato miserevole in cui vengono confinati gli anziani; 3. la resistenza di ogni anziano ad ammettere che va curato. Il problema è di difficile soluzione, ma noi non dobbiamo eluderlo solo perché è difficile.

17. Gesù, dopo la moltiplicazione dei pani, disse ai discepoli: Raccogliete i frammenti, perché non vadano perduti. Questa raccomandazione vale anche per i sacerdoti anziani: essi portano nelle loro carni il tesoro del sacerdozio, che è stato alimento per tante anime. Ora di questo sacerdozio in loro sono rimasti come dei frammenti. Dobbiamo raccoglierli e valorizzarli, perché i doni di Dio non devono essere sprecati, non devono andare perduti. Qualcuno può ancora confessare, qualche altro può dare un buon consiglio, tutti possono ancora pregare. Offriamo loro la possibilità di continuare ad ardere in quella parte in cui sono ancora capaci. Ricordiamoci anche che Gesù amò i suoi apostoli sino alla fine: così dobbiamo fare noi con i nostri fratelli nel sacerdozio.

18. Ricordiamoci di un altro fatto, soprattutto quando ci troviamo di

fronte a sacerdoti con malattie invalidanti. Più essi diventano incapaci di autocontrollo e di autosufficienza, più diventano testimoni visibili di una verità religiosa: essi predicano, non più a voce ma nei fatti, che l'uomo da solo non si può salvare. Chi li osserva, è come se si sentisse dire: "Vedi come tutto è vanità e soffio di vento. Vedi come la carne è cenere ed è maledetto l'uomo che confida nell'uomo? Vedi come se vuoi salvarti non devi confidare nella carne, ma in Gesù salvatore?".

19. Un martire, mi pare san Policarpo, immaginando il suo martirio imminente, scriveva ai suoi fratelli nella fede pensieri con parole simili a queste: "Allora, quando le mie membra saranno crocifisse e la carne non potrà più soddisfare alcun desiderio, potrò finalmente essere libero di fare solamente la volontà di Dio". Più l'anziano si avvicina allo stadio della completa non autosufficienza, più è libero di dire a Dio ed al suo angelo buono: "Adesso che non sono più capace di fare e di pensare, siate voi a guidarmi e proteggermi. Signore, nelle tue mani affido il mio spirito".

20. Il santo mistico Giovanni della Croce diceva che l'ultimo gradino della mistica consisteva nella notte dello spirito, la quale seguiva alla notte dei sensi. Lo spirito che si spegne è il nostro intelletto che non trova più ragioni in cui muoversi, è la nostra volontà che non ha più affetti sui quali posarsi. Questo stato assomiglia molto a quello dei sacerdoti con serie malattie mentali e affettive invalidanti. Se egli vi entra mantenendo retta la sua intenzione di fare la volontà di Dio, passerà ciò che gli resta da vivere nella notte oscura, la notte mistica (velata), dietro al cui velo vive il cielo della santità, che è vicino ad aprirsi.

21. Riassumendo questa mia breve chiacchierata. Gesù vuole che il sacerdozio sia vissuto come un corpo solo, rivestito di una tunica senza cuciture. Chi ne fa parte considera gli altri come figli o fratelli minori se è più vecchio, li venera come padri o fratelli maggiori se è più giovane. Trattandosi di una unica famiglia, ognuno deve comportarsi con gli altri con molta familiarità e spontaneità. Fa parte dell'amore reciproco dei familiari dirsi liberamente e senza ipocrisia le cose: lodare dove c'è da lodare, correggere dove si vedono cose storte. Se un nostro fratello manifesta doti eccezionali, dobbiamo andarne fieri. Se cade in qualche errore grosso e pubblico, dobbiamo soffrirne. Fa parte della solidarietà

reciproca anche sentire la responsabilità del proprio stato. Voglio dire che ogni sacerdote, quando danneggia pubblicamente se stesso, danneggia tutto l'ordine cui appartiene. Ognuno di noi contribuisce nel suo piccolo ad abbassare o innalzare l'indice di gradimento del pubblico verso il sacerdozio in genere, e deve sentire questa responsabilità. Ogni volta che uno scandalo sacerdotale appare sui giornali, il danno non è solo del sacerdote in questione, ma del sacerdozio in genere. Ed alcuni sacerdoti non sentono la responsabilità, e quindi la sofferenza di non avere contribuito ad innalzare la stima verso il ministero sacerdotale.

22. Rispetto ai giovani, noi sacerdoti anziani dobbiamo riflettere sul rimprovero che Gesù faceva ai farisei: "Guai a voi scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito, e ottenutolo lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi" (Mt 23, 15). Evitiamo questo rimprovero, accogliendo ogni alunno del santuario, cioè ogni giovane seminarista, nel tiepido abbraccio di una fraternità solidale, che dimostri come noi sappiamo amare i familiari sino alla fine.

23. Concludo con una testimonianza. Sulla prima pagina del quotidiano cattolico *Avvenire* di giovedì 24 aprile, Ernesto Olivero (fondatore del SERMIG di Torino) ha scritto questa confessione di se stesso: Un giorno sono andato in crisi a causa del Padre Nostro. Quella preghiera era sulla mia bocca da anni, ma non nel mio cuore. Mi sentivo ipocrita, perché se siamo figli dello stesso Padre, noi uomini e donne dovremmo sentirci davvero fratelli e sorelle. E dei fratelli mangiano insieme, condividono, si aiutano l'uno con l'altro. Questo non avviene. Per un po' di tempo non recitai più il Padre Nostro, ma continuai a pregare per chiedere il perché di tanta indifferenza. Alla fine, fu come una provocazione: "Il mondo non va in questa direzione? Comincia tu!".

P. Umberto Muratore

(Direttore Centro Internazionale Studi Rosminiani di Stresa)

Saluto augurale rivolto a S.E. Mons. Luigi Moretti da don Fernando Sparano a nome di tutto il presbiterio in occasione della Messa crismale.

Ecc.za Rev.ma

Provo una grande gioia, ma nel contempo una certa emozione, nel parlare in questa Assemblea, invitato dal Vicario Generale. Avrei voluto farlo “a braccio” (come mi capita quasi sempre), ma la prudenza mi ha consigliato di farlo per iscritto, per evitare eventuali divagazioni.

Siamo qui riuniti nella nostra bella e maestosa cattedrale, come ogni anno, nel giorno sacro del Giovedì Santo, nel ricordo comunitario della nostra consacrazione sacerdotale. Viene da pensare alle legioni di sacerdoti, che nei secoli passati hanno presenziato a questa funzione del Crisma, onorando anche S. Matteo e S. Gregorio VII, protettori di questa città. È prassi, prima della funzione, formulare al nostro Arcivescovo (oltre tutto in prossimità della Pasqua) gli auguri più affettuosi e sinceri di serenità, salute, gioia, pace, amicizia e coraggio apostolico per la sua missione di Pastore. Non è solo una esigenza di prassi tradizionale, che potrebbe esaurirsi nel formalismo, ma bisogno dell'anima, che assicuri il “Padre di famiglia” del nostro affetto, della nostra stima, della nostra obbedienza e della nostra preghiera.

Non è facile essere Arcivescovo di una grande e importante Comunità come la nostra, vestire i Suoi panni, assumere le Sue responsabilità. Io credo fermamente (... e non ci vuole l'acume di un esperto per esserne certo) che nel “carnet” della Sua missione pastorale vi siano giornate di sole, di soddisfazione, di gioia, ma anche momenti di amarezza, di scoraggiamento, di stanchezza e probabilmente anche l'esperienza delle lacrime, perché anch'Egli condivide con noi la natura umana. Certo, con la luce della speranza, ma soprattutto della fede, si ricaricano le batterie dell'anima.

Oggi la “famiglia” diocesana è al completo, come nelle grandi occasio-

ni. Sono presenti i **Diaconi e le organizzazioni laicali**, che sono tanto preziosi per la vita e la funzionalità soprattutto per le nostre comunità parrocchiali.

In secondo luogo i **seminaristi**, saggiamente diretti da un “cast” di educatori e professori, che ne curano la formazione spirituale, morale e culturale, nel loro cammino verso la missione sacerdotale.

Vi sono soprattutto i **sacerdoti** che hanno donato la loro vita a Cristo e alla Chiesa, costituendo l'ossatura ministeriale della nostra Arcidiocesi salernitana. Mi si consenta, pertanto, qualche riflessione in più in questo settore.

Lo sappiamo bene: anche la nostra missione non è facile, nel contesto di un mondo scristianizzato, che spesso strumentalizza la fede, ma dobbiamo avere fiducia che il Signore non ci lascia soli, e la Madonna, Colei che “ha rapito il Cuore di Dio” (come dice Papa Francesco) ci è vicina nel nostro cammino. Anche noi siamo esseri umani. Possono comparire momenti di stanchezza, di solitudine, di aridità: non ci meravigliamo, è fisiologico nella nostra vita di Pastori. Ma ben più numerosi sono i giorni di gioia, di serenità e di pace, se riscopriamo e riattiviamo i valori essenziali della nostra missione sacerdotale. Pur se talvolta si ha la sensazione di essere svalutati e snobbati da diverse persone, ecco allora come l'amicizia non formale, ma vera e serena, nonché l'aiuto nel ministero tra confratelli possono costituire la “carta vincente” per continuare il nostro cammino e per una maggiore fecondità apostolica.

In questo contesto si pone spesso il problema dei sacerdoti anziani che, per le norme del Diritto Canonico e del buon senso, sono invitati a lasciare la parrocchia. Molti non ce la fanno più fisicamente, ma sono sereni, specie se non si sentono sradicati dal proprio ambiente e, se rimangono a collaborare il parrocchia, rispettano il loro ruolo con umiltà, disponibilità e realismo.

Da qualche tempo corre un termine banale e non certamente terapeutico, quasi mutuato da una officina meccanica di scasso: “rottamato”, e spesso la persona sensibile, che non coglie la battuta, si sente offesa, si isola e può anche chiudersi in una esasperata solitudine che la demolisce lentamente. Certe patologie psichiche si cristallizzano spesso nella sen-

sazione marcata del proprio fallimento esistenziale.

Anch'io potrei essere considerato così (sono stato ordinato nel 1952, ho circa 63 anni di ministero e 60 anni di parroco, e ringrazio l'Arcivescovo che mi ha lasciato nel mio ambiente come vicario parrocchiale. Ringrazio anche il nuovo parroco che gradualmente è diventato amico, fratello e rispettoso della mia collaborazione). Ed alla mia età (85 anni), ho anche interessi culturali che non mi fanno sentire un "rottamato". Nessun anziano deve entrare in questa logica mentale; dove sono andati a finire il nostro orgoglio, la nostra dignità e la nostra forza interiore?

Fratello che mi ascolti, ricorda il bene che hai seminato, l'esempio che hai dato, le lacrime che hai versato, i bambini e i giovani che hai formato, i consigli, le vittorie e le sconfitte e tante altre cose che sono stampate nel Cuore di Dio. Continua a sentirti Padre e Fratello di una grande famiglia. Ecco la tua macchina da corsa: non è un rottame, ma neppure una Mercedes o una Ferrari... però ritrova la serenità e la pace e...sappi sorridere anche se il cuore gronda di lacrime.

L'Abbé Pierre, celebre missionario belga, scriveva: "Non c'è nulla di peggio che sentirsi di troppo. Invece io dico sempre: tutti sono necessari. Il mondo è come una grande foresta. Se essa è composta soltanto di alberi giovani, si ammala, perché ha bisogno anche dell'humus della terra, che ha assorbito la vecchia linfa. Nello stesso modo i nonni sono necessari alla nostra gioventù. Certe volte è così difficile parlare con i genitori, che rappresentano l'autorità; eppure si ha un grande bisogno di confidarsi con qualcuno, non c'è migliore complicità che consigliarsi con i padri dei nostri padri".

Si ricordi quanto dice a proposito Papa Francesco, che non usa mai il termine "vecchiaia" che può sembrare dispregiativo. Credo comunque che sia necessario puntare di più ad una formazione seminaristica e sacerdotale alla sensibilità, al rispetto, all'educazione, all'empatia, che significa "mettersi nei panni dell'altro".

E, infine, vi è il popolo di Dio, i fedeli. Scusate se vi ho lasciato all'ultimo posto, pur essendo i più numerosi. Vi rivolgo una pressante preghiera: amate i vostri sacerdoti, pregate per noi, scusateci se talvolta non ci sentite vicini, aiutateci nell'apostolato, specie verso i lontani. E ricordiamo

tutti che la felicità è il frutto di cinque parole, che hanno tutte la stessa lettera iniziale: fede, fiducia, fedeltà, fortezza, fecondità; e se noi entriamo nella storia attraverso la nostra nascita, il terminal, cioè il traguardo non è la fine della vita, ma la vita eterna.

Mons. Ferdinando Sparano

(Rettore della Rettoria di S. Nicola de Schola Graeca)

In preparazione del convegno diocesano del 16-18 giugno 2015

Traccia di lavoro

Premessa

A distanza di quasi cinque anni dal piano pastorale *Ripartire da Cristo* che ha rappresentato un punto nodale rispetto ai contenuti del Sínodo Diocesano con la prassi pastorale ordinaria e i successivi interventi programmatici della nostra diocesi, si avverte l'esigenza di uno sforzo di sintesi per un serio e approfondito discernimento sul cammino svolto finora e quanto ci resta ancora da compiere.

Non vogliamo correre il rischio di riempire scaffali di testi pieni di buone intenzioni ma che nei fatti non sono stati recepiti e adeguatamente vissuti nelle pieghe della nostra comunità diocesana. L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* rappresenta, poi, un ulteriore sforzo da qui ai prossimi anni per ripensare totalmente la prassi pastorale della nostra diocesi nel senso della conversione pastorale e della missionarietà. Gli Orientamenti Pastorali 2014-2015 - scaturito dalla celebrazione dell'ultimo convegno diocesano - è il primo importante strumento che ha recepito e declinato nella nostra realtà ecclesiale le indicazioni programmatiche del Papa.

Questo breve documento, che vuole essere agile e pratico, rappresenta uno sforzo di sintesi rispetto alle iniziative che la diocesi ha messo in cantiere in questi anni sia sul piano programmatico che pastorale. In particolare ci soffermeremo sul capitolo conclusivo degli *Orientamenti Pastorali*: "Verso le periferie della pastorale". In essi si evidenziano quei campi d'intervento tradizionali e nuovi: i primi necessitano di essere ripensati in un'ottica di rinnovamento in senso missionario, i secondi devono meglio provocare la nostra sensibilità pastorale e essere integrati all'interno dell'agire complessivo della Chiesa salernitana.

Le periferie della pastorale sono "gli spazi dell'umano dentro i quali impariamo ad annunciare il Vangelo", frontiere e situazioni di marginalità dove la Chiesa è chiamata a incontrare il suo Signore attraverso il respiro dell'uomo.

Lo stile che anima questo "foglio di lavoro" è quello già sperimentato durante il convegno di giugno scorso, cioè il coinvolgimen-

to dell'intera compagine della Chiesa in una dinamica perennemente improntata sulla sinodalità. Per questo motivo dedicheremo il mese di marzo ai laboratori pastorali negli organismi di partecipazione diocesani, foraniali e parrocchiali. Poi ad aprile avvieremo la redazione dell'*instrumentum laboris* definitivo che, oltre ad evidenziare le problematiche emerse nel precedente confronto, dovrà avere un risvolto "positivo" in vista del convegno di Giugno 2015. Sarebbe auspicabile - come segno di attenzione e di coinvolgimento - la possibilità di aprire i nostri laboratori o gruppi di lavoro - nei vari livelli di partecipazione - a quanti sono espressione del mondo del lavoro, della società civile, del volontariato, della scuola e dell'università, ecc...

Come indicato negli *Orientamenti pastorali* si auspica che soprattutto le foranie "possano vivere, come ricaduta sul territorio diocesano, vere e proprie esperienze di sinodalità": lo sforzo è soprattutto quello di camminare insieme e di sentirsi coinvolti in un'esperienza comune di Chiesa.

A tutti voi, parroci e comunità, buon lavoro con il sostegno dello Spirito e l'intercessione di Maria.

Foglio di lavoro

Recezione della *Evangelii Gaudium* e degli *Orientamenti pastorali* in uno stile sinodale

"Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia" (EG 33).

- 1- La traccia "Seguimi" degli Orientamenti Pastorali 2014 – 2015 è il frutto dell'*Evangelii gaudium* calata nella nostra diocesi. Quanto è stata presa in visione dalle nostre comunità? Come è stata calata nella tua comunità, associazione, gruppo, movimento, ... ?

- 2- Quale aspetto degli Orientamenti ha maggiormente provocato la prassi ordinaria della tua comunità, associazione, gruppo, movimento, ... ?
- 3- Quali limiti hai riscontrato sia nella struttura, nel metodo e nel contenuto degli Orientamenti?
- 4- L'unità pastorale nelle foranie non è sempre facile e non sempre si riesce a condividere le scelte che scaturiscono dagli Orientamenti Pastorali Diocesani. Qual è lo stato attuale della condivisione nella vostra Forania? Come si può migliorarla?
- 5- I laici in Parrocchia
 - C'è una chiara coscienza dell'identità e della missione dei laici? I sacerdoti aiutano il laicato a comprendere se stesso?
 - Cosa fanno i laici in Parrocchia?
Essi svolgono compiti
 - a) di servizio?
 - b) di missione?
 - c) di responsabilità?
 - d) di progettazione pastorale?
 - Ci sono Aggregazioni Laicali operanti in Parrocchia? Quali? Pregi e difetti.
 - Come sono i rapporti tra i laici (aggregati e non) in Parrocchia?
 - Quali sono le principali difficoltà che ostacolano il loro effettivo inserimento?
 - Le donne sono sufficientemente valorizzate nella loro specificità?
 - Quali rapporti intercorrono tra laici, diaconi e sacerdoti?
- 6- Gli Organismi di Partecipazione, il Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Esiste in Parrocchia il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?
- Esiste in Parrocchia il Consiglio degli Affari Economici (CAE)?
- Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) funziona?
- C'è tra i membri del CPP uno stile familiare, di comunione e di cordialità?
- Nel suo lavoro si vive uno stile laboratoriale, cioè di studio e confronto?
- Nei confronti del Parroco, il CPP come si pone?
 - α) Contrasta,
 - β) accetta,
 - γ) rettifica,
 - δ) discute,
 - ε) propone,
 - φ) programma.
- Vale la pena farne parte? È un'esperienza positiva?
- Hai suggerimenti utili a migliorare la vita e l'efficacia del CPP?

Famiglia

Negli ultimi anni la nostra Diocesi ha dato ampio risalto al tema della famiglia con l'obiettivo di integrarla sempre di più all'interno della pastorale come soggetto centrale di tutta l'azione della Chiesa. A questo scopo non basta incontrare coppie e famiglie nelle sole occasioni "tradizionali", ma occorre accompagnarle lungo tutto l'arco della loro esistenza in un cammino di fede permanente.

- 1- La scelta diocesana di puntare sulla famiglia come risorsa e soggetto di evangelizzazione quanto è condivisa e promossa nelle

nostre comunità parrocchiali? Cosa concretamente è stato messo in atto? La centralità del ***Primo Annuncio*** e il ruolo della ***chiesa domestica*** in primo piano come luogo di accoglienta e educazione alla fede, sta passando nella prassi pastorale delle nostre comunità? In che modo?

- 2- Dal Magistero e dagli Orientamenti pastorali si delinea sempre più la necessità di accompagnare le coppie nel loro cammino che va dal fidanzamento alla costituzione del nucleo familiare e all'opera educativa. Nelle nostre comunità che cosa si mette in campo per realizzare uno sforzo di vicinanza ai giovani fidanzati, alle coppie che intraprendono il cammino per il matrimonio, alle coppie sposate, ai genitori alle prese con la vita familiare ed educativa?
- 3- In particolare: la preparazione al matrimonio o formazione alla vita matrimoniale, nella sua scansione “remota”, “immediata” e di “continuità”, quanto sta attuando la prospettiva dei nostri Orientamenti che si pone come passaggio dai semplici corsi “informativi” e di specialisti a veri per-corsi di Primo Annuncio e di proposta di tipo catecumenario alle coppie?
- 4- Le istanze del Sinodo sulla famiglia e le sue ferite oggi, come ci vedono coinvolti e a quali livelli? L'interpellanza su questi temi vitali con il popolo di Dio, voluta da papa Francesco per estendere la partecipazione della Chiesa comuniione previa a scelte pastorali future comprensibili e accettabili poi dallo stesso popolo di Dio, quanto ci coinvolge? E quali le ragioni di un eventuale scarso interesse ?
- 5- La *Pastorale Battesimal*, come prospettiva educativa e impostazione di un *Primo Annuncio* nella famiglia è al suo inizio nella nostra Diocesi. Come è stata accolta e quali passi sono necessari per una condivisione di scelte e una maggiore incidenza per la formazione delle nuove generazioni di cristiani nelle nostre comunità?

- 6- L'attenzione alle “*famiglie ferite*” che posto occupa nella prassi pastorale delle nostre comunità? Quale criterio di accoglienza? Quali ostacoli?
- 7- Famiglia, giovani e futuro sono la priorità dell'attenzione pastorale dei nostri orientamenti. Come si collocano nelle scelte che facciamo nelle nostre comunità parrocchiali?

Primo annuncio

La nuova evangelizzazione stimola gli itinerari di educazione alla fede dove il primo annuncio diventa vero e proprio metodo pastorale. L’Ufficio di Evangelizzazione e Catechesi ha elaborato un percorso di fede d’ispirazione catecuménale che parte dal battesimo per coinvolgere tutta l’esistenza. In tale prospettiva è decisivo il coinvolgimento della famiglia quale attore principale di un evangelizzazione non orientata alla mera sacramentalizzazione, ma un’autentica e intensa esperienza di fede.

1. A che punto siamo nel passaggio da una catechesi “di conservazione” di una fede data per scontata e orientata esclusivamente alla ricezione dei sacramenti ad una catechesi “di proposta della fede”, capace di condurre all’incontro con Gesù e generare alla vita cristiana? Quali difficoltà incontrate?
2. Lo stile catechistico della vostra comunità ha avviato significativi passi verso il superamento di quella impostazione “scolastica”, preoccupata esclusivamente della trasmissione di una serie di contenuti? Quali?
3. Abbiamo compreso e in parte attuato il modello di iniziazione cristiana di ispirazione catecuménale? Abbiamo sufficiente equilibrio nel sottolinearne tutte le dimensioni (integralità della formazione carattere graduale, tappe definite, legame con riti, simboli e segni, costante riferimento alla Parola di Dio e alla comunità, esperienze di vita cristiana)?
4. Quanto e in che modo abbiamo investito nel coinvolgimento delle famiglie? Quali le difficoltà incontrate?

5. E' cresciuta la consapevolezza e il corrispondente comportamento nel ritenere che tutta la comunità cristiana è educante? Quali segni concreti di questo cambiamento?
6. Come e in che misura abbiamo accolto il Progetto Catechistico Diocesano? Quali i punti di forza e di debolezza riscontrati in esso? Quali i suggerimenti e le richieste ulteriori?
7. Sono state avviati percorsi specifici di annuncio per coinvolgere chi è più "lontano" e per quanti si stanno "riavvicinando"?
8. Quale spazio diamo alla formazione personale e comunitaria degli operatori pastorali per l'iniziazione cristiana, dal punto di vista del cammino di fede e da quello della formazione specifica (essere, sapere, saper fare, saper stare con)?

Carità

“Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo”(EG 186-187).

1. La testimonianza della carità è evangelizzatrice quando la Caritas tesse relazioni con i poveri portandoli verso un cammino di promozione della propria dignità. Quanta sinergia c'è tra il parroco e gli operatori della Caritas perché questo cammino sia attuato?
2. Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura (*Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II). In che modo, cristianamente, la parrocchia mette al centro della sua vita e del suo operato la dignità della persona?
3. Nella cura e formazione degli operatori pastorali, quelli della Caritas sono debitamente preparati ad un ascolto e accoglienza di ogni persona

(immigrato, rom, senza fissa dimora..)?

4. Gli operatori della Caritas sono integrati nella pastorale d'insieme che li vede animatori, nel loro campo, di giovani, famiglie e comunità?

5. Tra le tematiche che la Caritas si trova ad affrontare e sulle quali negli ultimi anni sta ponendo la sua attenzione c'è quella della Salvaguardia del Creato? Quanta attenzione viene posta nelle parrocchie a questa tematica?

6. Nel messaggio del Santo Padre per la celebrazione della giornata mondiale della Pace del 1 gennaio 2015, parla delle nuove schiavitù (immigrazione illegale, lavoro nero, tratta di esseri umani, ecc.) e del ruolo di ogni cristiano rispetto a queste situazioni. Qual è il ruolo degli operatori Caritas nel dare visibilità a tali fenomeni?

7. Quale accoglienza la parrocchia riserva ai gruppi di volontariato presenti a vario titolo nelle parrocchie? La Caritas parrocchiale fa da unione tra gruppi di volontariato e parrocchia?

8. Nella nostra diocesi il servizio caritativo verso i poveri è realizzato da tante comunità parrocchiali della diocesi, così pure da gruppi e movimenti. Dall'esperienza sappiamo che tante situazioni di disagio presentano un denominatore comune fatto di solitudine, assenza di legami familiari e sociali. Non basta donare cose, soldi, capacità e competenze professionali, servono invece tempo, attenzione, calore umano, amicizia, pazienza. Sono questi i beni da scambiare. Sono queste le cose che deve portare con sé chiunque voglia avvicinarsi al povero, con rispetto e con umiltà.

Curare le relazioni, ri-costruire legami, tessere reti di solidarietà: in che modo pastori, operatori pastorali e l'intera comunità hanno sviluppato questo tipo di attenzioni? Ci sono iniziative ed esperienze da raccontare, da far conoscere e condividere?

Sfida educativa

Genitori, educatori, catechisti e insegnanti, accanto ad una testimonianza più coerente dei valori che contano, sono chiamati a formare una vera e propria alleanza educativa capace di affrontare la sfida antropologica. Auspicchiamo che l'intera comunità diocesana si senta inviata a formulare

mete e percorsi di educazione che possano andare incontro a una nuova stagione d'impegno nella formazione più organica della gioventù.

1. IL COMPITO EDUCATIVO DELLA SCUOLA

E' capace la scuola di educare, cioè promuovere processi di trasformazione personale e incidere sul sociale?

2. I GENITORI

La sfida educativa per i genitori è questa: partecipare, dialogare, dare fiducia, riconoscere il ruolo delicato e difficile del docente, vivere l'essere nella scuola in modo costruttivo. Ma i genitori non sono anch'essi forse adulti senza riferimenti e in crisi d'identità?

3. I DOCENTI

In questa scuola imperfetta e viva che ruolo ha il docente nella vita di ogni suo alunno?

4. L'ALLEANZA EDUCATIVA. La prassi del camminare insieme.

Nella scuola docenti, alunni, genitori - ognuno secondo il proprio ruolo e responsabilità, la propria identità e differenza - possono percorrere un sentiero comune per costruire la scuola come luogo (ambiente) da abitare in cui tutti accolgono l'invito ad avere speranza e fiducia nei giovani e nel futuro?

Giovani

“La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite” (EG 105).

1. Quale indicazione dell'*Evangelii Gaudium* si è cercato soprattutto di realizzare? Quali sono stati i passi compiuti per avvicinare i giovani, per rispondere alle loro inquietudini, alle loro richieste, al loro radicato bisogno di felicità vera?

2. L'unità pastorale nelle foranie non è sempre facile e non sempre si riesce a condividere le scelte che scaturiscono dagli Orientamenti Pastorali

Diocesani. Si vive la condivisione e la condivisione nella tua forania e quali azioni si possono realizzare per migliorarne l'operatività. Come la forania può essere utile agli obiettivi prefissi dall'Ufficio di pastorale giovanile?

3. Si legge nell'*Evangelii Gaudium* in riferimento ai giovani (EG 105): “A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono”. Sacerdoti ed educatori hanno cercato nuovi linguaggi e nuove vie di comunicazione per raggiungere i giovani, per farsi ascoltare e portare a tutti loro il Vangelo?
4. I giovani per i giovani. I migliori evangelizzatori dei ragazzi sono i loro coetanei. Hanno linguaggi uguali. I ragazzi della tua parrocchia sono buoni evangelizzatori? Quali attività sono state intraprese in questo senso?
5. I giovani vivono la quotidianità parrocchiale o la loro è una presenza saltuaria? Quanti sono i giovani che partecipano alla Messa domenicale? Quanti alla vita parrocchiale? Quanti invece restano fuori dalla parrocchia?
6. Quali iniziative sono state intraprese nella tua comunità per coinvolgere i giovani? In particolare, a quali iniziative si è dato vita nell'ultimo anno?
7. Esiste una “pastorale giovanile” nella tua parrocchia o ci si limita al catechismo e alle attività tradizionali?
8. L'*Evangelii Gaudium* parla delle tante associazioni e gruppi giovanili, fondati negli ultimi tempi, come frutto dell'azione “dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreta”. L'E.G. invita a rendere più stabile la presenza di associazioni, gruppi, movimenti alla vita quotidiana della Chiesa. Nell'ultimo anni, nelle vostre comunità si sono compiuti passi in avanti in questa direzione?

9.I giovani di oggi hanno tanti problemi da superare, innanzitutto la difficoltà lavorativa che vedono in prospettiva, più o meno lontana, o già vivono. Come possono pensare a costruire famiglia senza le necessarie risorse? La tua parrocchia, per quanto non sia un'agenzia di lavoro o un'associazione che affronta problemi sociali, ha cercato soluzioni a quei problemi magari trovando collaborazione in risorse della nostra diocesi? Ad esempio si è mai parlato del Progetto Policoro, finalizzato a rendere i giovani costruttori del proprio futuro sostenendoli nella costruzione di un'attività autonoma?

Pastorale penitenziaria

Primo corso per operatori volontari nel carcere

Tra le sette opere di misericordia corporale quella di visitare i carcerati sembra, a prima vista, tra le più complicate. Il pensiero va immediatamente a tutti gli ostacoli burocratici e amministrativi da superare, senza contare l'ostacolo maggiore: il pregiudizio; perché chi sta dietro le sbarre ha sbagliato e deve pagare, ed è difficile pensare in termini di riscatto, di riabilitazione e, ancor di più, di *“giustizia riparativa”*.

In questi due anni in cui affianco, su mandato di Sua Ecc. Mons. Moretti, il cappellano della Casa circondariale di Fuorni, Don Rosario Petrone, ho potuto constatare come all'interno della struttura sia possibile operare a livello di volontariato, fermo restando le problematiche relative alla inadeguatezza della struttura stessa (concepita negli anni settanta) a poter svolgere più attività contemporaneamente e le difficoltà legate, a volte, anche alla carenza di personale della Polizia penitenziaria. In ultimo, gli stessi volontari operavano più a titolo personale che non inseriti in un contesto di coordinamento, amplificando ancor più i disagi di cui sopra.

Su input di Sua Eccellenza, ben consapevoli che una “pastorale penitenziaria” non può essere improvvisata, il Cappellano ha realizzato, in collaborazione con la Direzione dell'Istituto, con l'arcivescovo e con la Migrantes, il “Primo corso per Operatori Volontari nel carcere” dal titolo emblematico *“Anche i gabbiani hanno bisogno delle ali per volare”*, al fine di offrire a tutti coloro che vogliono adoperarsi in questa particolare forma di volontariato, quel minimo di conoscenze tali da essere in grado di svolgere un così delicato e prezioso servizio.

Undici gli incontri, per un totale di circa 30 ore, nei quali si sono alternati esperti del settore: giudici, avvocati di strada, psicologi, la Direzione dell'istituto, l'UEPE e tanti altri che hanno portato il loro contributo anche testimoniale nelle tre aree in cui è stato suddiviso il corso: *“Giuridica – Istituzionale/Sanitaria – Volontari”*.

Al termine è stato rilasciato, agli oltre 30 partecipanti, un attestato di

frequenza a firma del direttore dell’Istituto e di Sua Eccellenza.

Dal mese di aprile si stanno, quindi, incominciando a vederne i primi frutti.

Sono stati presentati ed approvati dalla Direzione alcuni progetti che vedranno impiegati i nostri volontari nei seguenti settori: *Centri di Ascolto* di Area Sanitaria, nella quale prestano il loro servizio quattro sorelle della Croce Rossa; l’*Armadio della Carità*, con il quale vengono distribuiti ai detenuti generi di prima necessità: vestiario, materiale per l’igiene personale, libri e pubblicazioni di vario genere; il *Coro* per l’animazione delle liturgie in occasione di festività.

Questi progetti si inseriscono nella consueta attività di servizio normalmente svolta dal Cappellano con l’ausilio mio e di un volontario, il Sig. Michele Pepe, che opera già da molti anni all’interno dell’istituto e che consiste in colloqui con detenuti che ne fanno richiesta e/o su indicazione dell’Area Educativa; in somministrazione dei generi di conforto di cui sopra, ivi comprese piccole somme di denaro per i detenuti indigenti ma, soprattutto, nella cura spirituale che si esplica attraverso la catechesi settimanale, le confessioni e la celebrazione settimanale della S. Messa e della Liturgia della Parola.

Su questo aspetto ci sarebbe molto da dire, tanta e tale è la fame di parole di speranza e di riscatto; di gesti concreti che vadano incontro alla dignità della persona. Il detenuto ben conosce la differenza tra filantropia e carità cristiana; della prima usa e a volte abusa, alla seconda anela ed apprezza, perché ben conosce Chi spinge e muove il cuore di chi va a visitarli.

Le aspettative dei fratelli che sono “dietro le sbarre” sono tante e tali che ogni piccolo gesto sembra come una goccia nell’oceano, ma il nostro compito non è quello di sostituirci alle carenze dello Stato e nemmeno alla misericordia di Dio, della quale siamo servi inutili, ma piuttosto quello di essere coscienti che, come diceva Madre Teresa di Calcutta “*Quello che noi facciamo è solo una goccia nell’oceano, ma se non lo faces-simo, l’oceano avrebbe una goccia in meno*”.

Silvio Osvaldo Telonico
Diacono

Ufficio per la Pastorale della Salute

Incontro diocesano di preghiera

In preparazione della Giornata mondiale del Malato

Domenica 8 Febbraio, presso la parrocchia di Sant'Antonio di Battipaglia, parroco don Paolo Castaldi, è stata celebrata la veglia di preghiera in preparazione alla XXIII Giornata del Malato.

La celebrazione, con esposizione ed adorazione eucaristica, è stata presieduta da Don Giovanni Albano, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della nostra diocesi, ed ha visto la partecipazione premurosa della Comunità diaconale e di tanti volontari appartenenti a gruppi di assistenza ai malati. Anche la comunità parrocchiale, ben sensibilizzata all'evento, non ha fatto mancare presenza e fervorosa preghiera.

La meditazione proposta da Don Giovanni ha invitato a riflettere come tutta l'azione pastorale, rivolta al mondo della sofferenza e quindi ai malati, ha come fondamento la Parola di Dio.

Il Vangelo, in particolare, è la fonte principale della riflessione della Chiesa ed attraverso i suoi documenti, che sono un commento a questa Parola di vita, viene annunciato agli uomini del nostro tempo.

Gesù è venuto nel mondo perché l'uomo non soffra più ed è venuto come alleato degli uomini per lottare contro ogni male, contro ogni forma di sofferenza e, soprattutto, contro il male del peccato.

Questo annuncio del Vangelo diventa, quindi, risposta di senso definitivo al mistero della sofferenza. Il Cristo, morto e risorto, si rende presente nel malato, nel povero, nel carcerato donando nuova dignità intrinseca e permanente ad ogni persona.

La Chiesa continua il mandato di Gesù e lo continua in coloro che sono chiamati al ministero della sofferenza, lo rende vivo nella comunità cristiana che è chiamata ad essere comunità sanante nella quale i malati devono trovare posto e nella quale gli stessi devono percepire una "cura" tale da portarli proprio a guarigione.

La storia della Chiesa è storia di carità. L'incontro con il fratello diventa via per incontrare Gesù.

La celebrazione ha avuto il momento più pregnante quando si è dato risalto ad un momento prolungato di adorazione silenziosa ed è poi terminata con la preghiera finale di ringraziamento e la benedizione.

Agostino Chiarelli
diacono

Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute
e Coordinamento Centri Movimenti per la Vita

L'embrione è uno di noi

*Incontro di formazione con Pino Noia, presidente dell'Associazione
Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici, a venti anni dall'enciclica
"Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II*

A venti anni dalla promulgazione dell'enciclica "Evangelium vitae", l'Ufficio per la Pastorale della Sanità, diretto da don Giovanni Albano, in collaborazione con il Comitato diocesano per la Vita, coordinato da Mons. Franco Fedullo, ha promosso un incontro-dibattito che si è svolto presso la Colonia San Giuseppe alla presenza di S.E. Mons. Luigi Moretti.

La relazione è stata tenuta dal dottor Giuseppe Noia, ginecologo e professore associato di Medicina dell'Età prenatale nella facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il professor Noia ha svolto un'analisi dei nostri tempi che cavalcano vertiginosamente la fretta del "tutto e subito", frantumando la capacità del pensare e del riflettere sulle cose importanti e impedendo, nei fatti, la consapevolezza delle nostre scelte.

Questo ha comportato che al detto "Un uomo vale tanto quanto pensa" si è sostituito il detto "Un uomo vale tanto quanto appare". Ed anche la scienza ha risentito di questa mutazione antropologica, così che l'uomo virtuale dell'apparenza si è sostituito alla verità dell'uomo, all'uomo reale. Spesso, anzi, questa mutazione è stata preparata per condizionare, purtroppo, con manipolazioni semantiche non veritieri i comportamenti e i vissuti psicosociali.

Il convegno è servito a provocare riflessioni sul "talento del tempo" che abbiamo ricevuto e di cui dobbiamo rendere conto e sul dono inestimabile della vita. Coniugando le ragioni della ragione scientifica, giuridica ed etica, il professore Noia ci ha fatto riflettere sulla verità della persona umana, sulla sua preziosità e bellezza, con onestà intellettuale contro approssimazioni e falsità ideologiche e scientifiche che sono figlie della cecità del cuore, dimostrando come anche la scienza riconosca la digni-

tà della vita fin dal concepimento.

“Quando guardiamo all’essenziale che è invisibile agli occhi del corpo, dobbiamo usare categorie di valutazione basate sulle ragioni della ragione scientifica. Infatti, i dati che la scienza della procreazione ha dimostrato negli ultimi 40 anni fondano i diritti dell’embrione. Essi sono dimostrati in maniera inequivocabile da tre considerazioni.

1. L’embrione è uno di noi perché ha un protagonismo biologico che nessuno può negare.

In questo protagonismo biologico, avvalorato precedentemente dal British Medical Journal, l’embrione è un attivo orchestratore del suo impianto e del suo destino futuro e gli ultimi studi mostrano una sua autonomia biologica data dalla moltiplicazione cellulare, dalla specializzazione del file genomico, dall’impianto all’interno dell’endometrio.

2. L’embrione è uno di noi perché è relazionato con la madre sin da subito; è da questa relazione nell’ambiente endotubarico che derivano tutte le problematiche del futuro essere umano, come l’aborto spontaneo, la placentazione, il peso alla nascita, le problematiche nell’infanzia, nell’adolescenza e nella vita adulta.

3. L’embrione è uno di noi perché può essere curato prenatalmente come un paziente adulto. Come nella medicina dell’adulto abbiamo un braccio diagnostico e un braccio terapeutico, così, nella medicina dell’embrione e del feto, abbiamo una fase di diagnosi invasiva (con rischio-beneficio eticamente accettabile) e non invasiva; continua poi la fase di terapia del feto non invasiva (per via transplacentare) e invasiva con tutti i più moderni approcci ecoguidati nei vari comportamenti fetali e annessiali: amnio infusione, amnio riduzione, trasfusioni fetali intra-uterine, chirurgia fetale aperta, approcci endoscopici ecoguidati sono solo esemplificazioni ridotte per far capire l’assoluta accettazione e cura di questo paziente particolare.

Il rispetto della vita inizia dall’analisi prenatale. “L’ecografia”, ha spiegato Giuseppe Noia, “è diventata una forma di terrorismo contro la donna. L’analisi prenatale deve servire ad accompagnare e curare, attraverso la terapia, eventuali anomalie dell’embrione. Con diagnosi e consulenze adeguate le malformazioni si riducono del 40-50%”.

Con numerosi esempi derivati dall’esperienza personale il professor Noia ha dimostrato che tante patologie di cui può essere affetto l’embrione, e che determinano scelte abortive, spesso regrediscono spontaneamente

o possono essere curate con elevatissime percentuali di sopravvivenza e di buona vita.

In conclusione, citando le parole di Giovanni Paolo II, “Se vuoi trovare la sorgente, devi andare controcorrente”, ci ha invitato a risalire la corrente come i salmoni “per depositare le uova della verità scientifica sulla persona umana e per difendere i bambini non nati perché l’embrione è uno di noi: protagonista biologico relazionato con la madre/paziente a tutti gli effetti”.

Pasquale Aiello

diacono

Ufficio diocesano per la pastorale familiare e Consulta delle
Aggregazioni Laicali

“Gender”, un’ideologia che non si può condividere

“Famiglia.....basta la parola? La sfida antropologica, l’educazione dei figli e le differenze indifferenti.”

Questo il titolo del convegno promosso dall’Ufficio diocesano di Pastorale familiare in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni Laicali, che ha visto relatore l’avv. Gianfranco Amato, presidente nazionale dei Giuristi per la Vita.

Alla presenza di oltre 400 persone e dell’arcivescovo mons. Luigi Moretti, il giurista Gianfranco Amato ha trattato del tema attualissimo del gender.

Come noto, la gender theory, priva di fondamento scientifico, nega l’identità biologica dell’essere umano, asserendo che essere “maschio” o “femmina” sia solo una costruzione culturale ed il risultato di una scelta personale, peraltro mai definitiva. La teoria, meglio definibile come ideologia visto che si pone in totale rottura con il dato della realtà, mira, in conseguenza alle premesse, a negare la naturale complementarietà tra il maschile ed il femminile e giustificare il tentativo di sostituzione, tra l’altro, dei termini “padre” e “madre” in favore dei più generici ed insignificanti “genitore 1” e “genitore 2”.

La pericolosità dell’ideologia gender è stata più volte messa in evidenza da papa Francesco soprattutto con riguardo ai bambini, per i quali il pontefice ha espresso preoccupazione perché maggiormente esposti a siffatta forma di “colonizzazione ideologica” che si sta rapidamente diffondendo attraverso la scuola, ribadendo che “Occorre sostenere il diritto dei genitori all’educazione dei propri figli e rifiutare ogni tipo di sperimentazione educativa su bambini e giovani, usati come cavie da laboratorio, in scuole che somigliano sempre di più a campi di rieducazione e che ricordano gli orrori della manipolazione educativa già vissuta nelle grandi dittature genocide del secolo XX, oggi sostituite dalla dittatura del “pensiero unico” (11 aprile 2014, discorso tenuto ai rappresentanti dell’Ufficio Internazionale Cattolico dell’Infanzia).

Come ha ricordato l'avv. Amato, anche in occasione della visita pastorale a Napoli il papa ha duramente condannato il gender definendolo “uno sbaglio della mente umana”.

Sulla scorta di tali premesse, la conferenza di Gianfranco Amato ha fornito gli strumenti di conoscenza culturale e giuridica del fenomeno, facendo anzitutto un ampio quadro di quanto prevede il Ddl Scalfarotto - con cui si vorrebbe introdurre il reato di omofobia - e dei pericoli enormi che corre la libertà di espressione in Italia, se questo disegno di legge venisse approvato. E' bene aver chiaro, infatti, che omofobia e gender sono due facce della stessa medaglia: l'una serve a far diffondere l'altro senza opposizione di sorta, perché il concetto di omofobia è del tutto indefinito e finalizzato solo a colpire la libertà di chi vorrà continuare ad affermare che un bambino, per venire al mondo e crescere, ha bisogno di una mamma e di un papà e che il matrimonio necessita della differenza sessuale .

L'avv. Amato ha proseguito attraverso la descrizione delle forme di indoctrinamento dell'ideologia gender che già da tempo si sta insinuando in molti settori sociali ed in particolare nelle scuole dell'infanzia, dove è più facile manipolare la mente.

Numerosi e dettagliati gli episodi che ha illustrato per far toccare con mano i fatti attraverso cui stanno passando i tentativi di imposizione nella scuole di progetti inerenti l'educazione sessuale ed affettiva fondati sull'ideologia gender.

L'aspetto che ha lasciato davvero allibiti è scoprire che nelle scuole dell'infanzia girano già vari libri di fiabe e filastrocche, con tanto di illustrazioni, diretti a bambini da zero a sei anni , in cui - in modo inquietante e all'insaputa dei genitori - si racconta di Emma e delle sue due mamme , di Meri e Francie e dei “due ovini” a cui mancava “il semino” oppure, ancora, di Franco e Tommaso che “si amavano” ma avevano “solo semini”, per cui si sono fatti dare “un ovino nella clinica americana” e poi “ovino e semino sono stati messi nella “pancia Nancy”. E così, in modo surrettizio, si fa passare ai bambini una falsa rappresentazione della realtà, ovvero che per fare famiglia non sono necessari maschio e femmina, che anche due maschi e due femmine possono “avere” bambini, modellando le loro piccole menti ad accettare la fecondazione eterologa e l'utero in affitto come se fossero le cose più belle, naturali e amorevoli del mondo. In questi libri si tace del tutto

sul fatto che tal tipo di “omo-coppie” giammai potrebbero procreare in modo naturale e che la via per realizzare il figlio è molto dolorosa e prevede un prezzo da pagare. Non solo in termini di denaro, che di per sé è sintomo della mercificazione dell’essere umano, ma di vite (embrioni creati in laboratorio) e di sofferenza. Si tace il dolore delle tante donne in stato di bisogno (dell’India, del Nepal e di altri Paesi) sfruttate da ricche coppie che commissionano, dietro pagamento, prima il bombardamento ormonale di giovani ragazze (troppo spesso danneggiate irreversibilmente dalle invasive stimolazioni ovariche fino a morirne) e poi l’affitto di una donna gestante alla quale il bambino verrà tolto non appena partorito. Sempre che sia sano e conforme al contratto, perché altrimenti, come un qualunque prodotto fallato, il bambino non sarà ritirato dai committenti!

Questo lo scenario attuale che ha raccontato l’avv. Amato lasciando senza parole gli ascoltatori, che si sono trattenuti sino ad oltre la mezzanotte a colloquiare con il relatore, chi per offrire il proprio appoggio alla campagna di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, chi per manifestare stupore per il silenzio dei media, chi ancora per chiedere “cosa si può fare?”.

Insomma, nessuno dei presenti è rimasto indifferente, ciascuno comprendendo che il gender mette in gioco l’identità umana, cancellandola. Proprio questo rischio è stato evidenziato dall’arcivescovo nell’intervento conclusivo dell’incontro.

Ha raccontato mons. Moretti di come, già circa dodici anni fa, quando a Roma si occupava di pastorale familiare, aveva messo a tema della formazione l’ideologia gender, raccogliendo sorrisi dei suoi confratelli che gli manifestavano meraviglia dicendo che si trattava di argomento fantasioso, quasi fantascientifico. E di come oggi, a distanza di dodici anni, quegli stessi confratelli, a fronte di quella che si sta rivelando una vera e propria emergenza, gli ricordano di essere stato tra i precursori di coloro che hanno intuito, in tempi non sospetti, la pericolosità del gender.

Il pensiero dell’arcivescovo è andato, poi, alle tante famiglie che vanno aiutate a recuperare consapevolezza su questo tema e sui suoi insidiosi risvolti, affinché possano essere sempre più “soggetti” non solo dell’azione pastorale della Chiesa ma anche dell’educazione dei figli.

Enza Maio

Servizio diocesano per la pastorale giovanile

La vera gioia è la cartina di tornasole di una autentica vita di fede

Festa diocesana dei giovani: circa duemila e cinquecento i giovani che hanno partecipato all'evento svoltosi in cattedrale il 24 Aprile 2015

La gioia che attrae. È stato questo il tema che abbiamo scelto per la Festa diocesana dei giovani celebrata il 24 aprile nella Cattedrale di Salerno. L'equipe di pastorale giovanile ha preparato per mesi l'evento, cui hanno partecipato circa duemila e cinquecento giovani provenienti non solo dal territorio di Salerno-Campagna-Acerno, ma anche da Roma, Campobasso, Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Castellammare di Stabia, Lagonegro, Pollena Trocchia, Teggiano, Vallo della Lucania, addirittura da Livorno. Un successo che non misuriamo solamente dai numeri, per quanto eccezionali, ma anche da quel che pensiamo di aver lasciato nel cuore dei ragazzi che hanno partecipato. Parlo del "seme" di una domanda che, credo, gli tornerà spesso in mente: dov'è quella gioia definitiva, assoluta, eterna che cerca, talvolta senza nemmeno esserne consapevole? Non penso che una festa sia talmente potente da determinare una conversione, eppure può "accendere una luce" e dare ai giovani, spesso preda del dubbio e delle incertezze di una vita che li rende insicuri e quasi spaesati, un'indicazione.

Guardino verso Cristo Gesù e in lui mettano radici, gettino le ancore. Non saranno più in balia di ogni vento, di ogni opinione, di ogni gioia apparente e temporanea. Nell'ultimo anno non pochi episodi di cronaca hanno coinvolto giovani di Salerno o della nostra provincia. Nella ricerca hanno sbagliato la strada e hanno cercato false certezze nel danaro facile o nella violenza, che dà una falsa sicurezza di sé. Eppure anche questi giovani cercano sempre, ancora, la gioia. A noi sacerdoti a tutti i cristiani spetta il compito di lasciare la solennità tranquillizzante delle sacrestie, che hanno odore d'antico, ma che spesso non parlano all'uomo del nostro tempo. È il nostro compito, ce lo dice sempre Papa Francesco: uscire dalle chiese, scendere in strada, andare a recuperare chi si è perso e indicargli dov'è quel che cerca, anzi dov'è "chi" cerca,

quel Gesù che riesce a dare la gioia vera, intoccabile, malgrado tutto quel che ti possa capitare nella vita. Vita gioiosa, insomma, in cui non si ha veramente paura di nulla e per nulla ci si abbatte. Non esistono cristiani tristi, non possono esistere, c'insegna Papa Francesco. E la fonte della gioia, il centro di tutti, è l'Eucarestia. Al termine della serata ci si è raccolti in preghiera silenziosa nell'adorazione del Corpo di Cristo, animata dai giovani del Rinnovamento nello Spirito. In quel silenzio vi è sempre il dialogo fitto tra l'uomo e il suo Dio, vi è parola ed ascolto reciproco.

Parlare di Cristo esclude i non credenti, i giovani che hanno lasciato le nostre parrocchie, quelli che non credono più in noi sacerdoti? Certamente no. Il nostro invito è stato così rivolto a tutti, soprattutto a chi non ricorda nemmeno com'è fatta una chiesa e magari cambia strada quando vede un sacerdote.

A festeggiare con noi, in Cattedrale, è intervenuta Chiara Amirante, un punto di riferimento spirituale non solo per i giovani italiani, ma di tutto il mondo. Per il laicato cattolico, la donna più conosciuta e apprezzata, scrittrice, fondatrice e presidente della Comunità Nuovi Orizzonti, consultore del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti e del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Nota anche per le sue partecipazioni televisive, ha cominciato la sua opera poco più che ventenne, subito dopo aver superato una grave malattia della vista, aiutando i diseredati alla Stazione Termini di Roma e continuando fino ad oggi nel recupero alla vita di persone sole ed emarginate, tossicodipendenti, alcolisti, donne vittime del racket della prostituzione, autori di atti delinquenziali. E Chiara, nei suoi quarantacinque minuti d'intervento, ha parlato della sua esperienza di vita raccontando la propria storia personale. I ragazzi che, prima vociavano nel loro entusiasmo innato, sono rimasti in silenzio, presi dalle parole che ascoltavano. Chiara Amirante ha vicende straordinarie da raccontare, ma ha anche uno stile comunicativo efficace. Si è affidata completamente a Dio, ne sa essere testimone. Sa anche comunicare Dio e il suo Vangelo. Accompagnata a Salerno dalla Band di Nuovi orizzonti, Chiara si è rivolta ai ragazzi con il sorriso sulle labbra. È diventato ormai il suo "distintivo". "Siamo chiamati alla pienezza della gioia - ha spiegato ai giovani - tutti noi cerchiamo la gioia piena. Qual è il segreto che colui che è l'amore, Gesù stesso, ci ha dato perché la nostra

gioia sia piena? Il Signore della creazione è venuto a dare le risposte che cerchiamo, a rivelarci la strada da percorrere. Abbiamo bisogno di vivere il Vangelo della gioia e abbiamo bisogno di testimoniarla. Siamo nella società del benessere, ma la tristezza dell'anima si sta diffondendo anche tra i giovanissimi". Ma dov'è la gioia? Chiara ha risposto citando il Vangelo di Giovanni: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. L'amore è il segreto – ha continuato – e con l'amore ho vissuto io stessa nuovi orizzonti di pace e di eternità. Noi facciamo spesso della felicità un Dio, ma è Dio la felicità. Non cerchiamola altrove". La gioia dunque è nell'amore di Dio, nell'amore che è Dio. Vivere l'amore dà gioia, ma non si ama davvero se non si ama Dio e, mediante lui, i nostri fratelli.

Chiara Amirante è stata introdotta dall'Arcivescovo, Monsignor Luigi Moretti, che ha espresso tutta la propria soddisfazione per la grande partecipazione alla festa: "Io vi ho invitato – ha detto – a vedo che avete risposto in tantissimi. Vogliamo vivere un momento di grande gioia. Siamo qui per stare insieme e per accogliere la testimonianza di una ragazza che non si è accontentata di vivere la vita come capita, di vivere giorno per giorno. Dà la vita per gli altri e ci dice che avere nella vita grandi aspirazioni è un presupposto per vivere cose belle e grandi". Il Presule ha anche annunciato, al termine della serata, l'indizione del sinodo dei giovani della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, un'assemblea di ragazzi che discuta le questioni essenziali per la loro vita e parli alla Chiesa, pronta ad accogliere indicazioni. È il segno della stima e della fiducia di un pastore per i giovani della Chiesa particolare che Dio gli ha affidato.

Il grande successo della serata, in cui tra l'altro si è esibito un bel coro gospel di Lancusi, i "Soul'd out", è stato reso possibile dai ragazzi dell'equipe di pastorale giovanile, ma anche dalle decine di volontari provenienti da tutte le parrocchie diocesane. Sono giovani che ci permettono di avere fiducia nel futuro e che, con il loro servizio, nascosto ed entusiasta, si sono proposti come autentici cooperatori dell'evangelizzazione. I giovani più degli altri sentono il bisogno di aiutare i propri fratelli e sono portatori di buoni valori. A collaborare con l'Ufficio per la pastorale giovanile sono stati anche i volontari della Caritas diocesana, il cui direttore don Marco Russo ha voluto prendere la parola per rivolgere un messaggio d'incoraggiamento ai partecipanti. Ha spiegato, in particolare, che i

“grandi hanno tre compiti: guardare a voi, darvi da fare e lasciarvi fare in nome della bellezza che avete dentro”. Cristo va portato ad ogni uomo, ma soprattutto nelle periferie esistenziali dove vivono gli emarginati. Ce lo ripete continuamente Papa Francesco.

A sottolineare il valore anche civile della festa è stata la presenza dell’sindaco Enzo Napoli, che ha, tra l’altro, ricordato l’impegno dell’Amministrazione in favore delle parrocchie, definite “faro di socialità per i quartieri di Salerno”.

Don Natale Scarpitta

(Responsabile Servizio diocesano per la pastorale giovanile)

Ufficio Amministrativo: Economato

Otto per Mille: criteri per l'assegnazione

Prot. n. 463/ 2015

Reverendo Signore,

in riferimento ai fondi dell’Otto x Mille Culto e Pastorale erogati per l’anno 2014, Le comunico i criteri per l’assegnazione e i metodi adottati per individuare le priorità.

I criteri sono stati i seguenti:

- sostenere alcune realtà diocesane quali il seminario, la televisione diocesana e la curia arcivescovile;
- erogare contributi solo a favore di Parrocchie in regola con gli adempimenti amministrativi e giuridici.

Culto e Pastorale

Riporto infine una breve descrizione degli interventi effettuati:

Nuovi complessi parrocchiali – Euro 85.000,00 così destinati:

- Parrocchia S. Francesco d’Assisi in Campigliano di San Cipriano Picentino (SA) – Euro 85.000,00 la somma è stata erogata quale contributo per il costruendo nuovo complesso parrocchiale.
- Curia diocesana e Centri pastorali diocesani – Euro 234.000,00 così ripartiti:

L’Economato ha provveduto ad erogare la somma per far fronte alle spese ordinarie degli uffici di Curia: stipendi dei dipendenti, consulenti, spese di gestione, cancelleria, partecipazione a Convegni Regionali e Nazionali, promozione di eventi diocesani, promozione di eventi degli Uffici diocesani.

- Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale – Euro 206.800,00 così destinati:

Tele-Diocesi Salerno srl – Euro 156.800,00. La somma è stata erogata all’emittente televisiva diocesana per la produzione di trasmissioni televisive;

Giornale “Agire” – Euro 50.000,00. La somma è stata erogata alla testata

giornalistica per la pubblicazione del settimanale diocesano.

- Manutenzione Straordinaria di Case canoniche e/o locali di ministero pastorale – Euro 120.536,00 così destinati:

La somma è stata erogata all'Ente Colonia San Giuseppe quale contributo per i debiti contratti per i lavori di manutenzione straordinaria effettuati.

- Parrocchie in condizione di straordinaria necessità – Euro 50.000,00 così ripartiti:

- Parrocchia SS. Matteo e Gregorio Magno (Cattedrale) in Salerno – Euro 50.000,00.

- Seminario diocesano, interdiocesano, regionale – Euro 283.000,00 così destinati:

- Seminario Metropolitano “Giovanni Paolo II” in Pontecagnano Faiano (SA) – Euro 283.000,00. La somma è stata erogata al Seminario per le spese di gestione, per le utenze e per i lavori di manutenzione ordinaria.

- Formazione Permanente del Clero – Euro 24.765,15 così destinati:

L'Economato ha provveduto ad erogare la somma per far fronte alle spese per i diversi incontri di formazione del clero giovane e degli altri presbiteri.

- Pastorale Vocazionale – Euro 7.000,00 così destinati:

La somma è stata erogata all'Ufficio per sostenere la attività di promozione vocazionale dell'ufficio.

- Centro Missionario diocesano e animazione missionaria – Euro 2.000,00.

La somma è stata erogata all'Ufficio quale mero contributo per le spese sostenute dal Centro.

- Sacerdoti Fidei Donum – Euro 5.000,00 così destinati:

La somma è stata erogata, come contributo, ai Revv.di Sacc. Antonio Romano, che svolge il suo ministero pastorale in qualità di Fidei Donum in Congo e Michele Perrone che svolge il suo ministero pastorale in qualità di Fidei Donum in Brasile.

- Ufficio Catechistico – Euro 13.000,00 così destinati:

La somma è stata erogata all'Ufficio per sostenere la formazione degli operatori pastorali

- Contributo al servizio diocesano per la promozione del Sostegno economico della Chiesa Cattolica – Euro 1.800,00.

La somma è stata erogata all'Ufficio per sostenere le azioni di promozione.

CARITÀ

In riferimento, invece, ai fondi dell’Otto x Mille Carità erogati per l’anno 2014, i criteri sono stati i seguenti:

1. sostenere alcune realtà diocesane quali la Caritas;
2. sostenere le Parrocchie attive nel campo caritativo attraverso il Centro d’Ascolto e il Banco Alimentare;
3. sostenere le Associazioni impegnate nel campo caritativo.

Riporto una breve descrizione delle erogazioni effettuate:

1. Carità da parte della Diocesi – Euro 400.000,00 così destinati:

La carità da parte della Diocesi è destinata dall’Arcivescovo a situazioni di grave disagio per particolari motivazioni che restano espressamente riservate.

2. Carità da parte delle Parrocchie – Euro 80.000,00 così ripartiti:

a. Parrocchia S. Maria del Carmine e S. Giovanni Bosco in Salerno – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

b. Parrocchia Gesù Redentore di Salerno – Euro 5.000,00 la somma è stata erogata per sostenere la Caritas parrocchiale;

c. Parrocchia S. Paolo Apostolo – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata alla Caritas per il sostegno al territorio degradato;

d. Parrocchia S. Michele in Rufoli di Salerno – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata alla Caritas per il sostegno al territorio degradato;

e. Unità Pastorale Fratte Pastorano Cappelle – Euro 10.000,00 la somma è stata erogata alle Caritas parrocchiali per il sostegno al territorio degradato;

f. Parrocchia SS. Matteo e Gregorio Magno in Salerno – Euro 5.000,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto parrocchiale;

g. Parrocchia Maria SS. ma del Rosario in Salerno – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

h. Parrocchia Madonna di Fatima in Salerno – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

i. Parrocchia S. Eustachio in Pastena di Salerno – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

- l. Parrocchia S. Margherita in Pastena di Salerno – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- m. Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Stefano in Caprecano di Baronissi (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere la Caritas parrocchiale;
- n. Parrocchia SS. Salvatore di Calvanico (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- o. Parrocchia SS. Martino e Quirico in Lancusi di Fisciano (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- p. Parrocchia S. Antonio in Mercato San Severino (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- q. Parrocchia S. Biagio in Lanzara di Castel San Giorgio (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- r. Parrocchia S. Maria delle Grazie e S. Croce in Castel San Giorgio (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- Parrocchia S. Maria di Costantinopoli in Castel San Giorgio (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- s. Parrocchia S. Francesco d'Assisi in Campigliano di San Cipriano Picentino (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata alla Caritas parrocchiale nata per il sostegno al territorio degradato;
- t. Parrocchia Maria SS. ma Immacolata in Pontecagnano (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- u. Parrocchia S. Maria del Carmine in S. Eustachio di Eboli (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- v. Parrocchia S. Gregorio VII in Battipaglia (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;
- z. Parrocchia S. Maria della Speranza in Battipaglia (SA) – Euro 5.000,00 la somma è stata erogata per sostenere la Mensa dei Poveri, il centro

di accoglienza per i Tossicodipendenti, il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

x. Parrocchia S. Maria della Pietà in Eboli (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiali;
y. Parrocchia Madonna di Pompei in Palomonte – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

j. Parrocchia S. Gregorio Magno in San Gregorio Magno (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

- Parrocchia SS. Corpo di Cristo in Pontecagnano (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

- Parrocchia S. Maria della Misericordia in Oliveto Citra (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

- Parrocchia S. Agata in Solofra (AV) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale;

- Parrocchia S. Michele Arc. in Solofra (SA) – Euro 2.500,00 la somma è stata erogata per sostenere il Centro di ascolto e la Caritas parrocchiale. Opere Caritative Diocesane in favore di Extracomunitari e di altri bisognosi – Euro 40.000,00 così ripartiti:

- Cooperativa Amistad “Casa Betlemme” in Eboli (SA) – Euro 25.000,00 la somma è stata erogata all’Istituto per attività volte al recupero e al reinserimento sociale dei ragazzi;

- Progetto pro immigrati Ufficio Migrantes – Euro 10.000,00 la somma è stata erogata al Direttore per sostenere l’organizzazione, l’accoglienza e l’assistenza di alcune famiglie di immigrati;

Donne e Famiglie in difficoltà (CAV, MpV, Consultorio) – Euro 5.000,00 la somma è stata erogata per sostenere le attività in tutela e sostegno della vita nascente.

Opere Caritative Parrocchiali in favore di Extracomunitari – Euro 5.000,00 così ripartiti:

1. Parrocchia Gesù Redentore in Salerno – Euro 5.000,00, la somma è stata erogata per il sostegno di alcune famiglie di extracomunitari presenti nel territorio parrocchiale.

2. Opere Caritative altri Enti - in favore di altri bisognosi – Euro 70.000,00

così ripartiti:

3. Dormitorio “Don Giovanni Pirone” in Salerno – Euro 15.000,00 la somma è stata erogata all’Associazione, come contributo, per le spese di gestione della struttura;
4. “Casa Betania” per madri nubili in Castiglione del Genovesi (SA) – Euro 5.000,00 la somma è stata erogata come contributo per il pagamento di alcune utenze della casa;
5. Associazione “Salerno Carità Onlus” in Salerno – Euro 50.000,00 la somma è stata erogata all’Associazione come contributo per le attività svolte a favore di casi di disabilità mentale, la creazione della “Scuola della Carità” ed il sostegno di alcune famiglie nomadi;

Altre Erogazioni Euro 267.774,87 così ripartiti:

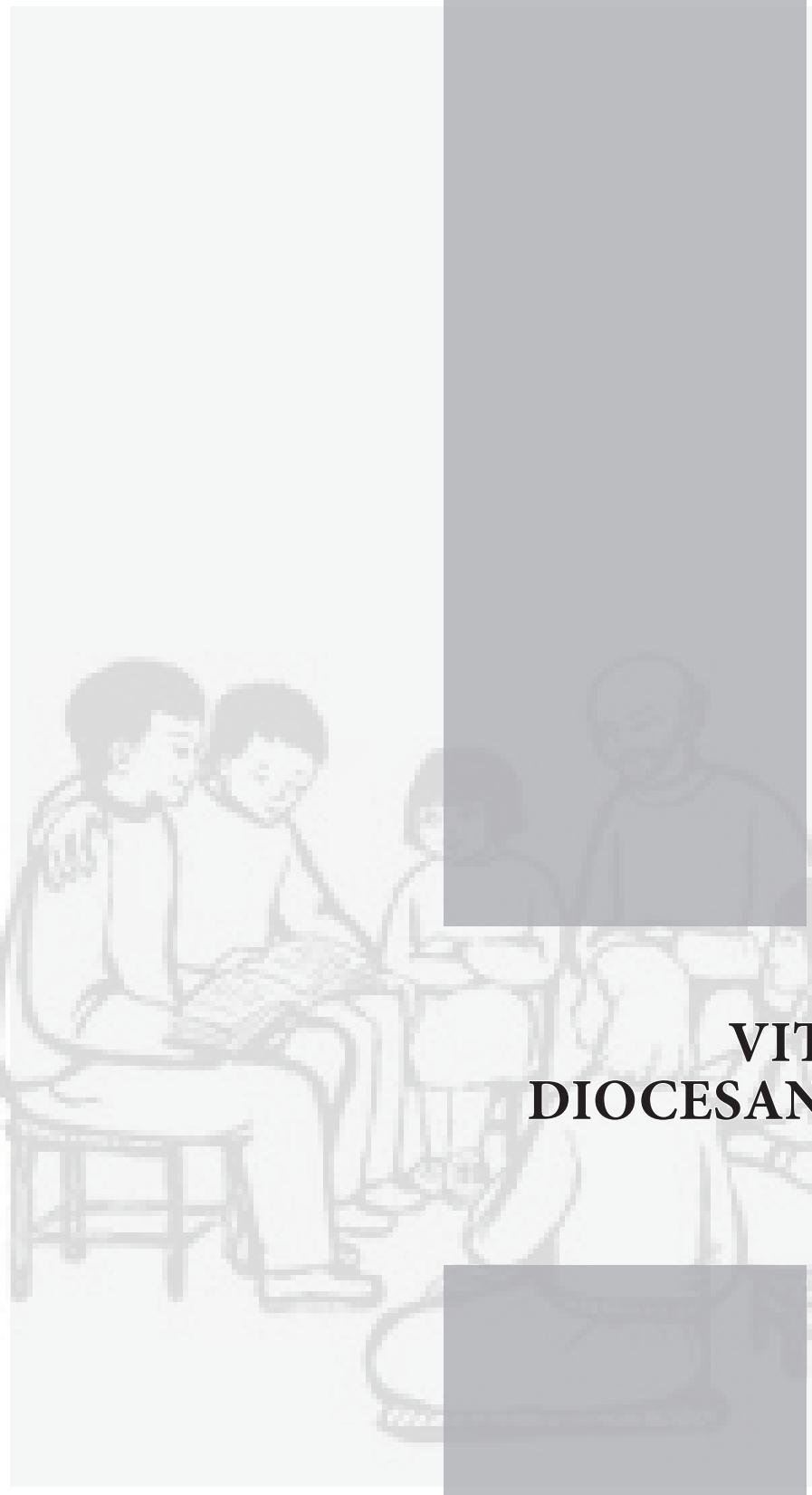
1. Caritas diocesana – Euro 252.774,87. La somma è stata utilizzata per il sostegno di alcuni progetti, di famiglie in difficoltà e di casi particolari e riservati;
2. Mensa dei Poveri “San Francesco” in Salerno – Euro 15.000,00 la somma è stata erogata all’associazione, come contributo, per il pagamento di alcuni costi di gestione della struttura.

L’occasione è gradita per porgerLe distinti saluti.

Salerno, 13 maggio 2015

Rev. Sign. Sac. Rocco Pennacchio
Economista Generale della Cei

don. Giuseppe Guariglia
Economista Diocesano



VITA DIOCESANA

*Centro di Documentazione sulla Mondialità:
decima mostra interculturale*

Conoscere per accogliere tra condivisione ed integrazione

Da sempre l'uomo ha affrontato spostamenti dal luogo di origine, con viaggi anche di notevole difficoltà, per migliorare la propria condizione di vita. Ed è, come ricordò Benedetto XVI nell' ottobre 2012, un diritto di " ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti". Un diritto che però spesso si concretizza come un "calvario" senza fine: una fuga da realtà inaccettabili verso un nuovo contesto dove l'integrazione risulta essere spesso un muro invalicabile. Nonostante tutto in passato come nel presente le disuguaglianze economiche e le diverse situazioni politiche e sociali hanno spinto e spingono un numero sempre maggiore di persone a cercare, fuori dai propri paesi di origine, un futuro migliore per se stessi e per i propri figli. Alcuni hanno trovato sistemazioni economiche e affettive adeguate, confrontandosi e integrandosi nelle nuove realtà, altri hanno faticato ad integrarsi rischiando l'isolamento e l'ostracismo delle realtà di arrivo.

Negli ultimi anni, persone provenienti principalmente dai paesi poveri dell'Africa, dall'America meridionale, dall'Asia e dagli Stati dell'Europa orientale, da tempo si sono stabilite in alcuni stati più industrializzati europei. La Germania, l'Inghilterra e la Francia prima di noi hanno dovuto confrontarsi con le problematiche dell'accoglienza e la regolamentazione dei flussi di persone che provenivano dall'estero. Questo fenomeno è abbastanza nuovo per l'Italia, che in passato ha visto partire, in cerca di fortuna, la propria gente e che oggi si trova a dover gestire ed accogliere genti che vengono dal bacino sud del mediterraneo, ma anche da molto lontano. La città stessa di Salerno e l'intera provincia sono attualmente coinvolte nelle spesso difficoltose operazioni di prima accoglienza dei migranti.

Per affrontare questi continui flussi migratori sarà, dunque, per l'Ita-

lia, sempre più necessario organizzarsi socialmente e prepararsi culturalmente: a livello politico con leggi che prevedano tutele adeguate alle esigenze dei nuovi arrivati; a livello sociale predisponendo situazioni di integrazione e a livello culturale sviluppando atteggiamenti di conoscenza, comprensione di altre culture e di accoglienza. Ed è proprio la formazione culturale lo scopo della X Mostra Interculturale **“Le mille e una rotta ... così si sposta il mondo. Non chiedete allo straniero da dove viene, ma dove va”** allestita presso l’Istituto Saveriano Missioni Estere di Salerno dal 7 marzo al 18 aprile, promossa dal Centro di Documentazione sulla Mondialità (CDM) di Salerno, i Missionari Saveriani e i Laici Saveriani, da sempre impegnati nella promozione di una cultura della condivisione, dell’integrazione e del rispetto, in collaborazione con gli uffici Migrantes e per la Cooperazione missionaria tra le chiese dell’Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno e con il contributo artistico degli studenti del corso di Arti figurative e scenografia del Liceo artistico “Sabatini Menna” di Salerno.

Aperta a scuole e studenti di ogni ordine e grado, ai cittadini, ai giovani, alle associazioni e movimenti e dedicata, appunto, ai temi della migrazione, dell’integrazione e del dialogo la mostra non è altro che un viaggio costituito da un percorso di conoscenza della storia minuta di uomini, donne e bambini, protagonisti degli odierni flussi migratori, segnati da esperienze di convivenza e integrazione. Le quattro storie proposte sono raccontate con linguaggio grafico che interessa in modo particolare ai giovani, il fumetto, e hanno origine in paesi come la Colombia, il Bangladesh, l’Etiopia, il Sudan, il Cameroun e l’Italia, legati alle missioni saveriane. Il percorso espositivo prende vita in una stazione ferroviaria, caratterizzata dalla sua biglietteria e dall’impolverato deposito bagagli e lo scenario di fondo è quello della città di Salerno, sede dell’esposizione, da sempre, come la sua storia decanta, crocevia di migrazioni.

Pino Clemente

Brevi dal seminario

1. Giornata diocesana del Ministrante

Da qualche anno a questa parte, il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II, il 25 aprile subisce una pacifica e piacevole “invasione” da parte di tantissimi giovani e giovanissimi. Sono tutti quei ragazzi che nelle varie parrocchie dell’Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, aiutano i loro sacerdoti durante le celebrazioni liturgiche, cioè i cosiddetti ministranti.

Il tema che si è voluto dare alla giornata è stato “Con don Bosco basta sognare”, prendendo così spunto dalla figura di questo grande santo della Chiesa e dall’amore che lui aveva proprio verso i più piccoli. Così, dopo aver ripercorso con una piccola rappresentazione alcune scene della vita di don Bosco, si è dato il via alle attività e ai giochi, durante i quali i ragazzi si sono sbizzarriti e divertiti, approfittando della bella giornata di sole che faceva da cornice all’evento.

Centro della giornata è stata la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal rettore del seminario, don Gerardo Albano, il quale ricordava a tutti quanto è bella una vita spesa al servizio di Dio e dei fratelli, in modo particolare nella via del Sacerdozio. Ha, quindi, incoraggiato tutti i presenti a non avere timore di rispondere alla chiamata di Dio, perché non c’è gioia più grande che realizzare nella propria vita quel meraviglioso progetto che Lui ha sulla vita di ciascuno di noi.

2. Cerimonia di Ammissione agli Ordini del Diaconato e del Presbiterato

Sull’esempio del “Sì fiducioso” di Maria, Mercoledì 25 Marzo 2015, è avvenuta l’Ammissione agli ordini del Diaconato e del Presbiterato.

Con grande gioia ed emozione, in un clima di festa e di intensa preghiera, presso il Seminario Metropolitano Giovanni Paolo II, alla presenza di S.E. Rev.ma Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo Metropolita di Salerno – Campagna – Acerno, dei presbiteri, delle famiglie e delle comunità parrocchiali convenute, la Chiesa, nella solennità dell'Annunciazione del Signore, ha accolto il Sì di quattro giovani salernitani della Comunità Teologica. Francesco D'Ambrosio, Walter De Stefano, Michele Romeo e Vincenzo Ruggiero, con il loro "Eccomi!" dinanzi al Signore e alla Chiesa hanno espresso ufficialmente di voler corrispondere con impegno, amore e responsabilità alla chiamata di Dio alla vita sacerdotale e di voler, pertanto, perseverare nel cammino di formazione e di sequela.

All'inizio della celebrazione il Rettore ha spiegato all'assemblea il significato di questo primo ed importante passo che indica il riconoscimento, da parte dei formatori, dei segni visibili della vocazione sacerdotale dei candidati e che chiude un primo discernimento. A seguire, Mons. Moretti, nell'omelia, ci ha esortati ad impegnarci nel corrispondere alla chiamata del Signore sull'esempio di Maria, ancilla docile e obbediente alla Parola, a conformare i nostri sentimenti a quelli di Gesù, fuggendo dai pericoli della mediocrità.

Durante il rito dell'Ammissione, l'Arcivescovo ha chiesto a noi la disponibilità a portare a termine la preparazione e ad impegnarci nella formazione spirituale per essere un giorno ministri fedeli di Cristo e della Chiesa, accogliendo il nostro deciso proposito di essere docili all'azione di Dio. Subito dopo, quindi, insieme con i presbiteri e l'assemblea ci ha affidati al Signore, pregando affinché possiamo diventare veri testimoni di Cristo nel mondo, capaci di farci prossimi a quanti sono nel dolore e a confermare con la nostra testimonianza i fratelli nella fede.

Il momento più toccante ed emozionante è stato quello della benedizione: l'Arcivescovo, rivolgendosi al Padre, lo ha supplicato affinché facesse scendere su di noi la Sua Grazia, per essere sale della terra e fari luminosi che irradiano nel mondo la luce di Cristo Salvatore.

Ringraziamo i formatori, i presbiteri, le nostre famiglie e le nostre comunità che ci hanno accompagnato con la preghiera fino a questo grande giorno. Il Signore porti a compimento quanto ha iniziato!

3. Mandato missionario per la Missione cittadina

Celebrazione di inizio Missione. Lo scorso 8 marzo, presso la Parrocchia “SS Corpo di Cristo” in Pontecagnano, i seminaristi del Seminario Metropolitano “Giovanni Paolo II” di Salerno hanno ricevuto il mandato missionario dall’Arcivescovo Moretti, per la Missione Cittadina che li vedrà coinvolti, come missionari, nella città di Pontecagnano-Faiano, dal 28 aprile al 3 maggio prossimo. Alla celebrazione del mandato missionario erano presenti i parroci di Pontecagnano, i quali hanno ufficialmente accolto la proposta della “Missione Cittadina”, per vivere insieme l’esperienza della “Chiesa in uscita dalle sacrestie”, come indicato da papa Francesco.

Alla celebrazione eucaristica erano presenti anche numerosi fedeli provenienti dalle diverse parrocchie della città. Subito dopo il saluto iniziale dell’Arcivescovo, il rettore del Seminario, don Gerardo Albano, ha ringraziato lo stesso Arcivescovo e i parroci della città. Poi si è rivolto a tutti i fedeli, ricordando che per i missionari è importante anzitutto spalancare il cuore per accogliere la Parola, così da portare non le proprie parole ma la Parola autentica di Gesù. Inoltre ha affermato che i principali destinatari della Missione saranno le famiglie e i giovani: in tutti ci sia la disponibilità a cogliere il tempo della visita di Dio, che si prende cura del suo popolo e dona ad ognuno il suo amore e la sua gioia. Mons. Moretti, invocando la benedizione di Dio e consegnando la croce della missione a ciascun sacerdote e seminarista, ha, quindi, ricordato che bisogna avere fiducia nella grazia di Cristo per essere così portatori di quella pace che solo il Signore può donare.

Al termine della celebrazione i giovani missionari, pieni di entusiasmo per questa nuova avventura, si sono intrattenuti sul sagrato della chiesa con i fedeli, al fine di iniziare a conoscersi, in vista di una più profonda condivisione che scaturirà dai giorni della Missione.

Tutti hanno auspicato che quest’opera evangelizzatrice possa essere, per la città di Pontecagnano-Faiano, gioiosa occasione di riscoperta della propria fede e presa di coscienza della bellezza e della ricchezza che scaturiscono dall’incontro col Risorto.

4. Incontro di formazione con P. Amedeo Cencini

Un appuntamento importante nell'ambito della formazione, vissuto dai seminaristi è stato quello di Giovedì 26 febbraio. Nel pomeriggio si è svolta una conferenza sul tema dell'omosessualità ai fini del discernimento vocazionale, tenuta da padre Amedeo Cencini, sacerdote canosiano e psicologo.

Durante la relazione, l'illustre relatore ha profilato una distinzione tra omosessualità strutturale e omosessualità non strutturale, cioè tra un tipo di omosessualità che inerisce alla struttura propria della persona e quella, diversa, che viene acquisita dalla persona in una età più adulta, talvolta legata al periodo adolescenziale o pre-adolescenziale.

Successivamente il relatore ha fornito la descrizione di tre ambiti di analisi, ovvero la tendenza omosessuale in sè, il rapporto che la persona stabilisce con essa e, infine, il controllo della tendenza e la relativa qualità di tale controllo. Nel corso dell'analisi fenomenologica dei due tipi di omosessualità, Padre Cencini ha chiarito, sulla scorta di numerosi studi effettuati anche da parte di scienziati "laici", che l'omosessualità non è biologica, bensì un fattore di natura psicologica. Inoltre ha sottolineato come essa sia un fenomeno relazionale e, in modo particolare l'ha definita come una cecità relazionale, dato che si configura come un'oggettiva carenza nell'ambito della relazione.

A conclusione ha ribadito che la sessualità è, invece, energia che apre alla relazione ed ha la forza di rendere feconda la vita.

Brevi dall’Azione Cattolica diocesana

PRESENTAZIONE CAMPI DIOCESANI

Giovedì 16 aprile ci siamo ritrovati con il Consiglio diocesano, i Presidenti e i Responsabili parrocchiali e gli Assistenti diocesani presso la parrocchia Gesù Risorto a Salerno per presentare i campi estivi.

L'estate è per tutti noi un tempo eccezionale e prezioso per mettersi in ascolto della propria vita, per sperimentare la bellezza di essere amati da Dio e stupirsi di fronte alle grandi meraviglie che sono loro donate. I campi estivi costituiscono un'ulteriore e significativa occasione per i tutti noi. Ragazzi, giovani e adulti, per fare esperienza di Chiesa e per continuare a vivere la bellezza dell'incontro con il Signore e con i compagni di gruppo.

Partecipare ad un campo estivo è da sempre un'esperienza arricchente: un modo per stare insieme, conoscersi, viversi e sperimentare la bellezza dell'essere fratelli uniti da e nell'Amore di Colui che ci ha donato tutto ciò che, spesso, trascuriamo perché diamo per scontato.

Le proposte dell’Azione Cattolica diocesana per la prossima estate sono:

- Campo Acr 6/8 anni: 21/23 agosto 2015, Casa Emmaus – Solofra (AV)
- Campo Acr 9/11 anni: dal 31 luglio al 04 agosto 2015, Casa S. Francesco - Vitulazio (CE)
- Campo Acr 12/13 anni: 04/09 agosto 2015, Casa S. Francesco - Vitulazio (CE)
- Campo giovanissimi: 4/8 agosto e 9/13 agosto 2015, Collegio Mater Dei di Lagonegro
- Giovani: 11/12 luglio 2015, Sentieri Frassati
- Campo adulti: 24-26 Luglio 2015 - Modulo formativo nazionale per adulti sui testi, Centro La Pace Benevento
- Campus famiglie e Adulti: dal 26 luglio al 01 agosto 2015, Palermo &

dintorni

- Modulo formativo: 11/13 settembre 2015, Santuario del Getsemani – Paestum (SA).

Durante l'esperienza, tutti noi possiamo provare a scrivere la nostra personale regola di vita per capire e scegliere sempre più il progetto di Dio, per scoprire il modo in cui il Padre ha pensato alla vita di ciascuno.

Dora Ruozza

Responsabile ACR

Per un servizio educativo AC “in regola”

Si è svolto domenica 22 febbraio, presso la Parrocchia “Maria Ss. del Rosario di Pompei” a Mariconda di Salerno, il Modulo Formativo Diocesano di Azione Cattolica. A riunire i soci delle varie comunità locali è stato il tema “Cura della spiritualità dei laici responsabili ed educatori di Azione Cattolica.” Un tema importante che, nel suggerire diversi spunti per la verifica del cammino quaresimale, non poteva non essere sviluppato che a partire dai fondamenti spirituali dell'appartenenza e del servizio educativo di AC. E se l'AC diocesana chiama i suoi responsabili e gli educatori ad investire tempo ed energie nella cura della vita spirituale, il motivo è di facile comprensione: un'inaudita tensione missionaria sembra vibrare nella Chiesa e i laici di AC non si stancano mai di ideare sintesi tra la fede e la vita. Per farlo, occorre che una regola, un criterio evangelico indichi la strada, controlli l'intensità dell'andata, orienti ogni passo al bene di tutti e di ciascuno. Insomma: Papa Francesco chiama ad uscire, ma senza Cristo non si va da nessuna parte.

In mattinata, la Santa Messa celebrata dal neo Assistente Ecclesiale Unitario Padre Ernesto Della Corte, che nell'Omelia ha voluto ribadire alcuni aspetti essenziali: “Vivere secondo la spiritualità cristiana vuol dire mettere il Vangelo nel tempo e nello spazio; vuol dire mettere entusiasmo nei cuori e nella vita. Curare la vita spirituale, d'altro canto, è un

diritto-dovere di ogni credente, per inverare il Battesimo ogni giorno e rendere quotidiana la memoria dell'Amore di Dio. I laici di AC, attraverso la libera adesione all'Associazione, sono chiamati a rendere visibile l'Invisibile.”

Sono seguiti gli interventi. Per l'arcivescovo, mons. Moretti: “L'AC sia l'elemento illuminante e innovatore delle comunità parrocchiali: il rischio è di accogliere il Signore e metterlo da parte. Vivere secondo una regola, invece, significa vivere con l'Amore esplosivo che talvolta induce a fare anche cose folli, senza falsa prudenza, nella riscoperta continua del dono della fede”.

Elisabetta Barone, presidente diocesano dell'AC, ha indicato la meta degli itinerari associativi: “L'AC chiama gli educatori dei bambini e dei ragazzi, insieme ai giovani e agli adulti, a riscoprire l'utilità e la bellezza della regola spirituale, perché tutti possano vivere con intensità l'incontro con il Signore. Il nostro obiettivo è aiutare le persone ad essere fedeli alla propria identità etica e religiosa, con gioia e apertura al mondo, abitando le ferite del tempo, quelle che non cicatrizzano e ci interpellano ad essere testimoni 'scomodi' del Vangelo. Siamo qui, dunque, per condividere un pezzo di strada, per raccontarci i dubbi e le conquiste, gli entusiasmi e le scelte che ciascuno di noi, come laico cristiano, sperimenta lungo gli itinerari della vita e della fede.”

I responsabili di settore si sono avvicendati nella presentazione di alcune “regole spirituali” che accompagnino nella fede i fanciulli, i giovani e gli adulti. Gli ingredienti: la Parola e le sfide della modernità; l'Eucaristia e la ricerca di senso; la vita ecclesiale e la responsabilità sociale. Il tutto a misura d'ogni età, senza strizzare l'occhio allo stereotipo pregiudiziale di una regola algida quanto rigida, per far sì che l'obbligo imperativo della norma imposta lasciasse invece il posto al vincolo tonificante dell'Amore suadente.

Nel pomeriggio, i giovani e gli adulti – in qualità di educatori ed animatori dei gruppi di settore – si sono ritrovati nel costruire insieme alcune linee-guida per la definizione progressiva di una regola personale e comunitaria, condividendo a turno, in un gioco di “testimonianze scalari”, il racconto delle esperienze vissute a riguardo della Parola e dell'Eucaristia; della Confessione e delle Letture spirituali; dell'Adorazione eu-

caristica e della Lectio divina.

Il Modulo AC ha offerto ai laici l'occasione singolare, tuttavia ripetutasi tra fedeltà e novità già in diversi contesti territoriali, per imparare a vivere "in regola", nel tentativo di investire il mondo con la tensione spirituale che, tradotta in gesti e parole d'umanità autentica, coglie le tracce di Cristo nelle pieghe sanguinanti e luminose d'ogni grande e piccola storia.

Giuseppe Falanga
Consigliere diocesano

ESERCIZI SPIRITUALI SETTORE ADULTI E GIOVANISSIMI

Quest'anno ci siamo ritrovati con gli Adulti, i Giovani e i Giovanissimi dell'Azione Cattolica Diocesana all'appuntamento degli Esercizi Spirituali di Quaresima, il 21 e il 22 marzo. Ad accoglierci è stata la struttura del Santuario del Getsemani a Paestum. Insieme abbiamo vissuto questo intenso momento spirituale, il cui tema è stato "Venite dietro a me!".

Siamo stati accompagnati dalle lectio e dalle riflessioni dei nostri assistenti Diocesani Padre Ernesto Della Corte, Don Michele Del Regno e Don Domenico Spisso.

Le meditazioni sono scaturite dal brano del Vangelo di Marco (1, 14-28) sulla chiamata di Gesù agli Apostoli lungo il mare di Galilea. Anche noi siamo stati chiamati e abbiamo detto il nostro sì, pronti a rinnovarlo ogni giorno.

Nei gruppi di studio abbiamo riflettuto sulla chiamata che ognuno di noi ha ricevuto, stilando, alla fine degli Esercizi, la Regola di Vita che deve essere la guida delle nostre azioni quotidiane.

I duecento Adulti, Giovani e Giovanissimi hanno condiviso con gioia ed entusiasmo questi momenti vissuti insieme ritornando nelle proprie Comunità arricchiti e carichi di una nuova e più profonda spiritualità.

Laura Crescenzo
Vice Presidente Giovani

DAI VITA ALLA PACE

Nella 48esima Giornata Mondiale per la *Pace* il Santo Padre ci ha indicato come obiettivo la costruzione di una civiltà fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri umani, senza discriminazione alcuna, perché sia chiaro a ciascuno di noi che si dà vita alla *Pace* quando ogni essere umano riconosce nell'altro un fratello.

Alla luce delle indicazioni del Santo Padre, quest'anno l'Azione Cattolica ha vissuto la festa della *Pace* coinvolgendo ragazzi, giovani, adulti e gli amici del MSAC, per definire una via di speranza per costruire la *Pace* e per far germogliare, nella vita di ogni giorno, piccoli semi di carità, attraverso scelte concrete che aiutino a scoprire la bellezza della vita come dono.

Ci siamo ritrovati tutti insieme domenica 25 gennaio a Eboli per sperimentare che la *Pace* è un'invenzione possibile, da realizzare con l'impegno al servizio di tutti i fratelli!

Il pomeriggio si è articolato con attività divise per settore. I ragazzi dell'ACR hanno avuto un momento di festa e di confronto presso le parrocchie di Eboli, mentre adulti, giovani e gli studenti del MSAC si sono incontrati presso l'aula magna dell'Istituto Comprensivo "Giacinto Romano" di Eboli per un dialogo tra le religioni.

All'incontro ecumenico erano presenti il nostro vescovo, Mons. Luigi Moretti, P. Filip Bogdan della Chiesa Ortodossa e il Pastore Antonio Squitieri della Chiesa Valdese.

Ha moderato l'incontro il dott. Giuseppe Pantuliano, segretario della Consulta delle Aggregazioni laicali.

La pista di riflessione è stato il messaggio di Papa Francesco "Non più schiavi ma fratelli" per la celebrazione della XLVIII Giornata mondiale della *Pace*.

Le riflessioni degli intervenuti hanno posto in evidenza come la fratellanza tra gli uomini deve essere posta come orizzonte comune del

dialogo ecumenico.

Il pomeriggio si è concluso con la marcia della Pace per le strade di Eboli, da sempre territorio popolato da immigrati, e una grande festa animata dai Giovani di AC.

Gioia Caiazzo
segretaria diocesana

Riaperta al culto la chiesa del Monastero benedettino di Eboli

Il 25 Marzo, nel giorno della Solennità dell'Annunciazione di nostro Signore Gesù Cristo, dopo alcuni mesi di chiusura per lavori, è stata riaperta al culto l'antica Chiesa di Sant'Antonio Abate del Monastero Benedettino di Eboli.

Nella mattinata, l'Abate benedettino Michele Petruzzelli dell'abbazia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni ha presieduto la celebrazione della Santa Messa di inaugurazione, animata dal coro del Santuario Maria Santissima Avvocatella di Cava de' Tirreni.

L'intera opera dei lavori di restauro, voluta e seguita dalla Madre Abbadesса Maria Ildegarde Landi e dalle consorelle benedettine, ha riportato la chiesa alla splendore originario.

La struttura interna si presenta a un'unica navata in stile tardo barocco a pianta rettangolare, divisa in quattro campate. La prima è coperta con volta a vela, la terza con cupola ribassata e le rimanenti con volte a botte.

I fianchi della navata sono scanditi da un ordine di lesene con capitelli in stile corinzio, sulle quali si imposta la cornice aggettante. In fondo alla navata è situato l'altare maggiore in marmo policromo, su cui troneggia un dipinto del '700 raffigurante l'Incoronazione della Beata Vergine Maria con Sant'Antonio Abate e San Romualdo, San Benedetto e Santa Scolastica. Arricchiscono il corredo della chiesa altri dipinti: uno sulla parete destra raffigurante San Michele Arcangelo del XVIII secolo, e l'altro sulla parete sinistra raffigurante la Sacra Famiglia con Dio Padre del XVII secolo; all'entrata le due acquasantiere in marmo del 1653.

All'interno dell'edificio sono stati aggiunti: un imponente trono di legno massiccio, un prezioso fregio settecentesco sull'ambone, il coro ligneo

contenente trenta posti e, ai lati dell'altare, due antiche statue che raffigurano le Sante Scolastica e Chiara donate nel 1600 da due suore di Fisciano in segno di protezione per la città di Eboli contro la peste.

Il Monastero benedettino, da sempre cuore del centro storico, è il dia-dema di una città, ricca per cultura e tradizioni, la cui storia dovrebbe essere rivisitata come andrebbe sfogliato un libro di inestimabile valore.

Pierangelo Giarletta

Movimento Salesiano del Sud Italia: meeting del 25 e 26 Aprile

Sulla scia del carisma educativo di Don Bosco

*“La bellezza di Don Bosco di generazione in generazione”
lo slogan tematico, motivo ispiratore dei vari incontri*

Circa 2000 giovani ed adulti provenienti da tutto il Sud Italia, dal Kosovo, dall’Albania e da Zurigo hanno preso parte al Meeting del Movimento Salesiano del Sud Italia che si è svolto dal 25 e 26 Aprile presso l’oratorio salesiano di Salerno. Uno dei temi predominanti del Meeting, dal titolo “La bellezza di don Bosco di generazione in generazione”, è stato proprio il carattere intergenerazionale del carisma di don Bosco, in grado di coinvolgere e motivare uomini e donne di ogni età, di ogni cultura, di ogni provenienza. Ma anche la bellezza della fede, l’attualità del carisma educativo di don Bosco, l’accoglienza, l’integrazione religiosa sono state tematiche al centro delle varie attività del Meeting.

Già nella giornata di venerdì, i giovani hanno animato la Casa salesiana di Salerno rendendosi protagonisti del Workshop del DB Choir, il coro nato in occasione del Bicentenario della nascita di don Bosco al Sud che ha visto il suo battesimo al teatro San Carlo di Napoli, alla presenza del Presidente del Senato.

Sabato 25 la partenza ufficiale del Meeting: si è iniziato con la testimonianza toccante e coinvolgente di Pietro ed Emanuele, provenienti dall’Iran, che per poter vivere la loro fede cristiana sono stati costretti a lasciare il loro paese di origine e le loro famiglie. I due sono stati introdotti ed intervistati da Maria Soave, giornalista del Tg1. Il pomeriggio è stato inoltre caratterizzato dai laboratori che hanno coinvolto i giovani nelle più svariate attività e dal momento di riflessione degli adulti. La serata è stata resa speciale dal concerto del DB Choir, con lo spettacolo “Il Caleidoscopio educativo di don Bosco”: ogni colore è stato associato ad un’emozione legata a don Bosco e ad un brano musicale magistral-

mente interpretato dall'Ensemble Salesiano. Molto suggestiva la Veglia di preghiera, in grado di coinvolgere giovani ed adulti fino a tarda notte. La domenica mattina un'esplosione di festa: il numeroso movimento salesiano è stato capace di stupire il popolo salernitano sfilando e cantando per le strade della città, accompagnato dallo spettacolo degli sbandieratori di Sessa Aurunca, fino ad arrivare alla cattedrale metropolitana di Santa Maria degli Angeli e di San Matteo, dove si è celebrata la Santa messa.

Al termine l'Ispettore don Pasquale Cristiani e l'Ispetrice FMA Suor Marinella Scano, che conclude il suo mandato in questi giorni, hanno ringraziato e salutato il popolo oratoriano. "Vi auguro - ha concluso don Pasquale - di essere come voleva Don Bosco: felici nel tempo e nell'eternità. Dai giovani possiamo imparare tanto, dobbiamo costruire casa con loro e per loro, il mondo ha bisogno di bellezza e solo con loro possiamo riuscire." Adesso il movimento giovanile salesiano, dopo la grande esperienza salernitana, aspetta una nuova avventura che porterà tutti i giovani a Torino, sotto lo sguardo amorevole del rettor maggiore, don Ángel Fernández Artíme, per il confronto mondiale in occasione del bicentenario della nascita del Santo che tanto aveva amato i suoi ragazzi.

Paola Pedullà

Comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Bellizzi: incontri di formazione e di approfondimento

La famiglia al centro del dibattito pastorale

L'iniziativa è stata promossa dal gruppo di Azione cattolica parrocchiale che ha inteso cogliere le sollecitazioni che al riguardo provengono dal recente Sinodo straordinario dei vescovi a Roma

Nei primi mesi di quest'anno nella parrocchia S. Cuore di Gesù (Bellizzi) si è svolto un ciclo di incontri di formazione e approfondimento su alcuni temi significativi discussi durante il Sinodo straordinario dei Vescovi sulla famiglia, svoltosi a Roma dal 5 al 19 ottobre 2014.

L'iniziativa è stata fortemente voluta e promossa, per l'intera comunità, dall'Azione Cattolica parrocchiale, in comunione con il parroco p. Antonio Piccirillo e il Consiglio pastorale. Attraverso tale iniziativa l'Associazione parrocchiale, in fedeltà al proprio carisma e alla propria tradizione formativa, ha inteso dare una risposta alla scarsa conoscenza tra il popolo di Dio dei documenti del Magistero della Chiesa sulla famiglia (cf. *Instrumentum laboris* per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, n. 11) e mettersi in ascolto del Sinodo straordinario dei Vescovi e delle sollecitazioni che da esso provengono alle comunità cristiane in ordine alle numerose situazioni pastorali difficili relative alla famiglia.

Il primo incontro, sul tema “Sfide pastorali circa l'apertura alla vita”, ha avuto come relatrice la prof.ssa Paola Ricci Sindoni, Presidente nazionale dell'Associazione “Scienza e vita”. La relatrice ha insistito sull'attualità e sulla profezia dell'*Humanae Vitae* di Paolo VI (1968) a proposito dell'apertura alla vita: nell'Enciclica il Papa ha ribadito che la sessualità deve essere incardinata nell'amore e che occorre rispettare la persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità.

Tuttavia la realtà di oggi è sempre più lontana dal quadro ideale lì delineato. Come fare, dunque, a ricucire lo strappo tra il “dover essere” e “l'essere” per esprimere la bellezza della sessualità oggi, non solo come procreazione ma anche come bene della coppia? A tal proposito, i Pa-

dri Sinodali hanno sottolineato la necessità di cambiare l'impostazione pastorale e avviare una reale pratica di accompagnamento delle persone, partendo dalla loro esperienza, anziché dal dover essere e dal quadro normativo, dall'ascolto anziché dal pre-dicare. Si tratta di partire da "dove sono le persone" e poi condurle pian piano verso l'ideale evangelico, rispettando i tempi di maturazione delle coscienze (Cf. *Relatio Sinody* nn. 61-62). È questa la Chiesa «in uscita» richiesta da papa Francesco, una Chiesa che risponde anzitutto al bisogno dell'uomo odierno di essere ascoltato e che solo dopo fa la propria proposta!

Nel secondo incontro, con l'aiuto di P. Franco De Crescenzo (Direttore del nostro ufficio diocesano di Pastorale Familiare) abbiamo riflettuto sul tema "matrimonio e situazioni pastorali difficili". P. Franco ci ha invitati a non sentirci semplici spettatori, ma pienamente inseriti nella sfida della sinodalità fortemente voluta da Papa Francesco.

A partire da un brano dell'*Evangelii Gaudium* («senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno [...] con una pastorale dell'accompagnamento dando al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma al medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» [EG nn. 44 e 169]) ci ha richiamati a cambiare prospettiva, a dire no al moralismo e ad assumere con maggiore determinazione un duplice atteggiamento di fondo nei confronti delle famiglie ferite: accoglienza ed accompagnamento misericordioso e paziente. Durante questo incontro ci siamo sentiti fortemente interpellati, come singoli credenti e come comunità parrocchiale, dalle numerose e variegate realtà di fragilità familiare (quelle che una volta erano chiamate "famiglie irregolari") con cui i Padri Sinodali si sono confronti. Il Sinodo ha messo - come si suol dire - "il dito nella piaga" e non possiamo più far finta che queste realtà non ci siano, continuando a parlare della famiglia come ne abbiamo sempre parlato, chiudendo gli occhi su queste realtà o puntando addirittura il dito contro coloro che le vivono. In questo modo, infatti, si è consumato una separazione tra comunità cristiana e famiglie in difficoltà, per cui spesso i conviventi, i separati e i divorziati (e ancor di più i divorziati risposati) e le persone che vivono unioni con altre persone dello stesso sesso si sono sentite tagliate fuori dalla comunità, come se in esse non ci fosse spazio per loro.

Con il terzo incontro, infine, attraverso l'approfondimento di un altro tema del Sinodo (sfida educativa e trasmissione della fede in famiglia) ci siamo inseriti nel cammino della Chiesa Italiana, che sta vivendo il decennio sull'educazione e si sta preparando al suo Convegno nazionale di metà decennio, che ci celebrerà a Firenze il prossimo novembre.

Gli amici relatori che abbiamo invitato per l'occasione (i coniugi Rita Pileri e Stefano Sereni, Responsabili nazionali dell'Area Famiglia e vita della Presidenza nazionale di Azione Cattolica) ci hanno condotti alla consapevolezza che il cuore della sfida educativa verso le nuove generazioni consiste, paradossalmente, nella formazione degli adulti: è da quest'ultima che dobbiamo partire!

Anche la stessa trasmissione della fede richiama in causa gli adulti: si può trasmettere solo ciò che si possiede! Qual è, dunque, la situazione comune del credere dei nostri adulti? Siamo sempre più davanti a persone che mettono insieme tutto quello che scalda il cuore, quello che le fa stare meglio: un mix di tutto! Siamo davanti sempre più spesso a una religiosità a "bassa intensità". Il credere di tanti nostri adulti è un credere da bambini! Ecco allora la vera sfida che ci attende: evangelizzare seriamente gli adulti e aiutarli a credere in una forma più matura.

Il bilancio di questi incontri è davvero molto positivo: la partecipazione è stata molto numerosa (dai 100 ai 150 partecipanti ad incontro) ed interessata, le sollecitazioni dei relatori molto suggestive e affascinanti. Per chi non ha avuto l'occasione di partecipare, potrà trovare le registrazione video dei tre incontri sul canale youtube "Azione Cattolica Bellizzi" (<https://www.youtube.com/channel/UCrFsolBmtlP7a22ltmr5a1w>).

Buona visione!

Raffaele Carbone
(*Animatore gruppo adulti di AC*)

Comunità parrocchiale di San Gaetano a Salerno: nel Ventennale di presenza in parrocchia dei frati francescani conventuali

E' forte il senso di appartenenza e di collaborazione

Benedetto per l'occasione il nuovo artistico fonte battesimale

Mentre Roma chiama a raccolta con Papa Francesco che indice il 2015 quale “Anno della vita consacrata”, la Comunità parrocchiale di San Gaetano di Salerno risponde, per fortunata coincidenza, chiamando a raccolta i suoi per festeggiare il ventennale della presenza in parrocchia dei frati francescani conventuali.

I fedeli accorrono, ma nessuno immagina di vivere momenti di così intensa vita spirituale. E' un grigio, freddo 26 febbraio. In chiesa, alle 18.30, sfilano silenziosi i frati e i sacerdoti concelebranti che precedono mons. Francesco Nolé, vescovo di Tursi Lagonegro.

Ha inizio una solenne e toccante celebrazione eucaristica. Anche questa volta il nostro parroco, padre Paolo D'Alessandro, non ha perso occasione per dimostrarci con quanta attenzione e affetto curi le nostre anime: è riuscito ad ottenere dalla Penitenzieria Apostolica l'indulgenza plenaria per i vivi ed i defunti da potersi lucrare fino al 1° marzo 2015, in concomitanza con la solenne adorazione eucaristica (Le Quarantore) vertente sul tema “L'Eucarestia al centro della famiglia”.

La nostra chiesa, che già fa dell'accoglienza la sua priorità, rimane aperta ancora più del solito per consentire di accostarci più facilmente ai sacramenti della Confessione e della Comunione.

Per noi fedeli sono giorni di vera grazia, di profonda riflessione: l'alternarsi dei ragazzi del catechismo, comincia con i più piccoli che insieme con i genitori pregano davanti a Gesù Eucarestia, per concludersi con i cresimandi che danno vita ad una gioiosa preghiera di adorazione. Sono attimi molto suggestivi. I gruppi parrocchiali presenti, e non sono pochi, vogliono tutti dare testimonianza del forte senso di appartenenza e

di collaborazione che li lega al loro parroco. Non solo intensa preghiera, ma ascolto della Parola con meditazione e riflessione.

Ci sono proprio tutti, “lupetti”, “araldini” e “gifra” che si uniscono in un abbraccio ideale agli adulti dell’Ofs, agli Scout, alle catechiste, ai fedeli dell’ Apostolato della preghiera e ai Ministri straordinari dell’Eucarestia. Un’unica melodia avvolge le giovani voci di San Gaetano e quelle del Coro Madre della Provvidenza. Altamente emozionanti le eccelse vocalità della Schola Cantorum San Gaetano, vero sublime ponte tra la Chiesa terrena e la Chiesa celeste.

Che gioia rivedere i sacerdoti e i frati che si sono avvicendati in questi 20 anni! Gli stessi sorrisi! Gli stessi entusiasmi! I loro capelli non sono più neri, il loro passo non è più spedito, ma il loro cuore è quello di sempre, cuore grande, capace di amare senza misura, senza interesse. Senza pretendere mai nulla: Don Cesare Pellegrino, Padre Luigi Casillo, Padre Emanuele Iovannella.

Tra i tanti momenti di profonda vita interiore trova spazio anche “l’Arte liturgica”.

Il Signore ci ha donato una guida spirituale che, già apprezzato compositore per l’Inno a San Gaetano e pittore per la decorazione della parete absidale, questa volta si cimenta nella progettazione di un originalissimo fonte battesimale.

E’ il nostro arcivescovo, mons. Luigi Moretti, a benedirlo durante la S. Messa solenne delle 18.30 del 1° marzo. Il fonte, in pietra di Trani, si erge candido a mo’ di fiore che sboccia. L’angolo che lo accoglie, vicino al presbiterio, diventa il fulcro per i catecumeni, un posto sacro, benedetto. Gli otto petali che lo compongono ondeggianno e si sfiorano come per seguire all’unisono una dolce melodia.

La pietra, ora a finitura liscia, ora buciardata, si offre alla luce che crea dei delicati effetti chiaroscurali. Il numero dei petali risponde ad una precisa simbologia cristiana. Il numero 8 sta a significare la Resurrezione di Cristo. Vita dell’uomo che sboccia per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo: il bimbo che viene battezzato riceverà qui la nuova vita.

Il fiore-vasca mostra una copertura in lega metallica dorata, divisa in otto spicchi che armonicamente si raccordano in una piccola sfera centrale sormontata dalla croce, chiaro emblema della vittoria di Cristo sulla morte. Al di sopra del fonte, sul pilastro di appoggio, la Colomba-Spirito Santo si protende con il biancore tipico della materia che la

compone, quasi a voler staccarsi dal fondo oro della mandorla che la circonda. Agli occhi di un osservatore attento riserva un effetto strano, dà la netta impressione di muovere il capo. Si... piega il capo! E' un movimento stupendamente dolce. Ma forse non è un'impressione! Vuol dirci veramente qualcosa!... Vuol dirci di piegare un po' più spesso anche il nostro capo!

Carla Lazzarini

Via Crucis vivente organizzata dalle comunità parrocchiali di S. Agostino, S. Lucia e SS. Crocifisso al centro storico di Salerno

Una Chiesa che esce ad annunciare il Vangelo a tutti

Anche quest'anno, come nei due anni trascorsi, Venerdì 20 marzo abbiamo meditato il mistero della passione e morte di Gesù attraverso la Via Crucis vivente organizzata dalle Comunità parrocchiali di S. Agostino, S. Lucia e SS. Crocifisso. Essa si è svolta tra le strade e i vicoli dei tre quartieri, passando davanti a case e negozi, testimoniando una “Chiesa che esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura” (Evangelii Gaudium 1,23).

Vi è stata una notevole partecipazione orante di persone animate da una fede che vede il calvario come la strada dell'amore di Gesù per noi, quell'amore misericordioso che ci trasforma e ci fa essere veri testimoni. Le indicazioni e le preghiere sono state improntate sulla famiglia e sulla vita consacrata, per far tesoro di quanto il Papa ha voluto donare alla nostra riflessione e preghiera in quest'anno 2015.

Abbiamo fatto nostre le riflessioni e gli insegnamenti di alcuni fondatori: il Beato Giacomo Alberione, Fondatore delle Suore Paoline; Madre Maria Oliva Bonaldo, Fondatrice delle Suore Figlie della Chiesa; S. Guido Maria Conforti, Fondatore dei Missionari Saveriani e S. Caterina Volpicelli, Fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore.

In questi giorni che precedono la Santa Pasqua, attraverso la Via Crucis abbiamo meditato che “Gesù dall'alto della croce raduna tutti gli uomini in un abbraccio di perdono. Lui, mostrandoci il suo cuore, sormontato da una croce e cinto di spine, ci ricorda che nel Suo amore troveremo sempre luce, forza e conforto nel cammino della nostra vita in cui è inevitabile la croce, chiave della vita”. (S. Caterina Volpicelli).

Maria Pellegrino
Aggregata delle ancelle del S. Cuore (ramo esterno)

Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano

I dati relativi all'anno 2014

Nella relazione di Mons. Michele Alfano, vicario giudiziale

Ci si sposa in chiesa senza avere consapevolezza degli elementi che costituiscono la sostanza del matrimonio religioso. Non si crede nell'indissolubilità, si esclude la possibilità di avere bambini, non si ha piena cognizione del matrimonio come sacramento e non solo come negozio giuridico, si è spesso incapaci di assumere oneri e talvolta la fedeltà è percepita come un optional. È quello che si rileva dai dati che il vicario giudiziale, monsignor Michele Alfano, ha presentato il 7 marzo 2015, nel Salone degli stemmi dell'arcivescovado di Salerno, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano salernitano lucano.

Nel 2014 sono state decise 98 cause: 78 hanno avuto esito affermativo (il 79,59%), 20 esito negativo (il 20,41%). In due casi v'è stata archiviazione per la sopravvenuta riconciliazione tra i coniugi. Il Tribunale ha lavorato molto. Le cause pendenti, alla fine del 2013, erano 253, al termine del 2014 si sono ridotte a 231. Sono molteplici i capi che portano a dichiarare nullo un matrimonio, ma prevale l'esclusione dell'indissolubilità (42 casi, il 40% del totale). In pratica si arriva alle nozze senza credere davvero che siano per tutta la vita. Segue l'esclusione della prole, che si rileva in 19 casi, il 18% del totale.

Non si vogliono figli, nonostante l'apertura alla vita sia un carattere indispensabile del matrimonio religioso. Sono invece 17, il 16% del totale, i casi in cui uno o entrambi i coniugi non abbiano avuto piena discrezione di giudizio, cioè non hanno compreso quali siano i diritti e i doveri essenziali derivanti dal matrimonio, da concedere ed accettare reciprocamente. In 14 casi il matrimonio è stato dichiarato nullo perché non si aveva capacità nell'assunzione degli obblighi derivanti dal matrimonio. Ancora 6 cause hanno avuto esito affermativo perché almeno uno dei coniugi escludeva la fedeltà già prima delle nozze. Sporadici invece i casi in cui il matrimonio sia stato dichiarato nullo per impotenza del coniuge, per simulazione totale, per errore su una

qualità essenziale dell'altra persona, perché sia stato contratto attraverso l'inganno con dolo o perché sia stato imposto ad uno o entrambi i coniugi attraverso la forza fisica o il condizionamento psicologico. In linea generale sono però sempre di meno coloro che si rivolgono al Tribunale ecclesiastico salernitano lucano, un dato che accomuna questo territorio al resto d'Italia. Nel 2012 le cause di nullità introdotte erano 114, nel 2013 scesero a 98, nel 2014 sono solo 78. I numeri non danno motivazioni, ma è probabile che la crisi economica e i costi di una causa abbiano inciso anche su questo dato.

Le lettura di questi dati comprova le parole pronunciate da Papa Francesco durante l'udienza generale in San Pietro del 6 maggio. In particolare, il Santo Padre parlò del matrimonio, che «non è solo una cerimonia in chiesa con fiori, abito, foto. È un sacramento, che avviene nella chiesa e che anche fa la Chiesa dando inizio ad una nuova comunità familiare. Oggi ci vuole coraggio per sposarsi, per questo i novelli sposi li chiamo "i coraggiosi"». E, ancora: «Ci vuole coraggio per amarsi come Cristo ama la Chiesa. Gli sposi debbono essere coraggiosi abbastanza per portare questo mistero in "vasi di creta" (...). Per questo gli sposi coraggiosi sono una risorsa essenziale per la Chiesa: Dio li benedica mille volte per questo».

Le cause di nullità matrimoniale riguardano la relazione tra i coniugi, relazione che deve essere improntata sulla "dedizione" reciproca tra un uomo e una donna. In quella stessa occasione il Papa chiese: «Ma voi mariti qui presenti capite questo? Capite cosa vuol dire amare la propria moglie come Cristo ama la Chiesa?».

Il nodo cruciale resta la formazione dei coniugi, che deve fondarsi su conoscenza e responsabilità. Ci si sposa senza comprendere il valore sacramentale del matrimonio e, inoltre, non si ha alcuna intenzione di accettare le responsabilità che derivano dalle nozze.

Giuseppe Pecorelli

80° compleanno di Mons. Gerardo Pierro Arcivescovo Emerito

Ho avuto il piacere di accompagnare l'Arcivescovo emerito mons. Gerardo Pierro a Coperchia la sera del 26 aprile u.s. concelebrando la Santa Messa per il suo ottantesimo compleanno. Con un lungo e affettuoso abbraccio tra l'Arcivescovo di Salerno, Monsignor Luigi Moretti, e l'Arcivescovo Emerito, Monsignor Gerardo Pierro, era iniziata, nella storica sala di "Villa Pastore" a Capriglia di Pellezzano, la giornata di festa dedicata a Monsignor Gerardo Pierro che domenica ha compiuto 80 anni. "I compleanni ci ricordano il cammino della vita e ci permettono di rileggere l'opera che Dio compie attraverso di noi", ha esordito Monsignor Luigi Moretti. "Sono qui per ringraziare Monsignor Pierro per quello che è stato e per quello che ha fatto per questa Chiesa e per assicurargli la mia amicizia, la mia riconoscenza, la mia comunione, la mia preghiera. Monsignor Pierro ha segnato il cammino di questa chiesa, io ho cercato di raccogliere il testimone". In serata, nella Chiesa di San Nicola di Bari, di Coperchia di Pellezzano, Monsignor Pierro, ha celebrato la Santa Messa, insieme con l'Arcivescovo Moretti, l'Arcivescovo emerito di Aversa mons. Milano e alcuni sacerdoti.

Ottant'anni a servizio della Chiesa, prima come sacerdote e parroco e poi come Vescovo, approdato, dopo Tursi/Lagonegro e Avellino, nell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno che ha retto dal 1992 al 2010 e dove si è speso nella realizzazione di diverse opere: dalla nuova sede dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose a Palazzo Vitagliano che accoglieva tutte le associazioni diocesane, dall'Università Suor Orsola Benincasa al Villaggio San Giuseppe, dalla nuova sede della Caritas Diocesana al Seminario Metropolitano che fu benedetto da Giovanni Paolo II e che il Pontefice Benedetto XVI aveva definito "*una grande opera*". Ma il servizio di un Vescovo non si misura solo sulle opere realizzate e allora dobbiamo ricordare la sua infaticabile opera pastorale nella Visita pastorale (163 parrocchie, oltre 500.000 abitanti e un territorio molto esteso), nella preparazione annuale e nella celebrazione del Grande Giubileo, nell'anno mariano diocesano, nel congresso eucaristico diocesano e nella celebrazione del Sinodo diocesano.

Anche nel rapporto con il clero, il nostro Arcivescovo, pur nei limiti caratteriali (che abbiamo tutti), si è sempre mostrato affettuoso e paterno.

Se in alcune situazioni ha dovuto fare scelte non gradite, di una cosa si è certi: il bene della Chiesa e solo della Chiesa.

In questo bene della Chiesa rientra di certo anche aver voluto istituire le numerose commissioni diocesane, sin dal 1992, quale segno di quella comunione presbiterale che offre a tutti la possibilità di impegnarsi in maniera responsabile, a seconda delle proprie attitudini e nei vari campi che spaziano dalla liturgia alla catechesi alla carità oltre a favorire la corresponsabilità del mondo laicale nella vita della Chiesa diocesana.

Luci ed ombre, gioie e croci sono sempre le compagne di ogni ministero e quello di mons. Pierro non è stato esentato. Conta agli occhi di Dio il servizio svolto con semplicità e naturalezza e tale è stato l'episcopato di mons. Pierro, segnato da tre grandi amori sempre ribaditi e gridati con la vita: l'amore a Cristo, l'amore alla Madonna, l'amore alla Chiesa.

Auguri, Eccellenza; il Signore continui a benedirvi e la nostra Mamma celeste a custodirvi.

Mons. Mario Salerno

L'arcivescovo Moretti consigliere economico di Bagnasco

L'incarico ricevuto nel corso della 68esima Assemblea generale della Cei

Mentre stiamo per licenziare alle stampe questo numero del Bollettino diocesano, apprendiamo con orgoglio e grande soddisfazione che il nostro arcivescovo, mons. Luigi Moretti, è stato nominato all'unanimità membro del Consiglio per gli affari economici della Cei al termine dei lavori della 68esima Assemblea generale dei Vescovi italiani. Un ruolo di assoluto prestigio perché si tratta di assistere il Presidente (attualmente il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova) e la presidenza della Cei nell'esercizio delle loro responsabilità amministrative.

In particolare, il Consiglio (di cui fanno parte anche l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto, il vescovo di Livorno Simone Giusti e l'arcivescovo di Ravenna-Cervia Lorenzo Ghizzoni) ha il compito di esaminare la gestione amministrativa interna della Conferenza e degli organismi che ne dipendono e per cui deve anche indicare i criteri per la tenuta della contabilità; di formulare indicazioni per incrementare e coordinare le fonti di finanziamento Cei; di predisporre il bilancio consuntivo annuale; di esprimere il parere preventivo sui programmi ordinari e straordinari di attività delle commissioni episcopali e degli Uffici della Conferenza, per quanto concerne gli aspetti economici; di elaborare lo stato di previsione annuale; di esprimere parere vincolante sugli atti di straordinaria amministrazione che la presidenza della Cei intende deliberare; di esaminare ogni altra questione demandata dalla presidenza (art.34 statuto Cei).

Una nomina, dunque, di grande responsabilità, che verrà pienamente onorata non solo per capacità ma anche per l'esperienza già esperita da mons. Moretti negli anni 2003/2004, quando, nominato prima arcivescovo vicegerente di Roma e, successivamente, vescovo ausiliare per il settore est della diocesi, ricoprì un ruolo analogo, quello, cioè di membro del Consiglio per gli affari economici di Roma. Sempre a servizio della Chiesa.

Gioiamo per lei e con lei, Eccellenza.



Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano. Inaugurazione anno giudiziario 2015

Intervento di Mons. Luigi Moretti
Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno

La preparazione al matrimonio impegno sempre più preponderante nella vita della Chiesa

Rivolgo un caro saluto ai vescovi, alle autorità, agli operatori del tribunale, dei tribunali presenti, al relatore, un saluto a tutti voi e un grazie per essere qui.

Questa occasione, quest'anno, si colloca in un tempo particolare, un tempo straordinario; si colloca all'interno di quella grande riflessione che il Papa ha voluto per la Chiesa sulla famiglia. Sappiamo che è stato già celebrato un sinodo, un sinodo straordinario, dal quale sono emerse letture, analisi ma anche l'esigenza di un approfondimento ancora maggiore che il Papa ha voluto che si effettuasse proprio all'interno di tutta la Chiesa. La relazione finale del sinodo è diventata, a sua volta, uno strumento di lavoro che il Papa ha voluto che fosse all'attenzione di tutte le chiese del mondo. In questo momento c'è questa riflessione in atto, poi sarà in qualche modo raccolta e diventerà oggetto e attenzione della riflessione che si celebrerà, che si porterà avanti nella celebrazione del sinodo ordinario che si terrà nel mese di ottobre.

Papa Francesco ha parlato molto sulla famiglia. Ha tenuto le ultime catechesi del mercoledì proprio sulle problematiche relative alla famiglia, facendone non solo una lettura di carattere teologico, ma ha dato a noi tutti la chiave di un lettura molto pastorale, capace di coinvolgere le persone perché oggi l'impegno della Chiesa è che la famiglia non rimanga oggetto di attenzione o di impegno ma diventi soggetto, soggetto ecclesiale. Si realizzi, cioè, quello che diceva Giovanni Paolo II, che la chiesa è, dovrebbe essere sempre di più, una famiglia di famiglie.

Questo porta, ovviamente, a rileggere la realtà stessa della Chiesa perché possa crescere, definirsi, qualificarsi sempre più a misura di famiglia. Nella riflessione che si sta portando avanti emerge innanzitutto l'esigenza di rinnovare, riqualificare, ripresentare con rinnovato entusiasmo e convinzione l'annuncio della bellezza della famiglia.

Noi diciamo il Vangelo della famiglia, nel senso che si tratta di riproporlo ad un mondo che, a volte, è lacerato, contrastato da tanti fenomeni che incidono nei profondi cambiamenti; ecco far sentire l'annuncio che apre a speranza, apre a gioia del Signore sulla famiglia come un luogo, una esperienza dove si ritrova la immagine stessa di Dio.

Noi crediamo in un Dio unico, sì, ma crediamo in un Dio Trinità e quando il Signore ha creato l'uomo, abbiamo ascoltato nel Vangelo, li ha creato maschio e femmina, proprio a immagine e somiglianza sua. L'immagine e la somiglianza di Dio nell'uomo noi la ritroviamo proprio nella sua capacità di amore e l'esperienza della famiglia credo che esprima pienamente questa potenzialità straordinaria, questa ricchezza che rendono l'amore di Dio fondamento, guida e prospettiva della stessa umanità. Ecco perché viviamo questo in un tempo molto interessante, convogliando l'attenzione a quella che è la vita, a quella che è l'opera, a quella che è la missione del tribunale ecclesiastico, orientato all'esame della validità della celebrazione dl matrimonio in vista di quello può essere o meno la dichiarazione di nullità.

Il Papa è intervenuto anche direttamente su queste questioni ricordando come anche questa azione, che è molto tecnica, può essere intesa quasi un po' arida: invece è un' azione prettamente pastorale. E' la Chiesa che si fa vicina a persone che vivono situazioni di sofferenza e cerca di accompagnarle, di aiutarle a rileggere la propria esperienza, la propria vita in un clima di fraternità e di carità alla luce di quella che è la verità del mistero sacramentale del matrimonio, ma anche di quella che è la realtà umana, che si è coinvolta nel vissuto di questo mistero. Ecco, perché la raccomandazione che viene dal Papa, dev'essere solo raccolta, diventarne eco.

È proprio quella di crescere sempre di più non solo nella professionalità, quanto piuttosto nel far percepire a queste persone che si rivolgono al tribunale che si sentano veramente a casa propria, dove possano incontrare persone che sono lì per farsi carico delle loro sofferenze, di poter condividere con loro un cammino che in qualche modo riapra alla speranza, ridia prospettive ma dia anche sicurezza e certezza della propria esistenza.

È un momento, dunque, interessante che impegna la chiesa a 360° gradi, nella propria missione e nell'attenzione alla famiglia, l'attenzione che inizia con la preoccupazione di una educazione all'amore sul versante

delle nuove generazioni. Qui credo che l'impegno, la sfida sia grande perché è vero che noi parliamo della difficoltà delle famiglie, ma se non aiutiamo, non creiamo i presupposti perché chi arriva a vivere l'esperienza della famiglia abbia consapevolezza, abbia piena responsabilità è ovvio che, poi, possono nascere situazioni che tendono un po' a sfiduciarsi.

Maggiore impegno su questo versante, dunque; la preparazione alla celebrazione del matrimonio diventa un impegno sempre più preponderante nella vita della Chiesa come anche quello che è l'impegno dell'accompagnamento. Ritengo che oggi, in un momento in cui la famiglia non ha sostegni o molti sostegni; dove la famiglia tende ad essere sola, dove si trova ad affrontare difficoltà sempre maggiori sia sul versante dell'organizzazione stessa della vita, sia nella possibilità di vivere relazioni forti, positive, belle sia necessario aiutarla a ricostruire legami con le altre famiglie, a far nascere una coscienza di famiglia solidale, che faccia sì che veramente, insieme, diventino capaci di essere protagonisti nell'attraversare queste difficoltà al di là di quelle che poi possono essere le legittime attese di aiuto sia da parte della Chiesa che della società. Oggi questa è avventura.

Ho iniziato dicendo che la sfida vera è come far crescere la soggettività della famiglia e finisco proprio assicurando l'impegno della Chiesa e, auspico, che anche quello delle istituzioni dell'intera società sia volto a far crescere la consapevolezza, l'esigenza di una famiglia solidale che diventi sempre più soggetto e protagonista.

Ringrazio ovviamente il relatore che ci proporrà un intervento più specifico su alcune questioni: penso che ci aiuterà ad entrare in questo mondo che spesso vediamo dall'esterno e non sempre ne cogliamo tutte le implicanze, le complicazioni, ma anche le potenzialità che all'interno di questa esperienza maturano e crescono. Quindi ancora un grazie a tutti voi: a chi lavora, a chi opera all'interno del tribunale, sia sacerdoti sia laici, con l'auspicio che tutto questo possa avere una ricaduta positiva per il popolo di Dio.

(dalla registrazione)

Relazione di mons. Michele Alfano Vicario Giudiziale

L'attività del TERCISL nell'anno giudiziario 2014

1. SALUTI

Eccellenza Reverendissima ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi di competenza di questo T.E. Salernitano – Lucano, Pre-giatissime Autorità civili, militari e della Magistratura, Reverendissimi Vicari Giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici Campano e di Appello, Beneventano e di Appello, e delle Diocesi di competenza di questo T.E. Reverendissimi Vicari Episcopali e Foranei di questa Archidiocesi, Reverendissimi Direttori degli Uffici di Curia, a partire dall'Ufficio della Cancelleria Arcivescovile e Amministrativo Diocesano, Reverendissimi Parroci, Religiosi e Operatori della Pastorale familiare, Reverendissimi Ministri di questo T.E.: Promotore di Giustizia, Giudici, Difensori del vincolo, Gentilissimi Avvocati e Periti, Gentili Signori Operatori di questo T.E. dell'Ufficio di Cancelleria, Cancelliere, Vice Cancelliere, Notai/Attuari, Addetti all'Ufficio Amministrativo contabile, Carissimi Amici,

porgo il Benvenuto, unitamente al nostro Eccellentissimo Arcivescovo Moderatore, a tutti i partecipanti a questa solenne Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano.

Ringrazio prima di tutto il nostro Arcivescovo Moderatore, e insieme a lui gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi presenti, per l'attenzione all'attività quotidiana di quanti siamo impegnati nell'esercizio dell'attività giudiziale, con spirito di servizio e competenza, all'interno del Tribunale Ecclesiastico operante nell'Ottica ecclesiale e nella valenza canonica e pastorale, come servizio alla famiglia e al matrimonio, come unione tra un uomo e una donna.

Il Papa Francesco nel Discorso tenuto alla Plenaria del Supremo

Tribunale della Segnatura Apostolica, l'8 Novembre 2013 e nella Allocuzione alla Rota Romana del 24 Gennaio 2014, parlando degli Operatori impegnati nel Ministero della giustizia ecclesiale, affermava che essi *“agiscono a nome della chiesa, ... e pertanto bisogna sempre tener vivo il raccordo tra l'azione della chiesa che evangelizza e l'azione della chiesa che amministra la giustizia”*.

Il servizio della giustizia è un impegno di vita apostolica: esso richiede di essere esercitato tenendo fisso lo sguardo sull'icona del Buon Pastore, che si piega verso la pecorella smarrita e ferita... tenendo pure presente che dietro ogni pratica, ogni posizione, ogni causa ci sono persone che attendono giustizia”.

2. ATTIVITÀ DEL “TERCISL”

Dal 2012 è attiva presso la Sede della Conferenza Episcopale di Basilicata, nella città di Potenza, una sezione distaccata di questo Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Salernitano Lucano.

Tale sezione è stata fortemente voluta dai Vescovi Lucani per offrire un servizio di più facile accesso, comodo e meno dispendioso per i fedeli di quella Regione Ecclesiastica, la cui competenza per le cause di nullità matrimoniale ricade su questo tribunale, esaltando così l'aspetto pastorale e le necessarie attenzioni che il nostro servizio deve avere soprattutto nei riguardi di quei fedeli che spesso devono sostenere l'onere di viaggi lunghi e perigliosi per raggiungere la sede di Salerno.

Il Giudice incaricato a svolgere le istruttorie che si tengono in quella sede ogni venerdì è Don Gianni Forte, Giudice a tempo pieno in questo Tribunale, attualmente coadiuvato nel ruolo di notaio, dal Signor Salvatore Puopolo, Vice Cancelliere dello stesso Tribunale.

Chiaramente, sempre per i fedeli residenti sul territorio ecclesiastico lucano, chiamati a rendere la loro personale testimonianza, nelle diverse cause di nullità matrimoniali, anche altri Giudici, nella rispettiva discrezionalità e responsabilità, nella conduzione delle rispettive istruttorie, possono recarsi nella stessa sede lucana.

Attualmente vengono escussi a Potenza solo i testi, mentre per le parti resta invariata, ma con le dovute eccezioni, la sede di Salerno.

Le spese della trasferta del Giudice Istruttore incaricato sono a completo carico della Conferenza Episcopale di Basilicata.

A tutt'oggi sono state istruite a Potenza, sempre in merito all'escusione dei testi, 41 Cause di nullità matrimoniali, tenendo presente circa tre anni di attività, a partire dal 2012, con circa 150 persone escusse.

Un grazie, quindi, particolare, sento di esprimere al carissimo Don Gianni, per il suo impegno competente e inappuntabile che assicura in questo particolare servizio ecclesiale e giudiziale, con quello spirito sacerdotale legato anche alle sue radici lucane.

Nel corso dell'A.G. 2014, come è avvenuto negli anni precedenti, i Giudici, i Difensori del Vincolo e gli Operatori dell'Ufficio di Cancelleria, hanno partecipato ad alcuni Corsi e Giornate di formazione, come il Corso annuale di Diritto Canonico Applicato, organizzato dalla Rivista "Quaderni di Diritto Ecclesiale" tenutosi a Perugia tra la fine di agosto e l'inizio di settembre del 2014.

Dal 3 all'8 novembre c'è stata anche la partecipazione al Corso Spperato e sulle Cause di Nullità relative agli Ordini Sacri tenuto presso il Tribunale Apostolico della Rota Romana.

Mensilmente alcuni operatori partecipano alle Riunioni culturali organizzate dall'Arcisodalizio della Curia Romana, sempre presso il Tribunale Apostolico della Rota Romana, riunioni mirate a focalizzare ogni anno un tema di diritto sostanziale e procedurale relativo alle cause di nullità matrimoniali. Il tema di quest'anno è centrato sul *Bonum coniugum*.

Nell'aprile del 2014 abbiamo partecipato, Vicari Giudiziali, Cancellieri e Operatori dell'ambito amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici Regionali e Interdiocesani dell'Italia Meridionale, all'incontro promosso e guidato dal Reverendissimo Mons. Erasmo Napolitano, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello, in Sorrento, circa l'uniformità della prassi giudiziale e amministrativa negli stessi TT.EE. dell'Italia Meridionale.

In qualità di Vicario Giudiziale sto continuando a portare avanti il mio impegno di contributo nella sinergia auspicata, sia dal Magistero Pontificio che dagli Orientamenti Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, tra operatori dei Tribunali Ecclesiastici ed operatori della Pastorale familiare, incontrando i Confratelli Presbiteri, Religiosi e Operatori laici sia nelle diverse Diocesi di competenza di questo T.E., e nelle

Foranie della nostra Archidiocesi: l'invito particolare rivolto qualche giorno fa ai nuovi Reverendissimi Vicari Foranei, come anche ai Direttori degli Uffici di Curia è motivato proprio da questo spirito ecclesiale.

Gli argomenti che presento sono mirati ad offrire i principi e i criteri adeguati per effettuare un efficace Esame dei fidanzati, in vista del rispettivo matrimonio, come anche le coordinate pastorali nell'assistere i fedeli versanti in situazioni coniugali irregolari, nell'ipotetica prospettiva di ravvisare elementi significativi presenti nella rispettiva vicenda coniugale per l'inizio di un procedimento di dichiarazione di nullità matrimoniale, come infine nell'affrontare le istanze dei fedeli provenienti da una dichiarazione di nullità e miranti a celebrare nuove nozze, ma con la necessità di avere la rimozione dai rispettivi divieti posti a margine delle sentenze di nullità matrimoniali, *"inconsueto Ordinario"* o *"inconsueto Tribunali"*.

Nell'ambito di questa solenne Inaugurazione rinnovo tutta la fiducia e la stima per tutti i ministri e gli operatori di questo Tribunale Ecclesiastico.

3. DATI STATISTICI DELLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALI 2014

Ecco il prospetto statistico delle cause di nullità matrimoniale istruite nel corso del 2013.

Nel 2014 sono state incardinate 78 cause di nullità matrimoniale, di cui 33 introdotte dal Patrono Stabile, con il gratuito patrocinio, mentre sono state decise 98 (78 con esito affermativo, 14 con esito negativo, mentre si è in attesa del merito delle rimanenti 6 cause).

Nel corso sempre del 2014 sono state archiviate 2 cause, mentre al 31 dicembre del 2014 ne risultano pendenti 231, a raffronto del 31 dicembre del 2013 con 253 cause pendenti.

Dal 1° gennaio del 2015 ad oggi sono state introdotte altre 14 nuove cause di nullità matrimoniale.

I capi di nullità invocati per i quali è stato definito il merito, sono così ripartiti :

CAPO DI NULLITA	Esito	Esito
	Affermativo	Negativo
CONDIZIONE	0	0
DOLO	1	2
ERRORE DI PERSONA	0	1
ERRORE SU DI UNA QUALITA'	1	1
ESCLUSIONE BONI CONIUGUM	0	0
ESCLUSIONE SACRAMENTALITA'	0	0
ESCLUSIONE FEDELTÀ	6	1
ESCLUSIONE INDISSOLUBILITÀ	42	16
ESCLUSIONE PROLE	19	12
DIFETTO DISCREZIONE DI GIUDIZIO	17	8
INCAPACITÀ ASSUNZIONE ONERI	14	9
SIMULAZIONE TOTALE	1	1
VIS ET METUS	3	1
IMPOTENZA	1	0
RATO E NON CONSUMATO	0	

Tra le cause decise nell'anno 2014 i capi di nullità che si configurano in rapporto all'identità cristiana del matrimonio, cioè il gruppo dei *difetti del consenso o simulazioni*, si è mantenuto quasi inalterato, mentre c'è stato un significativo aumento dei capi di nullità inerenti alle cause di natura psicologica.

I difetti del consenso si verificano quando si contrae matrimonio con una visione ed impostazione soggettiva in aperto rifiuto del matrimonio stesso o di uno o più requisiti essenziali (esclusione dell'indissolubilità, della sacramentalità, della prole, della fedeltà, del bene dei coniugi).

Le simulazioni più ricorrenti sono rappresentate, all'interno delle cause di nullità istruite e definite nel corso del 2014, dall'esclusione prima di tutto dell'indissolubilità (nello specifico 42 con esito affermativo e 16 con esito negativo), in successione dall'*Esclusione della Prole* (19 con

esito affermativo e 12 con esito negativo), e, poi, dall'Esclusione della Fedeltà (6 con esito affermativo e 1 con esito negativo).

Le cause relative alla *Simulazione Totale* sono state 1 con esito affermativo e 1 con esito negativo, mentre il capo di nullità rappresentato dalla *Vis et Metus* è stato invocato in quattro cause, nelle quali tre si sono concluse con esito affermativo ed una con esito negativo.

Ci sono state tre cause con il capo di nullità relativo al Dolo, di cui 1 terminata con esito affermativo e 2 con esito negativo.

Circa *l'Errore di Persona* e *l'Errore su di una Qualità*, ridondante sull'identità della stessa persona, abbiamo avuto tre cause, cause terminate rispettivamente 1 con esito negativo, circa il primo capo, e le altre due, relative all'altro capo, terminate 1 con esito affermativo ed 1 con esito negativo.

Circa l'impotenza *coeundi* c'è stata una sola causa terminata con esito affermativo.

I capi rientranti nelle cause di natura psicologica restano sono aumentati numericamente e nella fattispecie sono così distribuiti: in merito al *Difetto di Grave Discrezione di Giudizio* 17 vicende sono state valutate con esito affermativo e 8 con esito negativo, mentre il capo relativo all'Incapacità di assumere e sostenere gli oneri coniugali ha registrato 14 esiti affermativi e 9 negativi.

Questi capi riguardano sia il grave difetto di discrezione di giudizio di una o dell'altra parte, a fronte dei diritti e doveri essenziali del matrimonio, sia l'assenza di libertà interna, sia l'incapacità per cause di natura psichica di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio.

Anche quest'anno è emerso un mondo di gravissime sofferenze e lacerazioni: sono uno spaccato di quelle situazioni che purtroppo popolano, a volte morbosamente, la cronaca nera dei mezzi di comunicazione e in questo contesto generale, socio-culturale, segnato da problematiche legate a personalità molto lacerate e inconsistenti che si rende ancora più urgente una rinnovata attenzione alla catechesi remota e prossima per i fidanzati, futuri sposi, e contestualmente agli atti preparatori alle nozze.

Oggi la Giurisprudenza Rotale annovera, tra le cause di natura psichica, le nevrosi, i disturbi di personalità, l'immaturità affettiva, le gravi e devastanti conseguenze determinate dalla tossicodipendenza, dall'alcolismo, dal gioco d'azzardo patologico, conseguenze tutte incidenti

sull'equilibrio della persona, come altre patologie legate ai disturbi della sessualità, disturbi molto gravi come ricadute laceranti e determinanti personalità bipolari nelle rispettive relazionalità interpersonali.

4. QUADRO STATISTICO DEI FEDELI RESIDENTI NELLE RISPETTIVE DIOCESI DI COMPETENZA DEL T.E.R.C.I.S.L.

Diocesi		Abitanti	%
Arcidiocesi	Salerno-Campagna-		
Acerno		472.578	28,82
Diocesi	di Vallo della Lucania	159.687	9,74
Diocesi	di Teggiano	119.279	7,27
Diocesi	di Nocera Inferiore-Sarno	231.471	14,12
Arcidiocesi	di Amalfi-Cava de'		
Tirreni		96.878	5,91
Abbazia	Territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni	3.750	0,23
Arcidiocesi	di Potenza-Muro Lucano-Marisco Nuovo	156.874	9,57
Diocesi	di Tursi-Lagonegro	124.887	7,62
Diocesi	di Melfi-Rapolla-Venosa	87.889	5,36
Arcidiocesi	di Acerenza	42.382	2,58
Diocesi	di Tricarico	39.686	2,42
Arcidiocesi	di Matera-Irsina	14.245	0,87

Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia	90.207	5,50
Totale Abitanti	1.639.813	100,00

Le cause incardinate nel corso del 2014 sono state 78 di cui 33 presentate con l'Ufficio di Difesa da parte del Patrono Stabile, e provengono al 30% dalla Regione Ecclesiastica della Basilicata, e al 70% dalle altre Diocesi del territorio di competenza di questo Tribunale Ecclesiastico, e specificamente dalle Diocesi della Metropolia Ecclesiastica Salernitana, unitamente all'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, tenendo presente rispettivamente il dato statistico dei fedeli residenti, come precedentemente precisato.

Le istruttorie sono state condotte dai seguenti Revv.mi Giudici: Mons. Michele Alfano, Vicario Giudiziale; Don Gianni Forte, Giudice a tempo pieno; Don Pietro Rescigno e Don Salvatore Fiocco, Padre Antonello Arundine, o.f.m., don Aurelio Lucio Scalona, don Giuseppe Puppo, Giudici a tempo parziale; Mons. Gaetano De Simone, Giudice occasionale.

I Giudici sono stati impegnati nelle terne giudicanti dei procedimenti in corso, sia in qualità di Giudici Istruttori, sia di Giudici di Terna, secondo il seguente prospetto:

Mons. Michele Alfano, Vicario Giudiziale: 14/0=14
Don Gianni Forte: 22/07=27
Don Pietro Rescigno: 14/0=14
Don Salvatore Fiocco: 12/2=14
Mons. Gaetano De Simone: 0/21=21
Padre Antonello Arundine: 14/7=21
Don Aurelio Lucio Scalona 5/17=22
Don Giuseppe Puppo: 7/8=15
Don Antonio Cardillo: 0/20=20
Padre Raffaele Pragliola: 0/14=14

Don Vincenzo Mossucca: 0/21=21

Dott. Fabrizio Mattioli: 0/29=29

5. ATTIVITÀ DEL PATRONO STABILE

Il nostro Tribunale fu tra i primi in Italia, nel 1998, ad istituire l’Ufficio del Patrono Stabile, incarico affidato fin dall’inizio all’Avv. Gian-carlo Giordano.

Compito del Patrono Stabile è di offrire ai fedeli la consulenza circa la possibilità di introdurre la causa di nullità di matrimonio e l’assistenza legale nell’eventuale giudizio.

Ogni fedele che abbia un dubbio circa la validità del proprio matrimonio viene ricevuto dal Patrono Stabile, previo appuntamento, entro sette giorni.

Il servizio è totalmente gratuito perché è il Tribunale Ecclesiastico stesso che provvede all’onorario del Patrono Stabile, attingendo dalle risorse messe a disposizione a tal fine dalla CEI.

In questo modo, ormai da diciassette anni, si è cercato di venire incontro alle crescenti difficoltà economiche dei fedeli, specialmente di quelli separati, i quali si trovano ad affrontare, insieme al dolore per il proprio fallimento coniugale, anche i disagi economici che spesso accompagnano la loro condizione.

Nel 2014 l’assistenza del Patrono Stabile è stata concessa a 36 fedeli, 33 parti attrici e 3 parti convenute.

La consulenza è stata offerta a 95 fedeli, provenienti da tutte le Diocesi servite dal nostro Tribunale.

Numerose sono state, anche lo scorso anno, le richieste dei parroci circa l’intervento del Patrono Stabile ai corsi di preparazione al matrimonio, soprattutto per approfondire il tema dell’esame prematrimoniale dei nubendi, il cosiddetto “procesetto”.

A volte la disinformazione relativa al costo delle cause determina un giudizio negativo sull’operato dei Tribunale Ecclesiastici e dei rispettivi operatori.

E’ utile, pertanto, ricordare ancora una volta che la Conferenza Episcopale Italiana ha promulgato norme definitive per tutto il territorio nazionale in base alle quali il contributo per i costi di causa (si tratta di un semplice contributo) è stato fissato per tutto il territorio nazionale in euro 525,00 per la parte attrice e di euro 262,50 per la parte convenu-

ta, che si costituisce, a fronte di un costo reale che si aggira sui 3000,00 euro , comprensivo delle attività del Tribunale di I grado e del Tribunale di Appello.

Sempre la CEI ha stabilito “una forbice”, che è stata aggiornata nel 2010, da un minimo di 1.575,00 ad un massimo di 2.992,00 euro, per l'onorario degli avvocati.

Qualora il Tribunale di Appello ritiene opportuno rinviare all'esame ordinario la causa decisa dal I grado la CEI ha previsto un supplemento di onorario per gli avvocati, sempre tra un minimo ed un massimo.

Il Tribunale vigila perché le parti siano sempre adeguatamente e preventivamente informate dei reali costi onorari dovuti dai professionisti.

A fronte di una precisa documentazione, viene comunque sempre accordata, da parte del Vicario Giudiziale, congrua riduzione delle spese fino al gratuito patrocinio per chi si trova in difficoltà economiche.

E' cresciuto, in alcuni Tribunali, il ricorso alla rateizzazione, al contributo libero, integrativi in alcuni casi, delle parrocchie di provenienza delle parti.

Nel nostro Tribunale, in merito alle cause introdotte gratuitamente dal Patrono Stabile, nel 70% dei casi le Parti hanno beneficiato dell'esenzione totale delle spese.

Comunque, si ha piena fiducia nell'operato dei professionisti/avvocati, iscritti all'Albo dei Tribunali Ecclesiastici, in merito al corretto approccio deontologico e al rispetto delle tariffe previste dalla CEI.

6. PRESENTAZIONE DEL REV.MO MONS. PAOLO BIANCHI.

Mi onoro, pertanto, presentare il Rev.mo Mons. Paolo Bianchi, Vicario Giudiziale del T.E. Regionale Lombardo, per la prolusione che a momenti effettuerà sul tema assegnatogli: *lo schema probatorio e le perizie nelle cause di nullità matrimoniale, ex can. 1095 CIC.*

Mons. Bianchi oltre al suo Ufficio di Vicario Giudiziale del T. E. R. L. è impegnato nella cattedra di Giurisprudenza Rotale, presso la prestigiosa Pontificia Università Gregoriana, assicurando altresì la sua autorevole e scientifica preparazione con la collaborazione con prestigiose riviste di diritto canonico nazionali e internazionali, come anche

è spesso invitato in congressi e convegni di studi, sempre nell'ambito canonico e, in particolare, di diritto sostanziale e procedurale.

Diverse sono le sue pubblicazioni e tutte di grande spessore scientifico e accademico.

Mons. Bianchi, e mi permetto chiamarlo fraternamente don Paolo Bianchi, se mi è consentito, è familiare a tutti noi, in particolare a quanti di noi operano nell'ambito dei tre Tribunali Ecclesiastici rientranti nell'unica Regione Ecclesiastica Campana, comprendente chiaramente anche la Regione Ecclesiastica della Basilicata, per la presenza autorevole sempre di don Paolo qui a Salerno nel non lontano 2007, quando il 13 ottobre organizzammo una giornata di studi, con un Seminario di Diritto Canonico Applicato, "Le perizie nelle cause di nullità di matrimonio ex can. 1095", presso il grande Hotel di Salerno, con una partecipazione veramente significativa degli operatori dei tre Tribunali Ecclesiastici, e non solo e con l'autorevole presenza di alcuni Eccellenissimi Arcivescovi dei territori di competenza.

La parola al Reverendissimo Mons. Paolo Bianchi, ringraziamolo ancora una volta per la sua squisita attenzione a questo nostro Tribunale Ecclesiastico, e in particolare alla nostra bella Città di Salerno.

L'ascolteremo con grande attenzione.

Un grazie fraterno a tutte le persone intervenute a questa solenne inaugurazione, a vario titolo, come autorità, operatori ed amici, per l'attenzione e l'apprezzamento all'attività quotidiana portata avanti da tutti quanti noi, e per il rispettivo valore squisitamente pastorale e umano, con le ricadute ecclesiali, sociali, personali e familiari nella vita delle persone segnate da sofferte e delicate vicende coniugali, oggetto delle cause di nullità matrimoniali.

Intervento di Mons. Paolo Bianchi, Vicario Giudiziale
del T.E. Regionale Lombardo

Lo schema probatorio e le perizie nelle cause di nullità di matrimonio ex can. 1095 CIC

La questione della prova in relazione alle ipotesi di incapacità psichica al matrimonio previste nel can. 1095 è sempre di attualità, per quanto la bibliografia in merito sia veramente ampia¹. Per questo nella presente sede mi limiterò a presentare alcune considerazioni in gran parte note agli operatori del diritto matrimoniale e processuale canonico, mirando soprattutto alla organizzazione logica e alla chiarezza dell'esposizione in modo da renderla maggiormente fruibile anche a coloro che, magari pur con una solida formazione giuridica, non sono esperti del diritto della Chiesa. Del resto lo scopo di questi incontri è quello di far conoscere al pubblico il contenuto dell'attività dei tribunali ecclesiastici, in merito alla quale non sempre vengono riferite notizie precise.

1. *Alcune precisazioni sul sistema probatorio canonico*²

Proprio nell'intento di perseguire lo scopo appena detto, credo sia utile richiamare brevemente alcuni principi generalissimi inerenti la prova nel sistema processuale canonico.

1.1. Il principio generale che occorre anzitutto richiamare è quello

¹ Faccio per comodità riferimento ad alcuni studi (presentati in ordine cronologico) dove ho approfondito l'argomento e fornito ulteriori indicazioni bibliografiche: P. BIANCHI, *Le perizie mediche e, in particolare, quelle riguardanti il can. 1095*, in H. FRANCESCHI - J. LLLOBELL - M.A. ORTIZ (a cura di), *La nullità del matrimonio: temi processuali e sostanziali in occasione della "Dignitas Connubii"*, Roma 2005, 145-76; P. BIANCHI, *L'istruzione Dignitas Connubii e il can. 1095*, in «Periodica» 94 (2005) 509-542 (che evidenzia gli aspetti apportati dalla Istruzione del 2005); P. BIANCHI, *Principi deontologici riguardanti i periti*, in A.A.Vv., *Deontologia degli operatori dei tribunali ecclesiastici*, Città del Vaticano 2011, 159-168; P. BIANCHI, *Incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio (can. 1095, 3°)*, in A.A.Vv., *La prova della nullità matrimoniale secondo la giurisprudenza della Rota Romana*, Città del Vaticano 2011, 169-186; P. BIANCHI, *Le presunzioni giudiziarie nella giurisprudenza rotale romana in materia di incapacità e impedimenti*, in A.A.Vv., *Presunzioni e matrimonio*, Città del Vaticano 2012, 189-214.

² Cf l'articolo, che può fungere da ottima introduzione generale al tema della prova, di A. STANKIEWICZ, *Le caratteristiche del sistema probatorio canonico*, in «Apollinaris» 67 (1994) 89-122.

della libertà. Libertà anzitutto di presentazione di prove nel processo canonico (cf can. 1527 § 1 e articolo 157 § 1 DC): chi agisce o è chiamato in giudizio ha un'ampia facoltà di provare e controprovare, sia quanto ai mezzi sia anche quanto ai tempi nei quali le prove possono essere proposte. Detto altrimenti e accennando anzitutto ai mezzi, sono ammissibili in giudizio prove cosiddette tipiche e atipiche, anche se non è facile ipotizzare strumenti di prova che non siano in qualche modo riconducibili alle ampie tipologie descritte dal Codice. Ad esempio in merito, si deve atto di una progressiva amplificazione del concetto di documento, fino a comprendere in esso anche fotografie, registrazioni video e audio, messaggi di posta elettronica o sms³, pur tenendo conto di tutte le immaginabili difficoltà che tali tipi di documento possono presentare e della competenza specialistica che può essere richiesta per verificarne l'autenticità e l'epoca di formazione. Quanto poi ai tempi, le parti possono presentare allegazioni probatorie non solo durante la fase istruttoria, ma anche dopo la cosiddetta pubblicazione degli atti (cf can. 1598 § 2 e articolo 236 DC); con regole più ristrette, tuttavia allegazioni probatorie sono ammissibili anche dopo la conclusione formale della istruttoria medesima (cf can. 1600 e articolo 239 DC), come pure negli ulteriori gradi di giudizio.

Alla libertà di produzione delle prove per le parti corrisponde la libertà di coscienza del giudice nella valutazione delle prove stesse (cf can. 1608 e articolo 247 § 4 DC)⁴, essendo le prove cosiddette legali del tutto eccezionali⁵. Tale libero apprezzamento è tuttavia legato, in termini generali, al rispetto della legge e, nella causa specifica, al necessario riferimento alle prove acquisite agli atti (cf can. 1608 § 2 e articolo 247 § 3 DC) come espresso dall'endiadi *acta et probata*, con l'espresso divieto fatto alle parti e ai loro difensori di fornire al giudice informazioni o elementi

³ Cf in merito, e a solo titolo di esempio, A. GIRAUDO, *L'uso di prove legate alle nuove tecnologie o ai nuovi mezzi di comunicazione*, in «Quaderni di diritto ecclesiastico» 24 (2011) 437-448; R. PALOMBI, *Valore probatorio dei mezzi di comunicazione elettronica nel processo matrimoniale canonico*, in G. DELLA TORRE-C. GULLO-G. BONI (a cura di), *Veritas non auctoritas facit legem. Studi di diritto matrimoniale in onore di Piero Antonio Bonnet*, Città del Vaticano 2012, 375-388.

⁴ P. Bianchi, *Incapacità di assumere...*, cit., 170.

⁵ Nel diritto matrimoniale le indicazioni legali quanto alla prova si presentano piuttosto sotto forma di *prae*sumptiones iuris**, che più che vere e proprie presunzioni sono regole di ripartizione dell'onere della prova: così la presunzione di validità del matrimonio celebrato (can. 1060), la presunzione della avvenuta consumazione del matrimonio una volta avvenuta la coabitazione dei coniugi (can. 1061 § 2), la presunzione di conformità fra dichiarato e voluto nella espressione del consenso matrimoniale (can. 1101 § 1).

di conoscenza che non siano contenute in atti (cf can.1604 § 1 e articolo 241 DC).

1.2. La libertà di cui si è appena detto non è ovviamente priva di regole e di una disciplina, ad evitare abusi e ad assicurare il più possibile l'armonia fra la speditezza del giudizio e la sua idoneità a cogliere la verità effettiva del fatto che sta alla base della domanda della parte attrice.

Per limitarci all'aspetto sostanziale di maggior rilievo, dobbiamo ricordare che la stessa norma che afferma la libertà probatoria esplicita anche con chiarezza le **condizioni** per l'ammissione di una prova. Esse sono:

a) la sua pertinenza, ossia l'utilità per la definizione della causa, secondo il noto adagio che *frustra probatur quod probari non relevat*, anche se non viene richiesta strettamente la necessità della prova medesima e lasciando comunque al giudice una ragionevole discrezionalità: si veda ad esempio il can. 1553 in merito alla limitazione del numero dei testi e la sua espansione nell'articolo 157 § 3 DC sui poteri del giudice di limitare le allegazioni probatorie.

b) la sua liceità: in merito l'articolo 157 § 1 DC distingue un duplice profilo di illiceità⁶:

- in se stessa: ad esempio sarebbe illecita una dichiarazione dell'altra parte ottenuta con violenza o timore grave (can. 1538 e articolo 182 DC), oppure una prova testimoniale che sia frutto di subornazione del testimone;

- quanto al modo della sua acquisizione: ad esempio sarebbero illecite le inserzioni nel giudizio di un documento sottratto a chi lo custodiva per riservarne a se stesso l'uso e dolosamente sottratto; oppure l'intercettazione della conversazione telefonica di terzi (non la registrazione delle

⁶ In dottrina si è discusso se l'illiceità sia da considerarsi in senso propriamente giuridico o anche in senso più ampiamente etico (due piani non adeguatamente distinti perché l'ambito giuridico non sfugge alla verifica etica, rappresentando in un certo senso il minimo etico di condotta). Più prudente appare considerare l'illiceità di cui alle norme in esame limitatamente al piano propriamente giuridico (magari ispirandosi per analogia al sistema processuale civile) senza una esatta sovrapposizione con il piano etico in senso più generale, cosa che potrebbe produrre conflitti difficilmente risolvibili. Ad esempio: cartelle cliniche di interruzione volontaria di gravidanza (indizio assai utile in casi di esclusione della prole); oppure certificazioni di avvenute (o tentate) fecondazioni artificiali eterologhe (molto utili ad esempio per dimostrare una volontà diretta e principale di fertilità nel proprio coniuge) potrebbero essere considerate prove non lecite in quanto riferite a comportamenti ritenuti moralmente illeciti dalla morale cattolica.

parole del proprio interlocutore al telefono⁷). Peraltro si è discusso se l'introduzione del vincolo costituito dalla liceità della prova quanto alle modalità di acquisizione sia davvero opportuno, potendosi risolvere in un limite all'accertamento processuale della verità oggettiva, scopo del giudizio, a favore del formalismo processuale⁸.

1.3. Un terzo principio da tener presente è quello della **pubblicità** delle prove, a garanzia del diritto di difesa e del contraddittorio: danno concreta realizzazione a tale principio il can. 1598 § 1 e l'articolo 157 § 2 DC. Come è noto, molto vincolanti sono pure le condizioni per l'eventuale segretazione di una prova ex can. 1598 § 1. Tale messa sotto segreto:

- deve riguardare un singolo atto (non quindi tutta o gran parte dell'istruttoria),
- deve corrispondere all'esigenza di evitare un gravissimo pericolo (per la parte, il teste o lo stesso tribunale),
- deve lasciare integro il diritto alla difesa (quindi, ad esempio, non potrebbe concernere un elemento essenziale per la soluzione della causa, la cui conoscenza sarebbe sottratta a una delle parti)⁹.

2. *Alcune nozioni fondamentali in merito al tema della incapacità psichica al matrimonio¹⁰.*

Appare utile, per coloro che non sono esperti di diritto matrimoniale canonico, richiamare in modo assolutamente sommario le nozioni essenziali in merito, che ruotano attorno a tre nuclei.

2.1. Il primo concerne la **distinzione sistematica** fra le tipologie di cui al can. 1095¹¹, onde cogliere la loro differenza specifica.

7 Cf l'articolo di P. MONETA, *Processo matrimoniale canonico e diritto penale italiano*, in «In charitate iustitia» 8 (2010) soprattutto 48-54.

8 Cf A. BRZEMIA-BONAREK, *Une preuve obtenue d'une maniere illicite selon l'instruction Dignitas connubii*, in «Periodica» 102 (2013) 307-315.

9 Gli articoli 157 § 3, 230 e 234 DC aggiungono a detti requisiti la possibilità di rendere note le prove sotto segreto agli eventuali avvocati delle parti, obbligandoli tuttavia al segreto anche verso i loro assistiti. Però, ci si domanda: come possono valutare il peso della prova se non ne possono parlare con la parte? E l'altra parte non resta in condizione di svantaggio? Va in tal caso munita di un difensore d'ufficio? E il difensore del vincolo può conoscere le prove poste sotto segreto? Come si vede si tratta, nel caso di segretazione di prove, di un equilibrio precario e difficile da raggiungere, che ha fatto parlare ad alcuni di una sorta di quadratura del cerchio.

10 P. Bianchi, *Le perizie mediche...*, cit., 146-148.

11 Cf P. BIANCHI, *La struttura del can. 1095 alla luce dell'evoluzione della dottrina e della giurisprudenza dagli anni '70 ai nostri giorni*, in H. FRANCESCHI-M.A. ORTIZ (a cura di), *Discrezione di giudizio e*

Secondo la più comune illustrazione, i nn. 1° e 2° concernono la capacità di consentire, ossia la sufficienza intrinseca del consenso.

In particolare, *uso sufficiente di ragione* significa la capacità di comprensione astratta dei contenuti dell'atto (ad esempio non possibile in casi di oligofrenia o ritardo mentale grave), nonché l'avvertenza dell'atto che si sta compiendo (ad esempio non possibile in casi di intossicazione esogena acuta, oppure di perdita di conoscenza per cause naturali).

Invece *difetto di discrezione di giudizio* significa mancanza della capacità minimale di valutazione critica dei diritti e doveri del matrimonio; ma anche mancanza della minimale capacità di autodeterminazione: si tratta di una mancanza (interna) di libertà che va distinta dal *metus* di cui al can. 1103, anche se spesso aspetti endogeni ed esogeni della mancanza di libertà si assommano e agiscono insieme.

Il n. 3° concerne infine la efficacia giuridica del consenso (in ipotesi intrinsecamente sufficiente), per essere il soggetto non radicalmente in grado di farsi carico, al momento del patto nuziale, degli obblighi essenziali dello stato coniugale.

2.2. Il secondo nucleo di nozioni necessarie alla comprensione del nostro discorso è quello che mira a precisare il **criterio identificativo** della vera incapacità rispetto alla semplice difficoltà a base psichica (cf le allocuzioni di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI alla Rota Romana per gli anni 1987, 1988 e 2009¹²).

capacità di assumere: la formulazione del canone 1095, Milano 2013, 125-143.

12 Sulle allocuzioni di Giovanni Paolo II cf P. BIANCHI, *Cause psichiche e nullità del matrimonio. I. Le allocuzioni alla Rota di Giovanni Paolo II*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 16 (2003) 403-431 che mette in luce la costanza dell'insegnamento del Papa. Sulle allocuzioni di Benedetto XVI cf i commenti di M.A. ORTIZ, *Capacità consensuale ed essenza del matrimonio*, in «Ius Ecclesiae» 21 (2009) 481-493; e di J.I. BAÑARES, *La incapacidad psíquica para contraer matrimonio: consideraciones en torno al discurso de Benedicto XVI a la Rota Romana del 29 de enero de 2009*, in J. KOWAL-J. LLOBELL, *“Iustitia et iudicium”. Studi di diritto matrimoniale e processuale canonico in onore di Antoni Stankiewicz*, volume I, 521-540. Sulle allocuzioni di Benedetto XVI, cf anche G. VERSALDI, *La capacità di sposarsi nelle allocuzioni di Benedetto XVI agli uditori della Rota Romana (2006-2012)*, in «Ius Ecclesiae» 25 (2013) 167-182, soprattutto 169 e 176 in merito al valore giuridico delle allocuzioni pontificie alla Rota. Su quest'ultimo tema vi sono diverse impostazioni: a) interpretazione autentica (secondo alcuni autori e parte della giurisprudenza: cf c. Stankiewicz 27 febbraio 1992, in ARRT Dec. LXXXIV, 109-110, n. 12 [d'ora in poi, per semplicità, nella indicazione delle sentenze pubblicate nei volumi rotales si farà seguire la sola indicazione di pagina e numero, nel caso 109-110/2] e c. Burke 14 marzo 1996, 228/3 con indicazione di altre sentenze) o b) almeno magistero ordinario, con forte obbligatorietà direttiva (cf can. 752), anche in ragione del destinatario (cf art. 126 della costituzione *Pastor bonus*) e della consuetudine. Sul valore di dette allocuzioni, cf anche U. NAVARRETE, *Introduzione*, in G. ERLEBACH (a cura di), *Le allocuzioni dei Sommi Pontefici alla Rota Romana (1939-2003)*, Città del Vaticano 2004, 6-15 e J. LLOBELL, *Sulla valenza giuridica dei discorsi del Romano Pontefice al Tribunale Apostolico della Rota Romana*, in «Ius Ecclesiae» 17 (2005) 547-564.

Non bisogna infatti dimenticare:

- sia che il matrimonio, per l'ordinamento canonico, è un diritto naturale della persona (cf can. 1058), anche quella più semplice, meno attrezzata culturalmente o più fragile psicologicamente;
- sia che il concetto di maturità canonica (ossia la capacità minima per contrarre) non coincide con quello di maturità psicologica¹³;
- sia che la libertà umana è storica, per definizione imperfetta e condizionata dall'ambiente, dalla cultura di riferimento, dai vissuti: tale imperfezione è “fisiologica” e non coincide con la mancanza di responsabilità morale e giuridica, che suppone invece una condizione “patologica” o comunque anomala, che sfugga cioè alla possibilità del soggetto di dominarla.

Il criterio formale (chiamato anche *causa formale*) di incapacità è la presenza nella persona dichiaranda incapace di una seria forma di anomalia che – comunque sia qualificabile da un punto di vista nosografico – intacchi in modo sostanziale le facoltà naturali del soggetto (intelligenza e volontà) nel prendere la decisione matrimoniale o nel dominare la propria condotta in riferimento agli obblighi assunti.

Come cause invece *materiali* (potenzialmente produttive) o *efficienti* (di fatto produttive) della incapacità, poiché sussumibili nel concetto canonico di seria forma di anomalia, la giurisprudenza di riferimento (quella cioè della Rota Romana) ha considerato una ampio spettro di disturbi psichici, risentendo peraltro della evoluzione piuttosto sensibile – quanto a terminologia e quanto a estensione di ciò che può essere ricondotto nell'alveo dei fenomeni degni di attenzione clinica – della nosografia in questi ultimissimi decenni¹⁴.

2.3. Il terzo snodo da considerare è quello del cosiddetto **oggetto**

13 Il tema della immaturità appare alquanto delicato e, a fronte del suo massiccio uso (un noto Autore – lo Zuanazzi, un cui lavoro è citato alla nota subito seguente – lo definisce il «cavallo di battaglia degli avvocati»), non mancano aspetti di perplessità per la sua indeterminatezza e per la sua polisemicità in ambito clinico (ammesso che abbia, in tale campo, un significato definito e condiviso) e in ambito canonico. In merito, cf i contributi: P. BIANCHI, *Disturbi di personalità e immaturità in relazione al can. 1095. Profili canonici*, in «Quaderni di diritto ecclesiastico» 23 (2010) 360-373 e IDEM, *Il contributo di mons. Stankiewicz sul tema della immaturità quale causa di nullità matrimoniale*, in J. KOWAL-J. LLOBELL, “Iustitia et iudicium”. *Studi di diritto matrimoniale e processuale canonico in onore di Antoni Stankiewicz*, Città del Vaticano 2010, volume I, 497-520.

14 Come testo di riferimento dal punto di vista clinico è utile tener presente l'opera di G.F. ZUANAZZI, *Psicologia e psichiatria nelle cause matrimoniali canoniche*, Città del Vaticano 2006.

della incapacità, sia propriamente consensuale sia all'assunzione degli obblighi. La legge canonica relativizza il difetto di discrezione di giudizio ai diritti e doveri matrimoniali essenziali e rapporta l'incapacità di assumere agli obblighi essenziali del matrimonio. Il contenuto di tali diritti, doveri od obblighi va desunto, in assenza di una esplicita loro elencazione legale, dai cardini dell'istituto matrimoniale, contenuti in alcune norme da leggersi peraltro non in maniera positivistica bensì alla luce del complessivo patrimonio dottrinale della Chiesa in materia matrimoniale. Così vengono in peculiare rilievo i seguenti cardini della concezione ecclesiale del matrimonio:

- il can. 1055 § 1 presenta l'essenza (intesa come consorzio di vita) e le finalità istituzionali del matrimonio (ossia l'ordinazione di principio alla procreazione ed educazione della prole, nonché al bene dei coniugi),
- il can. 1056 descrive le cosiddette proprietà essenziali del matrimonio: l'unità-monogamia e l'indissolubilità; mentre il dovere anche giuridico dell'osservanza fedeltà può essere riguardato o come una espansione della unità o come un aspetto del bene dei coniugi,
- dal can. 1061 § 1 deriva l'obbligo dell'uso *modo humano* della sessualità, ossia rispettoso della dignità dell'altra persona, della sua libertà, della sua salute, nonché del significato intrinseco della sessualità propriamente umana¹⁵.

3. *La prova della incapacità psichica*¹⁶

Dobbiamo ora aggredire le questioni strettamente inerenti la prova della incapacità psichica al matrimonio. In primo luogo occorre aver molto ben chiara una triplice distinzione.

15 Nell'allocuzione alla Rota Romana di Benedetto XVI del 26 gennaio 2013 il Papa tratta del *bonum coniugum* nel contesto del rapporto fra fede e carità (n. 3). Pur riconoscendo «le difficoltà, da un punto di vista giuridico e pratico, di enucleare l'elemento essenziale del *bonum coniugum*», fa alcuni esempi nei quali la mancanza di fede potrebbe essere la base di fatto di una esclusione del bene dei coniugi sotto forma di a) una errata concezione del matrimonio che contravviene al principio di parità (cf can. 1135); b) un rifiuto della «unione duale» che viene vista «in rapporto con la possibile coesistente esclusione della fedeltà»; c) un uso della sessualità che non avvenga *humano modo*, dove questo requisito viene richiesto non solo per l'atto consumativo del matrimonio, ma per tutta la dimensione intima della relazione coniugale.

16 Cf, in generale, P. BIANCHI, *Quando il matrimonio è nullo*, Milano 2001, nei capitoli dedicati al can. 1095, cui va aggiunto il più recente P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, indicato in nota 1.

3.1. *La distinzione fra i concetti di oggetto, criterio e mezzo di prova*¹⁷:

Quanto all'**oggetto proprio** della prova – ossia al fatto giuridico, altrimenti detto “principale”, da provarsi in giudizio – esso è l’incapacità giuridica (a base psichica) del soggetto.

Occorre prestare attenzione, tuttavia, a non trasformare la distinzione fra piano giuridico e piano clinico in radicale separazione. Va in merito segnalata la solo parziale verità (e, quindi, la potenziale forza decettiva, confusiva) dell’affermazione che l’incapacità sia un concetto giuridico e non clinico: nel senso che la determinazione della incapacità (giuridica) non può prescindere dalla considerazione della dimensione clinica. Conseguenza paradossale, nel caso della separazione, sarebbe quella della possibile incapacità (giuridica) dell’uomo (clinicamente) sano¹⁸.

Passando dal fatto principale ai fatti storici che lo possono dimostrare vanno posti in luce due **criteri di verifica** della sua prova. Non tutti condividono questa partizione¹⁹, per quanto essa appaia davvero utile sia per orientare la ricerca delle prove pertinenti, sia la organizzazione razionale di memorie e sentenze:

- a) quello chiamato clinico, soggettivo o nosografico²⁰, che consiste nella ricostruzione della situazione clinica del soggetto *tempore contractus*;
- b) quello chiamato invece normativo, oggettivo o funzionale, che consiste nel chiarire l’oggetto effettivo della incapacità, tramite l’individuazione di fatti che confermino la asserita mancanza di critica e di libertà nella formazione della decisione nuziale; nonché che offrano il riscontro degli obblighi essenziali violati, presupposto logico di una sensata ipotesi di incapacità ad essi.

17 P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 169-170.

18 Indicazioni molto chiare in merito nella c. Stankiewicz 27 febbraio 1992, 110-111/14.

19 Ad esempio si veda M.J. ARROBA CONDE, *La perizia e la sua ricognizione*, in Av.Vv., *L’istruttoria nel processo di nullità matrimoniale*, Città del Vaticano 2014, 168, nota 29. Tuttavia, l’ottimo Autore, nello stesso contributo, da un lato richiama all’importanza dei fatti di ogni singolo caso; dall’altro afferma che il loro peso «non autorizza però a interpretare come incapacità deliberativa situazioni senza chiaro radicamento in una condizione deficitaria della struttura delle personalità» (167). In altri termini, l’elemento chiamato “oggettivo” e quello denominato “clinico” finiscono in qualche modo per riproporsi, salva evidentemente cattiva comprensione di chi scrive.

20 Per alcuni orientamenti della giurisprudenza rotale in merito ad alcuni tipi di anomalia, cf P. BIANCHI, *Le presunzioni giudiziarie ...*, cit., 197-199: psicosi, nevrosi, disturbi della personalità, intossicazioni da alcol e droghe, immaturità.

Tale duplice criterio probatorio, che si sta progressivamente affermando nella giurisprudenza, potrebbe giungere a costituire quel tipo particolare di presunzione di cui all'articolo 216 § 2 DC²¹. In tale norma infatti, l'istruzione ammonisce il giudice di non formulare presunzioni che siano discordanti rispetto a quelle *in iurisprudentia Rotae Romanae elaboratis*. Una ipotesi relativa a una possibile determinazione del concetto di presunzione elaborata dalla giurisprudenza rotale la possiamo effettuare in rapporto a quegli schemi di prova che la giurisprudenza ha elaborato e che tanta utilità hanno nello svolgimento delle cause matrimoniali: sia nel consentire una ricerca non dispersiva degli elementi di fatto veramente importanti per la verifica dei motivi di nullità proposti; sia nel favorire un'organizzazione efficace delle difese delle parti, delle osservazioni del Difensore del vincolo, delle sentenze. Sono noti a tutti questi schemi e la loro efficacia. Così, chi vorrà ad esempio provare che il consenso da lui prestato fosse viziato dall'errore relativo a una qualità dell'altra parte, intesa in modo diretto e principale, dovrà fornire elementi diretti di prova tramite testimonianze che riferiscano suoi discorsi attinenti al tema, ma anche elementi indiretti che attestino l'importanza che per lui aveva detta qualità (il cosiddetto *criterium aestimationis*) e che mostrino la sua reazione alla scoperta dell'errore patito (il cosiddetto *criterium reactionis*). Oppure, chi volesse mostrare di aver subito un timore interno rilevante, dovrà offrire sia la prova diretta dell'azione minacciosa o comunque abusiva del soggetto attivo della pretesa costituzione (la *coactio appunto*), sia la prova indiziaria della propria volontà contraria al matrimonio, in sé o in quel momento, e/o all'altra persona in quanto coniuge (la cosiddetta *aversio*). Anche in merito alla prova dell'incapacità psichica potrebbe dunque crearsi uno schema di prova consolidato rispondente al concetto innovativo di presunzione introdotto dall'istruzione DC e incentrato sui due criteri esposti.

Infine, sempre sul piano dei fatti materiali o storici, e in un'ottica per così dire strumentale, si devono focalizzare i **mezzi di prova** utili al chiarimento della sussistenza dei due criteri di verifica appena proposti. In merito a tali mezzi di prova, ribadita e salva la libertà nel fornire i mezzi di prova di cui abbiamo detto sopra, non si può non tener conto – alme-

21 Riprendo di seguito e in parte quanto osservato in P. BIANCHI, *Le presunzioni giudiziarie...*, cit., 192-193; cf anche P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 170-171.

no in linea tendenziale – del principio di pertinenza fra oggetto e mezzo di prova. Nel nostro caso: quanto al criterio clinico, avranno peculiare rilievo la cosiddetta storia clinica del soggetto e le perizie; quanto al criterio normativo, avrà invece rilievo la ricostruzione dei comportamenti del soggetto *in re coniugali*.

3.2. *Coordinamento fra criteri e mezzi di prova in vista del conseguimento del suo oggetto: A) il criterio oggettivo*

Tale verifica del criterio oggettivo o normativo dell'incapacità psichica si rende possibile attraverso la **ricostruzione dei fatti**, soprattutto nel senso di eventuali condotte del soggetto che possano essere ritenute violazioni di doveri connessi allo stato coniugale²². Apparirebbe infatti assai problematica la dichiarazione di incapacità di una persona senza la prova di violazioni effettive dei propri doveri da parte sua e, anzi, in presenza della osservanza di detti doveri (magari pure per un tempo prolungato). Si tratta di un passaggio che a mio giudizio appare imprescindibile per il can. 1095, 3° (può essere incapace – di adempiere e, quindi, di assumere – chi ha osservato, seppure con imperfezioni e difficoltà, gli obblighi cui era tenuto?); ma che rappresenta un indizio importante anche per il can. 1095, 2° (può essere privo di capacità critica o di libertà di scelta chi non ha mai parlato in modo incongruo dei doveri del matrimonio, chi vi si è accostato senza peculiari crisi o incertezze e chi ha osservato, seppure con imperfezioni e difficoltà, gli obblighi cui era tenuto?).

I fatti dai quali trarre induzioni – perché ci si muove nell'ambito della prova presuntiva²³ – devono in ogni modo possedere le tre caratteristiche previste dalla legge, ossia essere fatti²⁴ a) provati in giudizio (quindi non solo affermati), b) determinati, ossia chiaramente ricostruiti nelle loro coordinate storiche, ad esempio sotto il profilo temporale del loro accadimento e c) pertinenti col *thema probandum*, ossia oggettivamente

22 Cf P. BIANCHI, *Le presunzioni giudiziarie ...*, cit., soprattutto 191-201 e P. BIANCHI, *Incapacità di assumere ...*, cit., 180-185.

23 Sul concetto di presunzione nel diritto canonico, cf il recente A.S. SANCHEZ GIL, *La presunzione nella vigente normativa canonica: osservazioni critiche*, in «Ius Ecclesiae» 25 (2013) 55-76, ma anche in A.A.Vv., *L'istruttoria nel processo di nullità matrimoniale*, Città del Vaticano 2014, 139-160.

24 Vedi in merito le affermazioni giurisprudenziali citate in P. BIANCHI, *Incapacità di assumere ...*, cit., 181-182, in merito alla possibilità di costruire presunzioni solo a partire da fatti.

connessi al fatto ignoto al quale dovrebbero consentire di risalire (cf can. 1586 e l'articolo 216 § 1 DC)²⁵.

Per proporre qualche esempio in merito al tema del difetto di discrezione, sarà importante verificare come venne assunta la decisione matrimoniale, ad esempio se improvvisamente o a seguito di una attenta ponderazione; se su tale decisione abbia pesato l'influsso anomalo di circostanze, di motivazioni fortemente irrazionali oppure di altre persone; se l'interessato si sia accostato alle nozze serenamente oppure con ripensamenti, incertezze, titubanze; come il soggetto stesso parlasse del matrimonio e dei suoi progetti per il futuro, se in maniera coerente con la natura e le finalità istituzionali del matrimonio oppure in maniera ad esse difforme.

Per quanto concerne invece l'*incapacitas assumendi*, ritengo anzitutto di dover condividere il giudizio di Palombi²⁶ che il *fallimento della vita coniugale* è considerato in giurisprudenza una circostanza estremamente opinabile. Infatti, spesso tale fallimento va ascritto a fatti di insorgenza solo successiva alle nozze, inidonei quindi a incidere sulla nascita del vincolo. Come pure, in molte occasioni, l'esito infausto del coniugio deve essere attribuito a scelte deliberate, ad errori, a disimpegno delle persone interessate, che restano pur sempre responsabili del loro comportamento. Del resto, già San Giovanni Paolo II ammoniva che il fallimento del matrimonio non è per sé prova della incapacità di contrarlo²⁷. In relazione a questo tema, può essere richiamata un'altra circostanza che può essere la base di una prova di carattere presuntivo, ossia il dato che le difficoltà nella vita coniugale e in rapporto ad aspetti inderogabili di essa siano emerse fin dai primi tempi della vita matrimoniale, ossia *in actu primo proximo* come qualche sentenza si esprime²⁸. L'immediata

25 Circa le tre caratteristiche della prova indiziaria, cf P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 183-184.

26 Cf R. PALOMBI, *Le presunzioni* (artt. 214-216), in P.A. BONNET-C. GULLO (a cura di), *Il giudizio di nullità matrimoniale dopo l'istruzione "Dignitas Connubii". Parte terza. La parte dinamica del processo*, Città del Vaticano 2008, 456-457.

27 Cf l'allocuzione alla Rota Romana per l'anno 1987 al n. 7: «Il fallimento dell'unione coniugale, peraltro, non è mai in sé una prova per dimostrare tale incapacità dei contraenti, i quali possono aver trascurato, o usato male, i mezzi sia naturali che soprannaturali a loro disposizione, oppure non aver accettato i limiti inevitabili ed i pesi della vita coniugale, sia per blocchi di natura inconscia, sia per lievi patologie che non intaccano la sostanziale libertà umana, sia, infine, per defezioni di ordine morale».

28 Si tratta di un'espressione che si ritrova soprattutto a partire da sentenze dell'uditore colombiano J.M. Pinto Gomez, ad esempio c. Pinto 30 giugno 1986, in *Monitor Ecclesiasticus* 111 (1986) 390/3 d; ma che si ritrova anche in decisioni di altri Ponenti, ad esempio c. Palestro 26 novembre 1986, 667-668/8, ove non ricorre letteralmente l'espressione, ma il concetto è assai chiaro, espresso anche dal richiamo a un articolo di Pinto Gomez; c. Faltin 24 novembre 1987, 669/13. In merito al peso di controindizio del non

messi in discussione, a parole o a fatti, di doveri essenziali dello stato coniugale è in altre parole un indizio che consente un ragionamento presuntivo che può per lo meno concorrere alla prova della incapacità o propriamente consensuale o di assunzione da parte del soggetto. Invece e al contrario, la *lunga durata* senza sostanziali problemi della vita matrimoniale e la *nascita di prole*, soprattutto numerosa, sono per sé un indizio sfavorevole alla prova della incapacità, non solo dal punto di vista del can. 1095, 3^o²⁹, dal momento che (lo ribadisco) appare incoerente dichiarare taluno incapace rispetto ad obblighi che egli stesso ha assolto; ma anche dal punto di vista del can. 1095, 2^o, non potendo non ravisarsi una analoga incoerenza nel ritenere che una persona fosse incapace di valutare criticamente o di scegliere liberamente dei doveri che in seguito ha onorato per un tempo prolungato³⁰.

3.3. *Coordinamento fra criteri e mezzi di prova in vista del conseguimento del suo oggetto: B) il criterio soggettivo, in relazione alla storia clinica³¹.*

Ai fini della verifica di tale criterio soggettivo un primo adempimento che appare importante è quello della **ricostruzione della vicenda clinica del soggetto**, ossia l'indagine circa la presenza, nella storia pregressa del probando incapace, di eventuali disturbi accertati, della loro diagnosi, dell'epoca della loro insorgenza, delle terapie cui egli fu sottoposto,

immediato manifestarsi di problemi dopo la celebrazione delle nozze, cf c. de Lanversin 11 giugno 1997, 500-501/15; c. Alwan 10 luglio 2001, 478-479/16. La sentenza 73/05 in «Quaderni dello studio rotale» (d'ora in poi QDSR) 17 (2007) 77 osserva che difficilmente una anomalia davvero grave può rimanere latente per lungo tempo, per cui, se il disturbo psichico non appare nei primi anni dopo le nozze, è arduo affermarne la gravità e, quindi, anche gli effetti invalidanti sul patto nuziale. Così anche la sentenza 7/05 in QDSR 17 (2007) 78.

29 Come sostiene, peraltro correttamente, R. PALOMBI, cit., 457-458.

30 Cf ad esempio una c. Serrano 28 febbraio 1992, 136/5. Sul valore indiziario contrario alla prova della incapacità psichica della lunga e pacifica convivenza e della generazione di prole, cf anche c. Egan 29 marzo 1984, 209/9; c. Pompedda 16 dicembre 1985, 587/9; c. Stankiewicz 22 maggio 1986, 340/11; c. Bruno 18 dicembre 1986, 755-764 dove nella parte *in factu* si mostra che appunto i fatti dell'andamento della vita comune smentiscono le perizie *pro nullitate*; c. Doran 2 aprile 1992, 165/7; c. Alwan 30 gennaio 1998, 37-38/11; c. Faltin 27 maggio 1998, 399/12; c. Huber 30 ottobre 1998, 693/8; c. Serrano 14 gennaio 2000, 19/3 e 21/6; c. Alwan 16 febbraio 2001, 151/17; c. Boccafola 28 giugno 2001, 454/13. La sentenza 7/05 in QDSR 17 (2007) 77-78 ritiene che sia difficilissimo che una persona che soffra di un'anomalia incapacitante possa condurre per molti anni una vita matrimoniale normale e serena.

31 In questo paragrafo mi rifaccio soprattutto a quanto esposto in P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 172-174.

nonché del loro esito³².

Non può essere disconosciuta l'importanza di una simile ricerca: infatti, se si tiene conto che il punto prospettico della valutazione della capacità matrimoniale è quello del momento della prestazione del consenso, la possibilità di risalire il più indietro possibile nella vicenda biografica dell'interessato concorre a una ricostruzione più sicura delle sue condizioni nel momento topico per la decisione da assumersi³³. Inoltre, elementi clinici evidenziati nel passato, naturalmente se chiari e attendibili da un punto di vista scientifico, avranno una genuinità particolarmente spiccata, non solo in quanto messi in luce prima del giudizio e più vicini al momento del consenso, ma anche in quanto non sottoposti al rischio di una qualche possibile contaminazione derivante dalla prospettiva specifica secondo cui la condizione del soggetto all'epoca delle nozze viene indagata retrospettivamente mediante valutazioni cliniche formatesi in vista o nel corso del giudizio canonico. Applicando a tali elementi un criterio che DC applica alle testimonianze³⁴, si potrebbe dire che tali dati clinici sono stati registrati *tempore non suspecto*. Occorre tuttavia interrogarsi attraverso quali mezzi di prova sia possibile la ricostruzione della vicenda clinica della persona che si ipotizza essere stata incapace di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio.

Il primo mezzo di prova è quello della assunzione di *prove testimoniali*, derivanti dall'audizione dei medici e/o psicoterapeuti che abbiano seguito in passato il soggetto³⁵ e siano quindi in condizione di ricostruirne la condizione in un'epoca comunque più vicina alle nozze che non quella del processo. Quanto a queste prove testimoniali, la giurisprudenza mostra di non avere una opinione preconcetta, di carattere generale. Se talvolta si formula una certa preferenza a favore dei periti rispetto ai curanti – sulla base del fatto che i periti possono avvalersi del materiale istruttorio già raccolto nel suo complesso³⁶ e sulla scorta della

32 Ad esempio, la mancanza di una storia clinica del soggetto viene considerata un indizio contrario alla prova dell'incapacità nella c. Faltin 23 ottobre 2001, 689/14.

33 Qualche decisione rileva che la storia clinica del soggetto, insieme alla sua vicenda biografica e al contesto familiare e sociale, è un elemento per dirimere lo stato di incertezza in cui ci si può trovare di fronte a perizie discordi: cf ad esempio c. Jarawan 20 dicembre 1995, 742-743/5

34 Cf articolo 201, 3°.

35 Cf c. Ciani 6 luglio 2001, 463/5 che assieme a periti e testimoni fa riferimento anche al contributo che può provenire dai curanti del probando incapace.

36 Cf c. Funghini 23 aprile 1997, 360/11, ma ad esempio nella parte *in factu* della c. Colagiovanni 18 ottobre 1986, 538-550 si preferiscono i curanti al perito, sia in quanto più aderenti alla realtà nel negare la gravità dei disturbi della convenuta, sia in quanto il perito appare supporre un parametro eccessivo di

considerazione che essi svolgono il loro lavoro con una prospettiva finalizzata al tema giuridico – appare che il peso probatorio di tale tipo di testimonianza tecnica viene in realtà vagliato caso per caso, alla luce della profondità del trattamento clinico effettuato, della chiarezza della argomentazione e della diagnosi proposte, della compatibilità dei fatti e delle conclusioni prospettate con il resto delle emergenze istruttorie in atti. Alla audizione testimoniale degli specialisti in parola vanno affiancate – per quanto solo esteriormente abbiano la forma di documento – dichiarazioni, certificazioni, risposte scritte rilasciate da questo tipo di testimoni se ciò sia avvenuto su interpello del giudice o comunque in vista del giudizio canonico.

Il secondo mezzo di prova funzionale alla ricostruzione della condizione clinica del probando incapace è quello propriamente *documentale* e consiste nella acquisizione di tutti quei documenti che possono offrire elementi in merito e che si sono formati in sede propriamente clinica e non invece in vista del giudizio che verte sull'accertamento della ipotizzata incapacità matrimoniale. Si tratta di cartelle cliniche concernenti cure o ricoveri, oppure di certificazioni o relazioni di carattere clinico, prescrizioni di farmaci o di altre terapie; in una parola, elementi documentali alla luce dei quali sia possibile arguire la condizione clinica del soggetto almeno nel momento in cui detti documenti furono formati³⁷. Non vanno nemmeno escluse perizie fatte – per quanto con altri scopi rispetto a quello di accertare la capacità matrimoniale – nell'ambito di giudizi civili o penali, la cui acquisizione è consentita dal can. 1575 e dall'articolo 204 § 1 DC³⁸.

L'importanza di tali strumenti probatori, da valutare con oculatezza in ogni singolo caso, appare chiaramente attestata dalla giurisprudenza, al punto tale che la raccolta di materiale clinico sicuro e particolarmente

valutazione della capacità matrimoniale.

37 L'importanza della documentazione clinica come mezzo di prova di una incapacità ad assumere gli obblighi è evidenziata ad esempio già nella c. Pompedda 14 maggio 1984, 277/11, ma ricorre con costanza fino a decisioni recenti: ad esempio nella sentenza 83/04 in QDSR 16 (2006) 52 e anche nella sentenza 73/05 in QDSR 17 (2007) 77 che ritiene che la gravità di una anomalia possa desumersi anche dalla natura dei farmaci prescritti, anche se per la verità le diagnosi cosiddette *ex iuvantibus* sono sempre state viste con una certa prudenza: cf ad esempio c. Agustoni 28 febbraio 1984, 131/10: [...] *diagnoses morborum quae praevalenter procedunt a medicamentis quae in curandis aegrotibus adhibentur, incertae sunt conjecturae*.

38 Nella sentenza 58/04 in QDSR 17 (2007) 78 risulta essere stata decisiva, anche data l'assenza del convenuto nel giudizio canonico, una perizia svolta in sede civile. In un caso da me personalmente istruito, risultarono di estrema importanza – soprattutto per la parte di anamnesi e per quella diagnostica – perizie svolte in sede penale statale su una persona accusata di svariati omicidi.

significativo rappresenta uno dei casi nei quali l'effettuazione di una perizia d'ufficio potrebbe risultare evidentemente inutile, come da ipotesi espressamente prevista nel can. 1680 e nell'articolo 203 DC. In merito a tali elementi di carattere documentale, si presenta assai saggia e pratica la norma stabilita dall'articolo 117 DC, che formula l'invito ad allegare per quanto possibile al libello³⁹ tutto il materiale documentale di cui si sia già in possesso e che si ritiene possa avere rilievo per la prova del motivo di nullità proposto.

Infine, penso che a nessuno sfuggano le complesse problematiche che possono essere sollevate in merito alla acquisizione di tali testimonianze e documenti, che hanno ad oggetto dati concernenti la condizione clinica delle persone, le quali non necessariamente possono essere intenzionate a consentire l'utilizzo di informazioni così personali e delicate. Tale problematica può essere complicata dalla normativa particolare dei Paesi nei quali la ricerca istruttoria ha luogo; normativa sia statale sia prodotta da ordini professionali. Non mancano però delle riflessioni in merito, con specifico riferimento anche alla situazione italiana; per cui qui mi limito alla segnalazione del problema⁴⁰.

3.4. *Coordinamento fra criteri e mezzi di prova in vista del conseguimento del suo oggetto: C) il criterio soggettivo in relazione alla perizia*

La verifica del criterio soggettivo si attua in secondo luogo tramite la **prova peritale**⁴¹. In merito alla perizia nelle cause di nullità matrimoniale

39 Appare chiaro che detto invito ha analogicamente rilievo anche per altri possibili interventi processuali: soprattutto nel caso della costituzione in giudizio di una parte convenuta che si prefiggesse di dimostrare l'infondatezza della domanda proposta dalla parte attrice.

40 Cf, ad esempio, B. DE LANVERSIN, *Enquête canonique et dossier médical: "le secret d'office"*, in «L'année canonique» 44 (2002) 189-202 e anche S. PANIZO ORALLO, *El derecho a la intimidad y la investigación psicológica de la personalidad en el proceso de nulidad matrimonial*, in «Revista española de derecho canónico» 59 (2002) 51-127. In Italia sembra affermarsi – nella stessa normativa civile e nelle sue interpretazioni giurisprudenziali (ad esempio alcune sentenze del Consiglio di Stato) – la possibilità di acquisire dati clinici anche in mancanza del consenso dell'interessato, a condizione che i dati: a) siano necessari, b) per far valere in giudizio un diritto di rango (= valore, dignità) pari a quello della riservatezza, c) siano trattati in maniera non difforme rispetto alle norme previste dalla legge civile. Cf in merito P. BIANCHI, *Le cartelle cliniche nelle cause di nullità matrimoniale*, in «Quaderni di diritto ecclesiastico» 22 (2009) 186-206 e M. DEL POZZO, *Il coordinamento interordinamentale tra giurisdizione civile ed ecclesiastica nell'acquisizione di cartelle cliniche nelle cause di nullità matrimoniale*, in «Ius Ecclesiae» 19 (2007) 273-299.

41 Sul tema delle perizie la bibliografia è ampissima. Si vedano a solo titolo di esempio, P. BIANCHI, *Le prove: a) dichiarazioni delle parti; b) presunzioni; c) perizie*, in AA.Vv., *I giudizi nella Chiesa. Il processo contenzioso e il processo matrimoniale*, Milano 1998, 96-107 e la bibliografia della nota 56; A. STANKIEWICZ, *Indicazioni circa il can. 1095 nell'istruzione "Dignitas connubii"*, in «Ius Ecclesiae»

per incapacità psichica debbono essere puntuallizzati alcuni aspetti.

- a) Va anzitutto precisata la **qualificazione processuale** della perizia canonica, che è quella di un (non l'unico) mezzo di prova, idoneo alla verifica della condizione clinica del soggetto⁴², che è uno dei fatti storici che concorrono alla prova del fatto principale (o giuridico, che dir si voglia).
- b) L'esatta qualificazione processuale della perizia consente la comprensione del suo **oggetto proprio**: che è l'apporto propriamente clinico: il perito deve illustrare al giudice l'esistenza di un eventuale disturbo, la sua diagnosi, la sua gravità, l'epoca della sua origine, la prognosi che può essere fatta in proposito, gli influssi che esso può avere sulle capacità del soggetto, con specifico riferimento al matrimonio⁴³. Di qui – ossia

18 (2006) 371-386; M.J. ARROBA CONDE, *La prova peritale e le problematiche processualistiche*, in AA.Vv., *L'incapacità di intendere e di volere nel diritto matrimoniale canonico (can. 1095 nn. 1-2)*, Città del Vaticano 2000, 383-410; M.F. POMPEDDA, *Dialogo e collaborazione tra giudici e periti nelle cause di nullità di matrimonio*, in «Periodica» 88 (1999) 141-161; VERSALDI, *The Role of Experts in Marriage Procedures*, in «Forum» 9 (1998) 2, 83-98; J.J. GARCÍA FAILDE, *Criterios para entender y valorar los peritajes psicológicos y psiquiátricos en las Causas de nulidad matrimonial*, in «Apollinaris» 85 (2012) 169-193. Un articolo veramente ottimo e completo è quello di C.M. MORÁN BUSTOS, *La prueba de las anomalías graves en relación con la capacidad consensual: la pericia como medio de prueba en los supuestos del canon 1095*, in «Ius Canonicum» 53 (2013) 7-61. Un tema particolare è quello della deontologia dei periti, circa il quale si possono vedere: C. DE DIEGO-LORA, *Criterios morales de la actuación de abogados y peritos en las causas matrimoniales*, in «Ius canonicum» 41 (2001) n. 81, 233-246 e P. BIANCHI, *Principi deontologici riguardanti i periti*, in AA.Vv., *Deontologia degli operatori dei tribunali ecclesiastici*, Città del Vaticano 2011, 159-168.

42 Cf P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 148-152 sulla *natura* della prova peritale e P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 174-175 sia sul fatto che la giurisprudenza rotale non tratta la perizia come *l'unicum* della prova, sia sul contributo clinico che ci si deve attendere dalle perizie, cf c. Boccafola 27 febbraio 1992, 97/12; c. Doran 2 aprile 1992, 165/7; c. Doran 9 aprile 1992, 176/8; c. Jarawan 4 ottobre 1995, 336-337/4; c. Turnaturi 31 gennaio 1997, 59/20; c. Defilippi 26 febbraio 1999, 139/10. Solo conferma il contributo propriamente clinico delle perizie il definirle come una dichiarazione scientifica con valore retrospettivo, come ad esempio in una c. Caberletti 25 giugno 1999, 495-496/6. Sull'apporto propriamente clinico della perizia cf anche c. Ferreira Pena 2 dicembre 1999, 744/9 e c. Stankiewicz 25 maggio 2001, 358/12, la quale richiede che i periti diano una diagnosi chiara. Cf anche c. Alwan 10 luglio 2001, 475/10.

43 Cf P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 175-176. Cf ad esempio c. Doran 20 gennaio 1994, 33-34/10; c. Funghini 1 febbraio 1995, 110/6; c. Boccafola 13 luglio 1995, 471/12; c. Jarawan 24 aprile 1996, 352/4; c. Bruno 17 maggio 1996, 391/9; c. Bruno 31 gennaio 1997, 75/7; c. de Lanversin 11 giugno 1997, 501/16; c. Monier 27 giugno 1997, 563-564/11; c. Alwan 18 luglio 1997, 622/8; c. Defilippi 23 ottobre 1997, 753/10; c. Huber 4 marzo 1998, 121-122/5, che insiste sulla necessità di chiara determinazione della causa clinica alla base della incapacità ed invita ad evitare “automatismi” nel passare da una data diagnosi al giudizio sulla incapacità. Sempre sulle sfaccettature del compito clinico dei periti (natura, gravità origine...) cf c. Lopez-Illana 10 marzo 1998, 192/25; c. Faltin 27 maggio 1998, 398/10; c. Monier 4 giugno 1998, 461/15; c. Monier 5 febbraio 1999, 58/8; c. Caberletti 26 febbraio 1999,

dalla chiara individuazione del carattere clinico dell'apporto peritale – si coglie l'esatto significato della espressione *peritis in arte credendum est*: essa è relativa all'apporto clinico, se attendibile⁴⁴, ossia se ottenuto *cum arte*, con un'adeguata metodologia⁴⁵. La credibilità del perito, in altre parole, è legata alla sua specifica disciplina, e va attribuita *dummodo ipsi periti eminenat doctrina et honestate in sua arte exercenda, et limites propriae scientiae non excedant*⁴⁶.

c) Chiare conseguenze di quanto detto sin qui si possono desumere circa i **quesiti da formulare per il perito**. Nella loro predisposizione fa da guida l'articolo 209 DC che orienta sia nella ricerca di una seria forma di anomalia (§ 1) sia nel porre le premesse per la valutazione giuridica dei suoi effetti (§ 2), ossia per quell'opera di "traduzione" canonica dei dati clinici di cui spesso parlano giurisprudenza e dottrina⁴⁷. Non risulta invece coerente formulare al perito quesiti di contenuto o con terminologia propriamente giuridici (cf articolo 209 § 3 DC).

Si potrebbe anche opportunamente aggiungere – all'elenco dei quesiti di base da proporre al perito – una esplicita domanda sulla condizione

87/7; c. Sable 15 aprile 1999, 293/17; c. Faltin 5 maggio 1999, 356/16; c. Huber 9 giugno 1999, 450/7; c. Pinto 25 giugno 1999, 514/18; c. Stankiewicz 25 novembre 1999, 709/15; c. Sable 13 gennaio 2000, 5/10; c. Stankiewicz 27 gennaio 2000, 109/14; c. Boccafolo 17 febbraio 2000, 179/8; c. Monier 18 febbraio 2000, 190/9; c. Faltin 22 marzo 2000, 239/9, che aggiunge anche l'aspetto della cronicità oppure della transitarietà del disturbo eventualmente evidenziato. Cf anche c. Ciani 10 maggio 2000, 359/12; c. Faltin 16 maggio 2000, 375/11; c. Ferreira Pena 26 maggio 2000, 420/12; sentenza 118/04 in QDSR 16 (2006) 53; c. Verginelli 11 luglio 2008, in *Il diritto ecclesiastico* 120 (2009) II, 225/10.

44 Sulle pretese *praeassumptiones scientiae* cf le precisazioni in P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 151 e P. BIANCHI, *Le presunzioni giudiziarie...*, cit., 194-197.

45 Sul rispetto del limite della propria competenza da parte del perito cf anzitutto l'articolo 209 § 3 DC e P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 165-166.

46 C. Doran 5 febbraio 1990, 72/15. A proposito di non rispetto dei limiti di propria competenza da parte del perito è interessante considerare la sentenza c. Stankiewicz 25 novembre 1999: essa (contro pochissime eccezioni in giurisprudenza, ad esempio si cita la c. Parisella 25 novembre 1975) ribadisce anzitutto che il giudizio sulla validità o meno del matrimonio spetta solo al giudice (709/16). Nel caso il perito formuli un giudizio giuridico, il giudice deve valutare se confermarlo o meno, come già illustrato in una c. Egan 21 aprile 1980; ciò tenendo conto sia degli altri elementi di prova, sia se il perito ha fatto una analisi davvero totale del soggetto e delle sue dinamiche psichiche, come richiesto da Giovanni Paolo II nella sua allocuzione alla Rota Romana per l'anno 1987 (710/17). Quanto invece alle qualifiche professionali del perito, la sentenza 16/06 in QDSR 18 (2008) 64 richiede, accanto alle cognizioni teoriche, anche una congrua prassi clinica da parte del perito, cosa che renderebbe più valido il suo apporto tecnico, affinato dal costante contatto coi pazienti.

47 Cf P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 158-162 su cosa chiedere al perito, con riferimenti specifici a quanto contenuto in diverse allocuzioni alla Rota Romana di San Giovanni Paolo II, e P. BIANCHI, *L'istruzione Dignitas Connubii...*, cit., 518-520 in merito al ruolo del Difensore del vincolo in relazione alle domande da proporre al perito, nonché 526-531 dove l'articolo 209 DC viene analizzato nei suoi contenuti.

attuale del soggetto e sulla presenza di eventuali controindicazioni alla scelta e alla condizione nuziali: ciò in vista della apposizione o meno di un divieto di nuove nozze⁴⁸.

d) La dottrina e la giurisprudenza canoniche insistono sulla necessità di una **valutazione “critica”** della perizia, non ritenendo conveniente una sua accettazione per così dire supina⁴⁹. In questa linea della valutazione critica e sul piano epistemologico suo proprio – ossia quello di un giudizio giuridico, non clinico, condotto sulla base di elementi ulteriori rispetto alla perizia – trova il suo senso il detto: *iudex [est] peritus peritorum*)⁵⁰.

Occorre evidenziare quali siano i **criteri** di detta valutazione critica⁵¹, i quali possono essere raccolti attorno a due nuclei.

Il primo nucleo raccoglie i criteri cosiddetti **“estrinseci”**, che sono soprattutto⁵²:

- la preparazione scientifica specifica (cf articolo 205 § 1 DC)⁵³;
- la coerenza con l’antropologia sottesa all’ordinamento canonico (cf articolo 205 § 2 DC)⁵⁴. Tale richiesta non consiste per così dire nell’erigere

48 Cf P. BIANCHI, *L’istruzione Dignitas Connubii...*, cit., 531-533. Per il divieto nelle cause di incapacità psichica, cf soprattutto l’articolo 251 § 1 DC, che ne evidenzia l’eventualità (e, quindi, la natura essenzialmente preventiva delle celebrazioni di un nuovo matrimonio invalido).

49 Così ad esempio si esprime una c. Boccafola 2 dicembre 1994, 580-581/10. Si vedano anche c. Palestro 5 giugno 1990, 481-482/7; c. Faltin 4 marzo 1992, 144/12; c. Faltin 6 aprile 1995, 274/9 dove la criticità dell’esame del giudice si estrinseca anche nell’esporre le ragioni dell’accoglimento o del rigetto delle conclusioni peritali. Cf anche, sulla criticità dell’esame del giudice e sui suoi criteri canonici, c. Boccafola 1 giugno 1995, 341/10; c. Pinto 17 novembre 1995, 620-621/5, che mette in luce alcune difficoltà specifiche di tali analisi, quali esagerazioni, discordanze di diagnosi, difficoltà di stabilire il limite fra normalità e anormalità. Sulla necessità di un atteggiamento non supino del giudice verso la perizia torna una c. Boccafola 19 ottobre 1995, 570/8. L’esame critico del contributo dei periti ritorna nella c. Faltin 20 marzo 1996, 286-287/14. Nella c. Boccafola 28 giugno 2001, 453/12 viene ribadito che le perizie non vanno valutate *passivo modo* e, soprattutto, che vanno evitati *pericula possibilis determinismi psychologici*. Cf anche c. Stankiewicz 25 ottobre 2001, 705/28; sentenza 118/04 in QDSR 16 (2006) 53. Parlerebbero di una succubanza da evitare da parte del giudice nei confronti del perito le sentenze 11/02, 84/05, 121/05, 12/06 citate in QDSR 17 (2007) 78.

50 Ad esempio, la c. Sciacca 18 marzo 2004, 228/16 chiarisce in che senso vada inteso il principio *iudex peritus peritorum* e come esso vada coordinato con l’altro, già richiamato, *peritis in arte credendum*. Solo cogliendone la collocazione su due piani epistemologici diversi i due tradizionali brocardi non entrano in contrasto, ma si integrano.

51 In genere sulla valutazione della perizia cf P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 166-168 e P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 177-178.

52 Nel senso che, ad esempio, la qualifica di cattolico può essere considerata funzionale alla condivisione dei (o, almeno, alla non contrarietà con i) principi antropologici dell’ordinamento canonico.

53 P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 160-161.

54 P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 161-163, ove si indicano alcune concezioni che appaiono

una preclusione ideologica, ma mira ad assicurarsi la garanzia che il dialogo fra perito e giudice non sia equivoco⁵⁵.

Appare interessante notare che tali criteri estrinseci operano non solo nella valutazione del lavoro peritale, ma nella scelta stessa del perito⁵⁶, quindi previamente alla effettuazione della perizia.

Il secondo nucleo è quello dei criteri cosiddetti “**intrinseci**”, che sono soprattutto⁵⁷:

- la correttezza sia logica nello sviluppo razionale dell'argomentazione⁵⁸, sia metodologica (cf can. 1578 § 2 e articolo 210 § 2 DC), nella quale ultima va anche collocato lo sforzo del perito per offrire al giudice una diagnosi cosiddetta integrata⁵⁹, ossia non solo categoriale ma, laddove possibile, anche dinamica e/o dimensionale;

- la compatibilità dei risultati peritali con gli altri elementi di prova

in contrasto con l'antropologia cristiana in materia matrimoniale e P. BIANCHI, *L'istruzione Dignitas Connubii...*, cit., 511-515 ove anche si accenna al tema del “personalismo”, che non può essere inteso in senso debole, individualistico.

55 La fonte di tale richiesta di coerenza antropologica è da reperirsi soprattutto nell'insegnamento di Giovanni Paolo II, particolarmente nelle sue allocuzioni alla Rota Romana, nonché nell'articolo 205 § 2 DC. Quanto alla giurisprudenza, cf ad esempio c. Serrano 17 febbraio 1995, 151/6; c. Huber 6 maggio 1998, 362-363/8. Una sentenza particolarmente istruttiva da questo punto di vista è la c. Burke 9 luglio 1998, 512-543, che mostra come dietro alle perizie, alle classificazioni nosografiche (DSM in testa), al concetto di psichiatria come scienza ci siano inevitabilmente dei presupposti antropologici che vanno attentamente verificati. La sentenza esemplifica in concreto in merito alla omosessualità, mostrandone la eloquente evoluzione dal punto di vista del suo inquadramento clinico. Sempre in merito alla necessità del rispetto della antropologia cristiana, cf c. Faltin 20 gennaio 1999, 12/10; oppure la c. Civili 20 ottobre 1999, 612/11 la quale precisa che le perizie non devono *infici a doctrinis erroneis vel a christiana anthropologia aberrantibus*. Cf anche c. Ferreira Pena 2 dicembre 1999, 744-745/9; c. Ciani 10 maggio 2000, 359/12.

56 Cf P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 156-158 sulla scelta del perito e P. BIANCHI, *L'istruzione Dignitas Connubii...*, cit., 523-526 dove il tema viene sviluppato.

57 Cf in merito alla valutazione delle perizie, alcune indicazioni esemplificative: c. Stankiewicz 27 febbraio 1992, 111-112/15; c. Funghini 17 gennaio 1996, 17/11; c. Stankiewicz 30 gennaio 1996, 85-87/10-14 (anche sul ruolo dei *test*); c. de Lanversin 11 giugno 1996, 460-462/17-20 (molto completa, anche su perizie su atti e *test*); c. de Lanversin 10 dicembre 1996, 791-792/13-16; c. Stankiewicz 25 novembre 1999, in «Monitor Ecclesiasticus» 126 (2002) 57-58, n. 17.

58 P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 164. Le conclusioni del perito devono essere ineccepibili per *claritate, congruenti logica ac obiectivitate* afferma una c. Bruno 23 febbraio 1990, 143/7. L'apprezzamento per la correttezza metodologica e l'argomentazione valida e razionale è segnalato anche nelle c. Stankiewicz 26 marzo 1990, 235/22; c. Colagiovanni 8 marzo 1990, 362/18: *peritia tantum valet quantum probat factis adductis*; c. de Lanversin 10 giugno 1992, 338/15, che sottolinea la necessità di coerenza fra premesse e conclusioni; c. Davino 10 luglio 1992, 401/8; c. Huber 20 ottobre 1995, 580/7. Correttezza metodologica, argomentazione logica e coerenza con l'antropologia cristiana sono evidenziate da una c. Sable 23 febbraio 1996, 146/7; mentre metodo e ragioni sono indicati come criteri della valutazione critica da parte del giudice nella c. de Lanversin 11 giugno 1996, 462/20. I requisiti della chiarezza, della congruità logica e della obiettività sono evidenziati anche nella c. Faltin 22 marzo 2000, 239/9.

59 P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 163.

emersi nella causa (cf *causae adjuncta* del can. 1579 § 1 e dell'articolo 212 § 1 DC)⁶⁰. Il giudice, infatti, non potrà omettere di effettuare una attenta comparazione dei risultati peritali col restante materiale probatorio⁶¹, di modo che non saranno recepibili le conclusioni di quei periti che si mostrano *nulloque modo de veritate factorum solliciti*⁶² e che non costruiscono le loro conclusioni su fatti certi⁶³.

e) Mai a sufficienza sarà segnalata l'importanza di una seria applicazione del can. 1578 § 3 (e dell'articolo 211 DC) per una corretta valutazione della perizia⁶⁴, ossia la cosiddetta ***recognitio peritiae***. Tale possibilità, ossia quella di proporre domande di chiarimento al perito, evidenzia il valore del dialogo fra giudice e perito⁶⁵ per una migliore comprensione – e, quindi, per una sua soluzione più corretta, in quanto maggiormente corrispondente alla verità storica – del caso umano sottoposto al giudizio del tribunale.

f) Alcuni dei quesiti pratici più frequenti che emergono da dialoghi con studenti o colleghi sono quelli su come comportarsi nel caso il perito abbia necessità di operare **consulti** con altri specialisti; oppure laddove dalla perizia emergano **nuovi documenti** o altri mezzi di prova, quali dichiarazioni di peculiare rilievo⁶⁶.

Esprimendo qui un mio personale punto di vista, ritengo che sia più prudente autorizzare i consulti, previamente richiesti dal perito; anche

60 A ciò corrispondono i doveri del perito di lavorare sulla base di fatti reali (non solo di interpretazioni) e di tener conto della totalità dei fatti emersi nella causa: cf P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 165.

61 Cf il già richiamato can. 1579 § 1 (e anche l'articolo 212 § 1 DC).

62 C. Bruno 23 febbraio 1990, 142/7. Cf anche, per l'esigenza che la perizia offra una conclusione non predeterminata ma coerente con una seria analisi dei fatti, c. Boccafola 25 giugno 1990, 561/9

63 Ad esempio cf c. Boccafola 27 febbraio 1992, 97/12. Al rispetto dei dati di fatto e ad evitare interpretazioni soggettive e gratuite richiama la c. Stankiewicz 30 gennaio 1996, 85/10. Al rispetto dei fatti e della visione antropologica cristiana, come condizione di accogliibilità delle conclusioni peritali, richiama la c. Turnaturi 31 gennaio 1997, 59/20. Cf anche c. Lopez-Illana 10 gennaio 2001, 5/5; c. Ciani 6 luglio 2001, 463/5; c. Alwan 10 luglio 2001, dove si evidenzia che nel caso le perizie o non sono confermate dai fatti (480/19) o sono smentite dai fatti (481/20). Cf anche c. Faltin 13 dicembre 2001, 818/11.

64 P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 169-179 sul quando e perché interrogare il perito e P. BIANCHI, *L'istruzione Dignitas Connubii...*, cit., 537-538. Fra la dottrina che, molto opportunamente, sottolineano il valore della *recognitio peritiae* cf M.J. ARROBA CONDE, *Prova e difesa nel processo di nullità del matrimonio canonico. Temi controversi*, Lugano 2008, soprattutto alle pagine 140-149 e il già citato M.J. ARROBA CONDE, *La perizia e la sua ricognizione*, in Av.Vv., *L'istruttoria nel processo di nullità matrimoniale*, Città del Vaticano 2014.

65 Cf P. BIANCHI, *Principi deontologici...*, cit., 166-167 dove si sottolineano sia l'esigenza che la perizia si presenti come quantitativamente e linguisticamente leggibile, sia l'utilità che l'abitudine al dialogo fra perito e giudice può avere non solo per il singolo caso, ma anche per casi futuri.

66 P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 165-166.

se la loro possibilità potrebbe essere intesa come una facoltà implicita nel lasciare al perito la scelta del suo metodo di lavoro, come è giusto che sia e come di solito viene anzi esplicitato nelle premesse delle domande proposte al perito. Si tratta di un atteggiamento prudenziiale⁶⁷, la cui omissione non potrà però compromettere la liceità (e, tanto meno, la validità) di una perizia nell'effettuare la quale il perito abbia senza autorizzazione del giudice chiesto consulto ad altri professionisti.

Quanto invece agli eventuali ulteriori documenti acquisiti direttamente dal perito essi andranno allegati agli atti di causa con la perizia. Essi, o fatti importanti nuovi emersi nel contesto del lavoro peritale, andranno opportunamente fatti oggetto di approfondimento da parte del giudice, tramite un nuovo interrogatorio della parte o dello stesso perito, naturalmente laddove necessario.

g) Il Codice dispone per sé l'**obbligatorietà** della perizia nel tipo di cause di cui stiamo occupando, e prevede una eccezione solo in caso di *eviderter inutilitas* della perizia medesima (cf can. 1680 e articolo 203 DC). Il caso più chiaro di inutilità è quello in cui la prova della incapacità è già, sotto il profilo clinico, conseguita: ossia laddove l'apporto che dovrebbe derivare dalla perizia è già acquisito poiché la condizione clinica del soggetto all'epoca delle nozze è già stata chiarita da documentazione sanitaria o dalla deposizione di curanti.

Non va tuttavia dimenticato che, come anche ammette la giurisprudenza, l'inutilità di una perizia può essere però anche di segno negativo *si ex "actis et probatis" non nisi pro sententia negativa concludi licet*⁶⁸.

67 Vedo tale prudenza soprattutto nel fatto che, nell'ambito del consulto in parola, vi potrebbe essere trasmissione di atti di causa e, comunque, vi sarebbe trasmissione di informazioni relative alla causa. Peraltra, occorre non scordare che pure il professionista eventualmente chiamato a consulto sarebbe tenuto al segreto professionale.

68 C. Huber 22 maggio 2002, in «Ius Ecclesiae» 17 (2005) 688-689, n. 8, che rinvia a una c. Stankiewicz 20 luglio 1995, 515/25. Cf anche P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 175, nota 29, dove si richiama ad esempio una c. Boccafola 27 febbraio 1992, 97/12. Nella c. Funghini 23 aprile 1997, 360/11 si riportano esempi sia per la prova *aliunde* conseguita (presenza di copiosa documentazione clinica), sia per la prova non o difficilmente conseguibile (rifiuto del periziando, incapacità basata su uno stato di ebbrezza occasionale). Così anche nella c. Stankiewicz 27 gennaio 2000, 109/14, dove si esplicita in questi termini il caso negativo: *in causa sine ullo fundamento in iudicio deducta, si nec in processus instructione aliquod fundamentum emerserit*. In senso conforme anche la c. Boccafola 13 dicembre 2001, 826/9. Sempre quanto alla omissione di perizia in ragione della manifesta infondatezza della causa, si può analizzare l'argomentazione *in factu* della c. Colagiovanni 27 giugno 1986, 412-418, dove si ritiene la perizia appunto non necessaria in quanto la prova testimoniale dimostra che la vita matrimoniale fu positiva per diciotto anni, fallendo poi per influenze esterne. Ancora più chiara la c. Agostoni 15 luglio 1986, 461/5, che afferma: *ubi enim acta nullomodo suggestur dubium de praetensa abnormitate personae, Iudici nedum ius, sed officium est praetermittendi interventum peritorum: causae enim non*

Quanto invece a eventuali rimedi contro la decisione di non disporre (o di non rinnovare) una perizia, essi potranno consistere o in un ricorso al Collegio (cf can. 1527 § 2 e articolo 158 § 1 DC), perché l'*ipse iudex* della causa riveda la decisione dell'Istruttore o del Preside; oppure nella richiesta di essere ammessi a nominare un perito privato (cf can. 1581 e articolo 213 DC), il cui contributo in ogni caso concorra a una valutazione più approfondita del caso, non escludendo peraltro che esso possa far ritornare il giudice sulla decisione di non disporre (o rinnovare) la perizia d'ufficio⁶⁹.

h) Un cenno conclusivo penso vada fatto alle cosiddette **perizie sugli atti**, in merito alle quali restano sempre valide le indicazioni contenute nella dichiarazione in data 16 giugno 1998 del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica⁷⁰ in merito soprattutto alla liceità di tale mezzo di prova in campo canonico. Al di là della distinzione fra perizia in senso tecnico e *votum*, la perizia sugli atti va valutata alla stregua di ogni altra perizia e tanto più prova quanto più sono ricchi gli atti sulla base dei quali il perito potrà lavorare⁷¹. Sarà dunque responsabilità dei giudice chiarire il meglio possibile i fatti e arricchire di dati l'istruttoria: ciò, è vero, dovrebbe essere sempre fatto, ma acquisterà una particolare urgenza laddove vi sia la necessità di disporre la perizia ma si sapesse già che l'altra parte non è disposta a sottoporvisi e che l'esperto non potrà che lavorare sugli atti di causa.

instruuntur super probabilia seu hypothetica, sed super facta et adiuncta descripta; non super desiderata, sed super veritatem.

69 P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 153-156 su quando non disporre e 170-171 su quando non rinnovare una perizia.

70 P. BIANCHI, *Le perizie mediche...*, cit., 174-175 e P. BIANCHI, *Incapacità di assumere...*, cit., 179.

La dichiarazione della Segnatura in «Periodica» 87 [1998] 619-622 e, in merito, cf i commenti di U.

NAVARRETE, in «Periodica» 87 (1998) 623-641 e di A. MENDONCA, *The Apostolic Signatura's recent Declaration on the Necessity of using Experts in Marriage Nullity Cases*, in «*Studia Canonica*» 35 (2001) 33-58.

71 Nello stesso senso cf J.T. MARTIN DE AGAR, *La pericia super Actas: dificultades, certeza y valor objetivo*, in «*Ius Canonicum*» 53 (2013) 83-97

Continuano a vivere nella casa del Padre...

Don Saverio Della Mura, deceduto il 24 gennaio

Il papà di don Vincenzo Addesso, deceduto l'8 febbraio

Il papà di don Pierluigi Nastri, deceduto l'1 marzo

La mamma di p. Francesco De Crescenzo, deceduta il 4 marzo

Indice

ATTI DI MONS. ARCIVESCOVO

- Promulgazione ad experimentum atque triennium dello Statuto dei Vicari foranei	8
- Statuto dei Vicari Foranei	10
- I nuovi vicari foranei	16
- Celebrazione della Giornata per la Vita	18
- Pellegrinaggio Diocesano a Fatima e a Santiago de Compostela	20
- Nell'adesione di fede la nostra risposta all'amore di Dio per noi	23
- Chiamati ad essere sacerdoti a servizio del popolo di Dio	27
- Nascere a vita nuova dal Battesimo	32
- Sacerdoti secondo il Cuore di Cristo	35
- Ministero Pastorale	40
- Nomine	47

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA

- Chiarimento in merito alle offerte della Giornata Missionaria	52
- Resoconto delle offerte nella Giornata Mondiale per le Missioni	54
- Alimentare la comunione ecclesiale	90
- L'umanità del Prete	92
- Saluto augurale rivolto a S.E. Mons. Luigi Moretti...	106
- Traccia di lavoro	110
- Primo corso per operatori volontari nel carcere	121
- Incontro diocesano di preghiera	123
- L'embrione è uno di noi	125
- "Gender", un'ideologia che non si può condividere	128
- La vera gioia è la cartina di tornasole di una autentica vita di fede	131
- Otto per Mille: criteri per l'assegnazione	135

VITA DIOCESANA

- Conoscere per accogliere tra condivisione ed integrazione	142
- Brevi dal seminario	144
- Brevi dall’Azione Cattolica diocesana	148
- Dai vita alla pace	152
- Riaperta al culto la chiesa del Monastero benedettino di Eboli	154
- Sulla scia del carisma educativo di Don Bosco	156
- La famiglia al centro del dibattito pastorale	158
- E’ forte il senso di appartenenza e di collaborazione	161
- Una Chiesa che esce ad annunciare il Vangelo a tutti	164
- I dati relativi all’anno 2014	165
- 80° compleanno di Mons. Gerardo Piero Arcivescovo Emerito	167
- L’arcivescovo Moretti consigliere economico di Bagnasco	169

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO SALERNITANO LUCANO. INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2015

- La preparazione al matrimonio impegno sempre più preponderante nella vita della Chiesa	172
- L’attività del TERCISL nell’anno giudiziario 2014	175
- Lo schema probatorio e le perizie nelle cause di nullità di matri	186

CONTINUANO A VIVERE NELLA CASA DEL PADRE...	208
--	-----

**Le modalità di pagamento della quota di € 30,00 (trenta/00)
per l'Abbonamento al Bollettino Diocesano Anno 2015
sono le seguenti:**

- bonifico bancario o postale intestato a “Arcidiocesi Salerno Campagna Acerno” IBAN IT 27 Q 02008 15203 000400592543 causale “Bollettino Diocesano Abbonamento 2015”;
- versamento tramite bollettino di conto corrente postale sul C/C n. 16930844 intestato a “Curia Arcivescovile” Via Roberto il Guiscardo 1 - 84125 Salerno causale “Bollettino Diocesano Anno 2015”.